

REGIONE MARCHE

Piano di Sviluppo Rurale

Servizio di Valutazione

Rapporto di Valutazione ex-post

PARTE II

Analisi a livello di misura

Asse II e III

Dicembre 2008
Ati Ecoter-Resco-Unicab

INDICE RAPPORTO ASSE II E ASSE III

INDICE RAPPORTO ASSE II E ASSE III.....	2
ASSE II - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELLE RISORSE AMBIENTALI.....	5
1 Misura E - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali.....	5
1.1 Presentazione della Misura	5
1.2 Analisi dell'attuazione	6
1.2.1 Attuazione finanziaria.....	6
1.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	6
1.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa	10
1.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della misura di raggiungere gli obiettivi	10
1.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	10
1.3.2 Gli effetti specifici	14
1.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	15
1.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	20
2 Misura F – Misure Agroambientali.....	21
2.1 Presentazione della Misura	21
2.2 Analisi dell'attuazione	26
2.2.1 Attuazione finanziaria.....	26
2.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	26
2.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa	34
2.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	35
2.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	35
2.3.2 Gli effetti specifici	42
2.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	47
2.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	58
3 Misura H – Imboschimento delle superfici agricole.....	61
3.1 Presentazione della Misura	61
3.2 Analisi dell'attuazione	62
3.2.1 Attuazione finanziaria.....	62
3.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	62

3.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa	65
3.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	66
3.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	66
3.3.2 Effetti specifici.....	71
3.3.3 Effetti ambientali.....	72
3.3.4 Le risposte ai quesiti valutativi	73
3.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	94
4 Misura I - Altre Misure forestali	97
4.1 Presentazione della Misura	97
4.2 Analisi dell'attuazione	102
4.2.1 Attuazione finanziaria.....	102
4.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	102
4.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa	106
4.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	106
4.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	106
4.3.2 Gli effetti specifici	107
4.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	109
4.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	109
5 MISURA T – TUTELA DELL'AMBIENTE IN RELAZIONE ALL'AGRICOLTURA, ALLA SILVICOLTURA, ALLA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI NONCHE' AL BENESSERE DEGLI ANIMALI.....	111
5.1 Presentazione della Misura	111
5.2 Analisi dell'attuazione	112
5.2.1 Attuazione finanziaria.....	112
5.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	112
5.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa	113
5.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	113
5.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	113
5.3.2 Gli effetti specifici	113
5.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	114
5.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	114

ASSE III - AZIONI DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE	115
6 Misura J - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	115
6.1 Presentazione della Misura	115
6.2 Analisi dell'attuazione	117
6.2.1 Attuazione finanziaria	117
6.2.2 Attuazione procedurale e fisica	117
6.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa	122
6.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	123
6.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate	125
6.3.2 Gli effetti specifici	128
6.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	132
6.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	137

ASSE II - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELLE RISORSE AMBIENTALI

1 MISURA E - ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI

1.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle risorse ambientali
<i>Obiettivo specifico della Misura</i>	Favorire la tutela e la salvaguardia ambientale nelle aree agricole marginali attraverso il mantenimento della popolazione agricola nelle zone rurali, principalmente quella dedicata all'allevamento estensivo.
<i>SottoMisure</i>	La Misura non prevede l'articolazione in Sottomisure
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	Si concedono indennità compensative agli agricoltori delle zone montane e svantaggiate che praticano l'allevamento in una azienda zootecnica. Per azienda zootecnica si intende un'azienda con una SAU costituita, per almeno il 50%, da superfici foraggere e prati pascolo e con un carico di bestiame allevato (bovino, equino e/o ovi-caprino) compreso tra 0,5 e 2 UBA per ettaro di foraggere. Il livello delle suddette indennità deve essere sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive. L'agricoltore deve impegnarsi a coltivare una superficie di almeno 3 Ha di SAU. E' fatto divieto di coltivare e/o allevare organismi geneticamente manipolati.
<i>Procedure</i>	La Misura viene attivata tramite l'emissione di bandi per la selezione delle aziende beneficiarie dell'aiuto
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Giandiego Drago
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Imprenditori agricoli singoli o associati delle zone svantaggiate precedentemente indicate, che si impegnino a mantenere l'attività zootecnica preesistente per almeno 5 anni, avendo cura di non superare il rapporto di 2 UBA/Ha di superficie foraggera e di non scendere al di sotto di 0,5 del valore di tale rapporto.
<i>Destinatari</i>	Aziende agricole
<i>Pregressi</i>	Nella Misura sono stati inseriti i progetti pregressi ai sensi degli artt. 17-19 del Reg. CE 950/97, per i quali erano stati assunti, anteriormente al 31/12/99, impegni giuridicamente vincolanti. Al 31.12.06 gli impegni a favore dei progetti pregressi sono pari a 3,63 Meuro.

1.2 Analisi dell'attuazione

1.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 1.2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2006

Misura E	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Capacità di spesa
	a	b	c	d	c/a	d/a
	Milioni di euro				valori percentuali (%)	
Nuovi	20,50	6,33	28,07	21,70	136,92%	105,85%
Pregressi	3,67	-	3,63	3,63	99,0%	98,99%
Totale	24,17	6,33	31,70	25,33	131,16%	104,81%

Fonte: a: Piano Finanziario vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico Nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

La Misura evidenzia un buon livello di attuazione finanziaria. A testimonianza di tale giudizio va infatti rilevato che: i pagamenti effettuati superano il totale della spesa pubblica disponibile (che rispetto al 2005 mostra una leggera decurtazione di risorse pari al 0,03 milioni di euro), gli impegni denotano che le imprese potenziali beneficiarie considerano utile l'indennità offerta dalla Misura. Risulta, inoltre, consistente l'incremento dei pagamenti rispetto alla situazione rilevata nel 2005 (aumento di circa 30 punti percentuali).

1.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Rispetto alla analisi procedurale svolta in occasione dell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia, va evidenziato che la Misura è stata interessata dall'emanazione di due nuovi bandi a valere sull'annualità 2005 e 2006. Dal punto di vista dell'avanzamento, nella successiva tabella vengono fornite le informazioni inerenti le domande presentate a valere sui vari bandi. Tuttavia, date le caratteristiche attuative della Misura, le quali, si ricorda, prevedono che il medesimo beneficiario presenti domanda per il rinnovo annuale dell'indennità, le informazioni procedurali forniscono informazioni utili solo relativamente alla capacità della Misura di suscitare interesse da parte dei potenziali utenti (domande presentate e ammissibili). A questo riguardo va sottolineato che nel corso del sessennio è risultato sempre crescente il numero di domande presentate. Va inoltre evidenziato che ad eccezione del primo e ultimo bando, tutte le domande ammissibili sono state finanziate (a parte 4 domande relative al bando 2004).

Tabella 1.2.2 Avanzamento procedurale della Misura al 31.12.2006

Misura E	I bando	Rifinanziamento I bando	II bando	III bando	IV bando 2004	V bando 2005	VI bando 2006	Totale
Domande presentate	1.366		1.153	1211	1.298	1.382	1.376	7.786
Domande ammissibili	984		1016	1145	1242	1.337	1.366	7.090
Progetti finanziati	360	227	1016	1145	1238	1337	1.231	6.554
Progetti conclusi (inviati in liquidazione)	356	225	1012	1130	1209	1288	1.176	6.396
Progetti mai inviati in liquidazione	4	2	3	14	14	16	?	53
Domande inviate in liquidazione dopo il 31/12/2006 (da trasferire al PSR 2007-2013)	0	0	1	1	15	33	55	105
N. domande progetti pregressi (ai sensi del Reg. (CE) 950/97) già liquidate								1273

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

Di seguito vengono evidenziate le caratteristiche inerenti le imprese che hanno usufruito dell'indennità nel corso del periodo 2000-2006. Tale aggregato è diverso da quello a cui fa riferimento la precedente tabella procedurale. Nel primo caso, infatti, le informazioni riguardano il numero di domande presentate all'Amministrazione regionale (ovvero l'impresa beneficiaria viene conteggiata per un numero di volte pari a quelle delle domande presentate che si ricorda devono essere formulate ogni anno ai fini della percezione dell'indennità), nel secondo, invece, grazie al prezioso lavoro svolto dalla referente regionale che si è interfacciata con il gruppo di valutazione per la messa a punto della base dati SIARM da trasferire al valutatore, i dati fanno riferimento alle imprese che hanno ricevuto l'indennità. Ovvero, è stato effettuato il lavoro di riclassificazione delle domande in termini di imprese.

Come si può notare dalla successiva Tabella 1.2.3, la localizzazione delle imprese per aree provinciali è fortemente influenzata dalle caratteristiche attuative della Misura, che come noto si rivolge esclusivamente alle aree svantaggiate: le imprese beneficiarie della Misura E si concentrano infatti prevalentemente nelle province più significativamente caratterizzate dalla presenza di zone svantaggiate e montane (Pesaro Urbino e Macerata). Inoltre, come emerge dalla successiva tabella 1.2.4, va giudicato positivamente il fatto che, nell'ambito delle aree svantaggiate, risulta molto elevata la quota di imprese localizzata nelle aree montane.

Tabella 1.2.3 - Imprese beneficiarie al 31.12.2006 per provincia

Province	Totale	%
Ancona	85	5,3
Ascoli Piceno	340	21,4
Macerata	511	32,2
Pesaro-Urbino	653	41,1
Totale	1589	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 1.2.4 - Localizzazione per zona dei progetti conclusi al 31.12.2006

Zona	Progetti conclusi	%
	<i>numero</i>	
Montana	1243	78,2
Svantaggiata ordinaria	346	21,8
Totale	1589	100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Dall'analisi della tabella 1.2.5 emerge che, in linea con le indicazioni attuative previste dal PSR (il quale come noto prevede che siano concesse indennità alle imprese che praticano la zootecnia) le imprese beneficiarie della Misura E si contraddistinguono per la loro specializzazione negli allevamenti (aziende miste, altri allevamenti, allevamenti bovini da carne) accanto alla coltura dei seminativi che, pur interessando quasi il 18% delle imprese beneficiarie, risulta molto meno importante di quanto avviene per il PSR complessivamente inteso oltre che in relazione ai dati medi regionali.

Tabella 1.2.5 - Imprese beneficiarie classificate per OTE

OTE	Progetti conclusi	
	<i>numero</i>	<i>Peso percentuale</i>
Seminativi	280	17,6
Orticoltura	0	0
Viticultura	0	0
Frutticoltura	3	0,2
Olivicoltura	0	0
Allevamento bovino da latte	48	3
Allevamento bovino da carne	232	14,6
Avicoltura	13	0,8
altri allevamenti	430	27,1
Altre aziende comprese quelle miste	583	36,7
Altro non classificabile	0	0
Totale	1589	100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Le successive tabelle 1.2.6 e 1.2.7 illustrano il numero medio di capi allevati (numero e UBA) per tipologia e le SAU medie a foraggiare a pagamento e totali delle imprese beneficiarie. In particolare, dalla Tabella 1.2.6 emerge, in linea con quanto evidenziato nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, che l'indennità compensativa ha riguardato aziende di dimensioni significative (in termini di UBA) relativamente all'allevamento bovino e a dimensioni significativamente più contenute per quanto concerne gli Ovicapri a cui si accompagna una corrispondente dimensione aziendale sia in termini di ettari a foraggiare che di SAU (si veda Tabella 1.2.7) che risulta leggermente inferiore a quella rilevata nel 2005.

Tabella 1.2.6 – Imprese beneficiarie per tipologia di capi e UBA allevati (numero medio)

Tipologia di capi/uba allevati	Totale
Capi Bovini	23,9
UBA Bovini	17,1
Capi Bufalini	0,1
UBA Bufalini	0,1
Capi Equidi	0,9
UBA Equidi	0,8
Capi Suini	2,5
Capi Ovicaprini	79,1
UBA Ovicaprini	11,8
Capi Avicoli	2,8
Altri allevamenti	0,2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 1.2.7 - Imprese beneficiarie per ha medi di SAU a foraggiare a pagamento

	SAU media foraggiare a pagamento	SAU media aziende beneficiarie
	<i>Ettari</i>	
Ettari	32,03	39,53

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Passando dall'analisi delle caratteristiche delle imprese a quella dei conduttori, si rileva, a differenza delle aspettative, un'età media dei titolari di azienda molto bassa (52 anni) soprattutto in considerazione dell'ubicazione delle imprese che non costituisce un fattore attrattivo per soggetti nelle fasce di età più basse. Infatti, come si può notare dalla successiva tabella 1.2.8, quasi il 69% delle imprese beneficiarie è condotta da titolari con una età inferiore ai 59 anni. Infine, nella Tabella 1.2.9 viene messo in evidenza che la presenza femminile nella conduzione aziendale è pari al 20% del totale.

Tabella 1.2.8 - Imprese beneficiarie per classe di età dei conduttori

Classi di età	maschi (m)	femmine (f)	Totale	maschi (m)	femmine (f)	Totale
	<i>numero</i>			<i>valori percentuali</i>		
14-24	17	5	22	1,34	1,54	1,38
25-44	381	125	506	30,14	38,46	31,84
45-59	424	137	561	33,54	42,15	35,31
60-69	249	42	291	19,70	12,92	18,31
oltre 69	193	16	209	15,27	4,92	13,15
Totale	1264	325	1589	100,00	100,00	100,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 1.2.9 - Imprese classificate per sesso del conduttore agricolo

Interventi Conclusi	M	%	F	%	Totale	%
Numero	1264	79,5	325	20,5	1589	100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Le successive tabelle 1.2.10 e 1.2.11 riportano l'ammontare del contributo medio liquidato e la distribuzione delle liquidazioni per anno.

Tabella 1.2.10 - Contributo medio liquidato al 31.12.2006

Domande concluse	Totale
Contributo medio liquidato (Euro)	13.615,4

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 1.2.11 - Liquidazioni per anno

Anni	Totale
2001	1.360.535,7
2002	3.054.463,2
2003	3.600.220,0
2004	6.241.185,2
2005	3.906.523,1
2006	3.472.022,0
Totale	21.634.949,28

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

1.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa

La Misura presenta un soddisfacente avanzamento finanziario. Va inoltre sottolineato che è risultato sempre crescente, nel corso del periodo esaminato, l'interesse dei potenziali beneficiari verso il percepimento delle indennità compensative.

1.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della misura di raggiungere gli obiettivi

1.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

Le imprese ricadenti nel campione di beneficiari delle indennità previste dalla Misura E sono risultate pari a 178. Tra esse 63 sono state intervistate nel 2004, 18 nel 2005 e 97 nell'ambito dell'indagine 2008. Di queste imprese il 79,1% si riferisce a beneficiari nuovi, il 21,9% sono pregressi. Il campione controfattuale risulta

invece popolato da 100 osservazioni, 68 delle quali si riferiscono a imprese presenti nella banca dati SIARM e 32 nella banca dati SIAN.

Il primo confronto ha riguardato le caratteristiche dei beneficiari distinguendo tra nuovi progetti e pregressi al fine di evidenziare un eventuale cambiamento nella tipologia di imprenditore supportato dalla misura E. I dati presentati in tabella 1.3.1 indicano una sostanziale omogeneità tra tipologie di beneficiarie, fatto salvo un incremento dell'età media nel campione di nuovi progetti. Sostanzialmente, quindi, a beneficiare della compensazione per gli svantaggi naturali sono le stesse tipologie di imprenditori anche con la nuova programmazione.

Tabella 1.3.1 - Età e titolo di studio: confronto tra beneficiari della Misura E (nuovi progetti e pregressi) (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che sono beneficiarie della Misura E (nuovi)		Imprese del campione che sono beneficiarie della Misura E (pregressi)	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Età	139	55,4	36	50,2
	<i>Osservazioni</i>	<i>Valori percentuali</i>	<i>Osservazioni</i>	<i>Valori percentuali</i>
Titolo di studio				
Nessun titolo	–	0,0	–	0,0
Licenza elementare	54	38,8	14	38,9
Licenza media	58	41,7	16	44,4
Diploma	27	19,4	6	16,7
Laurea	–	0,0	–	0,0
Totale	139	100,0	36	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Il secondo ambito di confronto è stato quello tra il campione di beneficiari tout court con le imprese del campione controfattuale. Gli intervistati nell'ambito dell'indagine campionaria presentano un'età media nettamente più bassa rispetto a quella registrata nel campione controfattuale. Per quanto riguarda il livello di istruzione nel campione di beneficiari prevale un tasso di scolarizzazione più elevato che nel controfattuale.

Tabella 1.3.2 - Età e titolo di studio: confronto tra beneficiari della Misura E e controfattuale (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura E		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Età	174	54,2	100	61,7
	<i>Osservazioni</i>	<i>Valori percentuali</i>	<i>Osservazioni</i>	<i>Valori percentuali</i>
Titolo di studio				
Nessun titolo	–	0,0	–	–
Licenza elementare	68	38,9	55	55,0
Licenza media	74	42,3	38	38,0
Diploma	33	18,9	5	5,0
Laurea	–	0,0	2	2,0
Totale	175	100,0	100	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Il confronto tra le caratteristiche strutturali ed economiche delle imprese beneficiarie della Misura e le imprese del campione controfattuale è presentato nelle tabelle 1.3.3, 1.3.4 e 1.3.5. Si evidenzia, in linea generale, la presenza di imprese beneficiarie con una dimensione media in termini di reddito sostanzialmente comparabile rispetto alle imprese del controfattuale. Nell'ambito di questo giudizio va fatto rilevare un peso maggiore delle imprese beneficiarie che si situano nella classe di reddito tra 10.000 e 20.000 euro a scapito delle due classi successive. Inoltre le imprese beneficiarie si differenziano in relazione alla classe di reddito tra nuovi beneficiari e pregressi. In particolare per i nuovi beneficiari la misura E sembra essersi rivolta ad imprese con dimensioni economiche leggermente inferiori che in precedenza (tabella 1.3.4).

Tabella 1.3.3 – Confronto tra imprese beneficiarie e non beneficiarie articolate per classi di reddito (Dati indagine diretta)

Classi di reddito	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura E		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori percentuali	Osservazioni	Valori percentuali
meno di 5.000 euro	71	41,8	44	44,0
tra 5.000 e 10.000 euro	40	23,5	25	25,0
tra 10.000 e 20.000 euro	43	25,3	13	13,0
tra 20.000 e 40.000 euro	9	5,3	7	7,0
superiore a 40.000	7	4,1	11	11,0
Totale	170	100,0	100	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Tabella 1.3.4 – Confronto tra nuovi beneficiari e pregressi articolati per classi di reddito (Dati indagine diretta)

Classi di reddito	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura E			
	Nuovi progetti		Pregressi	
	N.casi	Perc.	N.casi	Perc.
meno di 5.000 euro	63	46,0	8	24,2
tra 5.000 e 10.000 euro	27	19,7	13	39,4
tra 10.000 e 20.000 euro	35	25,5	8	24,2
tra 20.000 e 40.000 euro	7	5,1	2	6,1
superiore a 40.000	5	3,6	2	6,1
Totale	137	100,0	33	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le procedure di selezione della misura prevedevano l'individuazione di imprese beneficiarie specializzate nella zootecnica. La misura, inoltre, intendeva favorire, oltre al mantenimento di livelli di reddito sufficienti anche l'introduzione di pratiche di allevamento più compatibili con gli agro-ecosistemi montani e delle aree svantaggiate. E' quindi l'effetto dello svantaggio naturale sui processi zootecnici quello che la misura intendeva compensare sotto il profilo economico.

Per valutare gli effetti della misura in termini di sostegno del reddito e compensazione degli svantaggi è stato utilizzata la variazione dei due principali parametri di performance economiche: la produzione lorda vendibile ed il reddito netto (tabella 1.3.5). I valori di partenza dei due indicatori tra beneficiari e non beneficiari risultano differenti. In termini di PLV le imprese beneficiarie presentano un valore di partenza più elevato rispetto alle imprese non beneficiarie, mentre in termini reddituali tale divario risulta più contenuto. I valori di arrivo di tali parametri ci hanno consentito di valutare l'effetto netto della misura. Ponendo a confronto la situazione economica pre e post – intervento, infatti, le imprese beneficiarie presentano un incremento in termini di capacità produttive ma non reddituali rispetto alle controfattuali. La variazione media annua della PLV fatta registrare dalle beneficiarie è pari a 3,2% mentre nelle controfattuali tale incremento, è stato pari al 2%, a fronte di una dinamica negativa del reddito netto (-2,7%) mentre nel controfattuale la redditività netta è aumentata (+1,1%).

Tale fatto testimonia la difficoltà delle imprese in termini di conseguimento di adeguati livelli di efficienza organizzativa e produttiva, nonostante delle buone performance in termini di miglioramento delle capacità produttive e valorizzazione delle produzioni. La percentuale di imprese che ha usufruito delle indennità compensative e che commercializza le produzioni con marchi di qualità è di circa il 39,5%, mentre tra i non beneficiari essa è il 5%. Questo dato indica che le criticità delle imprese beneficiarie risiedono più nella componente di costo delle performance aziendali che non nella parte relativa alla valorizzazione delle produzioni. Il dato invita ad una lettura articolata degli effetti economici conseguiti dalla misura: l'indennità compensativa non ha la funzione di alterare i processi produttivi aziendali rendendoli più efficienti ma interviene per colmare un gap reddituale considerato strutturale. In questo senso la dinamica negativa dei redditi e positiva della PLV deve essere ricondotta alla minore efficienza che le imprese beneficiarie presentano rispetto al controfattuale. E' rilevante che la misura abbia compensato soprattutto imprese meno efficienti perché maggiormente esposte alle criticità dei mercati agricoli e dei fattori e quindi sono quelle che presentano il più elevato rischio di abbandono. La dinamica positiva fatta registrare sul fronte occupazionale è invece interessante per gli effetti anch'essi positivi sul benessere delle famiglie agricole e delle comunità rurali in cui esse operano. Si attende un effetto positivo sulla mitigazione dei rischi di erosione demografica.

Tabella 1.3.5 - Confronto delle caratteristiche aziendali dei beneficiari e del controfattuale (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura E		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
SAU	177	41,1	98	31,2
Occupazione totale (prima dell'intervento)	177	2,16	100	2,24
Occupazione totale (dopo l'intervento)	177	2,18	100	2,09
PLV (prima dell'intervento)	174	48.017	98	32.261
PLV (dopo l'intervento)	174	52.607	100	34.987
Reddito netto (prima dell'intervento)	170	15.134	98	14.643
Reddito netto (dopo l'intervento)	170	13.547	100	15.305

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le imprese del campione che presentano attività connesse a quelle agricole sono circa un quarto del campione (23,7%). Tali attività si concentrano soprattutto nella valorizzazione delle produzioni aziendali attraverso la vendita diretta e (13,6%) e l'agriturismo (6,2%). La quota di imprese con attività connesse nel controfattuale è inferiore e pari al 19%. Anche in questo caso prevale l'attività di vendita diretta in azienda (14%).

Anche la presenza di attività connesse è un fattore in grado di mitigare gli effetti depressivi derivanti dagli svantaggi naturali sulle economie delle aziende in queste aree. La ancora insufficiente diffusione, tuttavia, la rende ancora poco rilevante per ipotizzare degli effetti significativi in termini di mantenimento di presidi agricoli in aree svantaggiate.

1.3.2 Gli effetti specifici

L'obiettivo strategico della Misura E è quello di incentivare la tutela e la salvaguardia del territorio in aree con particolari svantaggi naturali, attraverso l'erogazione di una indennità monetaria in grado di compensare gli imprenditori agricoli dai minori redditi e dei maggiori costi derivanti da tale condizione, privilegiando in particolar modo l'allevamento zootecnico estensivo. La strategia di intervento prevede, attraverso tale indennità, di limitare potenziali abbandoni delle aziende in aree rurali svantaggiate e di contribuire in questo modo al contenimento del loro spopolamento.

Tuttavia in base ai dati rilevati dalle indagini dirette, la capacità del premio erogato sotto forma di indennità compensativa, di coprire i mancati redditi o i maggiori costi dovuti alla presenza di particolari svantaggi naturali, sembrerebbe non manifestarsi pienamente nonostante l'intensità di aiuto concessa dal PSR sia quella massima consentita dalla normativa comunitaria nel caso delle zone di montagna e vicina alla soglia massima per le aree svantaggiate. Il 45,5% delle imprese dichiara, infatti, che il premio ha coperto meno del 50% del mancato reddito. Mediamente il 70% dei maggiori costi sono coperti dal premio, ma con un divario molto significativo tra zone di montagna e altre zone svantaggiate. Nel primo caso la copertura scende al 47% mentre nel secondo caso quasi l'85% dei maggiori costi e minori ricavi viene compensato dall'indennità. Tale condizione indica una discreta capacità della Misura di contribuire a disincentivare potenziali abbandoni ed esodi da aree svantaggiate, ma una insufficiente "capacità di contrasto" nelle aree di montagna, e quindi di incentivare pratiche di allevamento in grado di contribuire alla tutela dell'ambiente e del equilibrio ecologico dei territori interessati.

La dipendenza del reddito familiare dal reddito agricolo rimane uno dei punti di debolezza delle imprese ubicate in aree svantaggiate. La dipendenza dalle attività agricole in aree in cui il rischio di mancati redditi è elevato, rappresenta indubbiamente un incentivo all'abbandono o alla progressiva riduzione delle pratiche agricole. L'indagine rivela che per il 73,5% delle imprese beneficiarie, il reddito derivante dalle attività agricole supera il 50% del reddito totale della famiglia e solo nel restante 26,5% esso non supera il 50%. La

diversificazione delle attività della famiglia dell'imprenditore agricolo, e quindi la creazione di opportunità occupazionali anche esterne al settore, rappresenta pertanto uno dei problemi ancora irrisolti.

Alla luce dei dati raccolti dalle indagini effettuate è possibile affermare che la Misura E ha solo in parte contribuito a risolvere le problematiche delle imprese ubicate in aree di particolare svantaggio naturale, soprattutto a causa di una non totale capacità compensativa dei premi erogati.

La misura ha avuto la capacità di intercettare imprenditore relativamente più giovani e più dinamici. Tuttavia imprese beneficiarie non hanno conseguito delle buone performance in termini di reddito anche se le loro capacità produttive sono aumentate.

Interessante appare il dato sull'utilizzazione dei marchi di qualità, indice di un dinamismo di tali imprese sul fronte della commercializzazione, che potrebbe rappresentare un punto di forza per tali aziende nel prossimo futuro, mentre ancora troppo elevata rimane la dipendenza da attività agricole del reddito della famiglia del titolare di impresa.

1.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

Le informazioni necessarie a fornire le risposte ai quesiti valutativi per la Misura sono state ricavate tramite l'effettuazione di interviste alle 178 imprese beneficiarie del campione.

Quesito V.1. In che misura il sistema ha contribuito a:

(i) compensare gli svantaggi naturali nelle ZS in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione?

(ii) compensare i costi sostenuti e la perdita di reddito nelle zone soggette a vincoli ambientali?

Il quesito è rilevante per la Misura E, in quanto sostanzialmente corrispondente agli obiettivi operativi della Misura. Come già rilevato precedentemente l'applicazione del PSR delle Marche non prevede la modulazione della Misura su zone a vincolo ambientale. Di conseguenza la seconda parte del quesito, in questo caso, non è rilevante.

Il primo elemento da prendere in considerazione per fornire una risposta al quesito è il differenziale dei costi di produzione e di "fatturato" tra le imprese zootecniche situate nelle aree svantaggiate e quello delle aziende al di fuori di tali aree.

A tal fine si è proceduto a confrontare le condizioni tecnico-economiche (ed i risultati) delle aziende agricole operanti nelle aree sottoposte a svantaggio naturale con le condizioni rilevate in analoghe realtà aziendali localizzate in aree non svantaggiate. In particolare si è proceduto a stimare il maggiore svantaggio presente nelle aree interessanti valutando il differenziale tra PLV e costi operativi delle imprese beneficiarie localizzate in aree montane e svantaggiate e imprese ubicate in aree normali. Attraverso i dati di bilancio raccolti nell'ambito delle indagini dirette e limitando la rilevazione alle sole imprese zootecniche è stato possibile stimare i due parametri e giungere così alla quantificazione dei maggiori svantaggi naturali mediamente sopportati dalle imprese beneficiarie della misura E. In tal modo è stato possibile stimare in che

misura le cause dello svantaggio agiscono sul funzionamento tecnico-economico delle imprese agricole, condizionandone la redditività. Le informazioni relative alle aziende ricadenti nei due gruppi (quelle situate nelle aree svantaggiate e quelle ubicate nelle aree normali) sono state così utilizzate per stimare le “differenze di reddito”.

Indicatori	Premio medio	Svantaggi naturali	(A)/(B)
	(A)	(B)	
	Euro		
V.1-1.1. Premio medio per azienda beneficiaria/effetti negativi legati all'ambiente (maggiori costi sostenuti e minore PLV)	4.513	6.738	0,67
Di cui per ubicazione dell'azienda			
- in aree montane	3.165	7.320	0,43
- in altre zone svantaggiate	5.500	6.467	0,85

Fonte:* Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta
Casi validi indagine diretta 177

La valutazione del rapporto tra il premio erogato e il valore del deficit stimato mostra come in media il premio copra una parte significativa degli svantaggi delle imprese che svolgono attività zootecnica nelle aree svantaggiate. Particolarmente negativa, tuttavia, è la condizione manifestata dai beneficiari ubicati in aree di montagna (per le quali si ricorda l'entità concessa è quella massima consentita), il cui rapporto benefici/costi è pari al 43%, mentre decisamente migliore è il dato relativo ai beneficiari delle aree svantaggiate, per i quali lo stesso rapporto si attesta al 85%.

I valori osservati indicano una discreta, anche se insufficiente, capacità della Misura di compensare, attraverso il premio, il deficit produttivo rappresentato dalla presenza di svantaggi naturali, che si ricorda vede come valore obbiettivo un rapporto premio/svantaggio pari allo 0,906.

Come suggerito dal documento STAR VI/12004/00 è stato disaggregato il dato medio distinguendo per ciascuna azienda la percentuale di deficit coperto dall'indennità percepita.

Criterio V.1.1 – La perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali o a vincoli ambientali è compensato da indennità o pagamenti compensativi (Dati indagine diretta)

Indicatori	In aree montane	Nelle altre zone svantaggiate	Imprese totali
	<i>Numero</i>		
V.1-1.2. Imprese beneficiarie in cui la copertura del premio rispetto al differenziale di costi e reddito dovuti a svantaggi naturali è			
Inferiore al 50%	12	38	50
tra il 50 e il 90%	6	15	21
Superiore al 90%	0	39	39

Fonte Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta
*Casi validi 114

Dall'indagine si è rilevato come un numero considerevole di imprese beneficiarie e ricadenti nel campione (il 45,5% circa) evidenzia un livello di compensazione inferiore al 50%. Una percentuale più contenuta (pari al 19%) delle aziende beneficiarie riceve una compensazione tra il 50 e il 90%.

La misura evidenzia una moderata capacità di compensare i maggiori svantaggi delle imprese localizzate in queste aree. Tali indicazioni vanno comunque lette con cautela, poiché gli indicatori economici sono solo in parte in grado di offrire una descrizione della realtà dello svantaggio naturale che è legato anche ad altri fattori quali, ad esempio, le infrastrutture, la presenza di servizi essenziali, la distanza dai mercati, ecc.

Quesito V.2. In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?

Si ritiene il quesito rilevante per la valutazione della Misura E, poiché un obiettivo specifico della Misura E è proprio quello della continuità dell'attività agricola nei territori svantaggiati.

L'indagine diretta condotta nel 2005 e nel 2008 ha consentito di analizzare tale aspetto. I risultati conseguiti hanno evidenziato che il 12,2% circa dei beneficiari della misura avrebbe ridotto la SAU aziendale in assenza di intervento. In termini assoluti questo significa che 716 ha sono stati preservati nelle loro funzioni agricole (circa il 16,8% del totale SAU delle imprese intervistate) e quindi può essere affermato che il contributo fornito dalla Misura nella continuazione dell'uso agricolo del suolo è positivo.

Criterio V.2-1 Continuazione dell'uso agricolo del suolo (Dati indagine diretta)

Indicatori	Unità di misura	Montane	Altre zone svantaggiate	Totale delle aree svantaggiate	Aree normali
V.1-1.1 Variazione della SAU nelle aree svantaggiate	%	6,7	93,3	100,0	0,0
	Ettari	48	668,12	716,12	0
V.2-1.1.REG Tasso di sopravvivenza delle aziende beneficiarie dopo 5 anni	%	Non calcolabile in questa fase di attuazione del Piano			

Fonte: Nostre elaborazioni su dati indagine diretta
*casi validi 114

Quesito V.3. In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?

La valutazione sulle capacità della misura di contribuire al mantenimento della vitalità delle comunità rurali marchigiane è avvenuta utilizzando due parametri: in primo luogo gli effetti che la misura ha determinato in termini di mantenimento delle capacità occupazionali delle imprese agricole; in secondo luogo la quota di popolazione rurale residente in aree svantaggiate interessate dalla misura e dai suoi effetti.

Gli effetti positivi in termini occupazionali registrati nelle imprese beneficiarie della misura tra prima e dopo l'intervento (+0,3% di variazione media annua) è risultato in controtendenza rispetto alla dinamica controfattuale (-1,7%), lasciando presagire un effetto di "difesa occupazionale" da parte delle imprese

beneficiarie rispetto alle non beneficiarie. Tali effetti positivi hanno coinvolto un numero consistente di famiglie agricole e quindi di popolazione rurale. L'impatto della misura in termini di contrasto allo spopolamento delle aree rurali può essere considerato positivo. Sulla base delle informazioni reperite dall'indagine sugli effetti della misura E, infatti, è stato possibile quantificare il numero medio di componenti della famiglia agricola del beneficiario-tipo. Considerando che mediamente per ogni beneficiario sono coinvolti un numero di 3,6 membri della famiglia e che i beneficiari finali sono circa 2.863, è possibile prevedere che in maniera diretta o indiretta circa 10.000 persone sono state beneficiarie degli effetti della misura E. E' quindi prevedibile che una quota consistente della popolazione rurale abbia beneficiato di tali effetti che di fatto contrastano lo spopolamento di tali aree. Si stima che circa il 2,5% della popolazione residente in aree rurali svantaggiate sia beneficiario diretto o indiretto degli effetti del PSR (ISTAT, 2007)

Quesito V.4.A. In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente... mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle ZS?

Il PSR della Regione Marche, come già riportato precedentemente, ha riservato le risorse della Misura alle sole imprese zootecniche, in quanto esse, dato il forte legame che l'allevamento ha con il presidio del territorio sono state ritenute quelle che meglio garantiscono il raggiungimento degli obiettivi della Misura.

Il QVC suggerisce di analizzare gli interventi riguardanti l'agricoltura biologica, l'agricoltura integrata e i pascoli con meno di 2 UBA (Unità Bovino Adulto) per ettaro. Riguardo questo ultimo aspetto va ricordato che, per poter accedere ai benefici della Misura E del PSR, è previsto che i beneficiari già praticino l'allevamento zootecnico "con un carico inferiore a 2UBA/HA di foraggiere" e, quindi, tutte le imprese finanziate rispondono a tale requisito.

Criterio - V.4.A-1. Mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile (Dati indagine diretta)

Indicatori	Ettari	%
V.4.A-1.1. Sau sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili nelle aziende beneficiarie/totale della Sau delle imprese beneficiarie	4.270,86	100
- di cui ad agricoltura biologica	1415	33,13

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

*Casi validi 109

Un terzo della SAU è la superficie dedicata ad agricoltura biologica e tale dato dimostra che la Misura ha pienamente raggiunto gli obiettivi stimati in fase di previsione.

Quesito V.4.B. In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente ...incrementando l'attuazione e il rispetto dei vincoli ambientali basati sulle norme comunitarie di tutela ambientale?

Il primo indicatore aggiuntivo, rappresentato dal tasso di copertura dell'intervento, permette di capire qual è il peso delle aziende che percepiscono le indennità compensative sul totale delle imprese situate nelle aree. Nel periodo di operatività del piano risulta che l'indennità compensativa ha interessato il 38,3% delle imprese ubicate in tali aree¹. Tale valore, se confermato, indicherebbe il mancato raggiungimento degli effetti attesi dalla Misura in termini di percentuale di imprese zootecniche in aree svantaggiate beneficiarie dell'intervento, valore che è stimato al 94,63%.

Le imprese che hanno manifestato la presenza di sinergie anche con la Misura A sono ben al di sopra del valore obiettivo stimato che prevedeva un numero imprese beneficiarie per entrambi le Misure pari a 549.

Per quanto concerne la tipologia di allevamenti coinvolti nella Misura, dai dati del SIARM emerge come il peso più elevato sia rappresentato dai bovini, seguito dagli ovi-caprini.

Indicatori aggiuntivi	Unità di misura	Valore
V.REG.1 Imprese beneficiarie/totale delle aziende delle aree svantaggiate	percentuale	38,3*
V.REG.2 Imprese beneficiarie che hanno usufruito degli aiuti previsti nella Misura A**	numero	1.680
V.REG.3 Imprese beneficiarie suddivise per tipologia di allevamento interessato dall'intervento** - bovini - ovi-caprini - equini	numero	1152 776 176

* Numeratore = progetti finanziati secondo il Sistema di Monitoraggio (2.863); Denominatore = aziende ubicate in montagna secondo ISTAT, 2005 (7.479)

** Fonte: Sistema di Monitoraggio (SIARM)

¹ Tale indicatore ha tenuto in considerazione il totale dei "progetti conclusi" rilevati dalla fonte SIARM.

1.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

Come abbiamo visto nelle sezioni precedenti, la Misura E ha evidenziato risultati positivi: - in termini di attuazione finanziaria, - relativamente all'interesse mostrato dalle imprese rispetto alla possibilità di percepimento dell'indennità compensativa, - relativamente alle caratteristiche mostrate dal totale dei progetti conclusi (forte concentrazione delle imprese in area montana, dimensione significativa - in termini UBA - delle imprese che praticano l'allevamento bovino).

I dati dell'indagine, infine, mostrano i seguenti risultati positivi: - le indennità compensative hanno favorito le imprese più giovani (la differenza di età tra i conduttori ricadenti nel campione dei beneficiari e quelli del gruppo controfattuale è pari a 7 anni), - le imprese beneficiarie mostrano una lieve tendenza all'aumento occupazione a fronte di una modesta diminuzione dell'analogo controfattuale, - i beneficiari mostrano una crescita della produzione vendibile superiore a quella dei non beneficiari. A questo riguardo, tuttavia, va segnalato che le imprese beneficiarie pur a fronte del miglioramento delle capacità produttive e di miglioramento delle produzioni, necessitano di aumentare i livelli di efficienza organizzativa e produttiva in quanto le buone performances economiche sopra segnalate non si sono ancora adeguatamente tradotte in un aumento della redditività.

Alla luce degli esiti emersi si ritiene che il futuro PSR debba puntare a stabilizzare e rafforzare gli effetti conseguiti nel periodo 2000-2006 valorizzando il ruolo dell'indennità quale propulsore di dinamica di crescita delle aziende in termini di qualificazione e diversificazione aziendale. A questo riguardo, sarebbe opportuno che le Misure 2.1.1 e 2.1.2 selezionassero i beneficiari privilegiando la zootecnia di qualità e biologica e coloro che puntano alla diversificazione del reddito agricolo aderendo contestualmente alle relative misure del programma in particolar modo previste dall'Asse 3 (ad esempio, 3.1.1 e 3.1.2).

In questo modo, cioè attraverso la promozione di attività alternative accanto alla elargizione dei premi volti a compensare i maggiori costi sopportati dalle imprese derivanti dalla localizzazione in aree svantaggiate, si potranno offrire ulteriori incentivi per la permanenza della popolazione nelle aree marginali che molto probabilmente possono comportare effetti meno immediati ma più duraturi.

2 MISURA F – MISURE AGROAMBIENTALI

2.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle risorse ambientali
<i>Obiettivo specifico della Misura</i>	<p>Tutelare e salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio favorendo l'adozione di pratiche agricole e metodi di gestione migliorativi della buona pratica agricola.</p> <p>Priorità verrà data alla riduzione dell'impatto ambientale causato da alcuni processi produttivi agricoli e alla soluzione di problemi di degrado territoriale e ambientale, con particolare attenzione alla tutela delle acque e dei suoli agrari.</p>

Sottomisura 1 - Azioni finalizzate alla conduzione di terreni agricoli secondo tecniche a basso impatto ambientale e protettive dell'ambiente

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Promuovere tecniche dirette all'aumento della dotazione della sostanza organica nel terreno e alla riduzione dell'erosione superficiale dei terreni coltivati. – Promuovere l'impiego di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale sia a livello aziendale (raggruppamento di vari impegni da parte del singolo imprenditore), che a livello territoriale (quota di fondi riservata agli impegni agroambientali collettivi in aree determinate).
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<p>Gli aiuti sono volti a compensare le perdite di reddito o i maggiori costi sopportati per l'adozione di pratiche agricole e metodi di gestione migliorativi della Buona Pratica Agricola (BPA) applicati per un periodo di 5 anni.</p> <p>Gli impegni obbligatori sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. adottare su tutta la superficie aziendale un progetto di tecniche di produzione a basso impatto ambientale (piano di concimazione, piano di difesa delle colture con metodo di lotta guidata o integrata, piano di rotazione colturale, regimazione delle acque); 2. garantire la copertura vegetale del terreno nel periodo invernale attraverso l'inerbimento controllato della vite e delle colture arboree, la presenza di colture erbacee invernali in atto, la coltivazione di colture intercalari (cover crops) nel periodo ottobre-dicembre; 3. interrare i residui colturali tranne che per le colture arboree e la vite, nel caso in cui sono reimpiegati nell'attività zootecnica; 4. mantenere tutte le siepi e tutte le alberature presenti in azienda; 5. effettuare una corretta manutenzione della rete idraulica aziendale; 6. nel caso di allevamenti zootecnici adottare tecniche che assicurino buone condizioni di igiene e di benessere degli animali, e che prevedano la trasformazione delle deiezioni prodotte in letame o compost. <p>Gli impegni facoltativi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. adozione di un progetto aziendale di regimazione delle acque; 2. adozione di tecniche di ingegneria naturalistica per la protezione delle superfici aziendali a rischio di erosione e/o smottamento, quali sponde di corsi d'acqua, scarpate stradali ecc.; 3. creazione di siepi e filari di alberi in terreni agricoli utilizzando specie arboree ed arbustive per il ripristino del paesaggio rurale tradizionale delle aree interessate.
<i>Procedure</i>	La Sottomisura è attuata mediante bando pubblico
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Sergio Urbinati
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche

<i>Beneficiari</i>	Imprenditori agricoli o associati
<i>Destinatari</i>	Per gli aspetti produttivi diretti gli imprenditori singoli o associati Per gli aspetti ambientali tutta la popolazione regionale
<i>Pregressi</i>	Sono inserite nella Sottomisura anche le aziende beneficiarie del Reg. 2078/92

Sottomisura 2 - Azioni finalizzate alla conduzione di terreni agricoli secondo tecniche di produzione biologica e protettive dell'ambiente

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	Sostegno dell'impiego di tecniche di agricoltura biologica, con particolare riguardo alle tecniche dirette all'aumento della dotazione della sostanza organica nel terreno. Riduzione dell'erosione superficiale dei terreni coltivati.
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<p>Gli aiuti sono volti a compensare le perdite di reddito o i maggiori costi sopportati per l'adozione di pratiche agricole biologiche su tutta la superficie aziendale ovvero sulla Unita Tecnica Economica (UTE) applicati per un periodo di 5 anni</p> <p>Gli impegni obbligatori sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'adozione su tutta la superficie aziendale (UTE) di tecniche di produzione biologica o di conversione al metodo di produzione biologico (obbligatori); - l'inerbimento delle colture arboree e della vite per 5 mesi continuativi tra settembre e marzo; - nel caso di allevamenti zootecnici adottare tecniche che assicurino buone condizioni di igiene e di benessere degli animali, e che prevedano la trasformazione delle deiezioni prodotte in letame o compost. <p>Gli impegni facoltativi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la realizzazione di colture intercalari da sovescio (cover crops) e/o la gestione di inerimenti spontanei da sovescio; 2. l'inerbimento permanente delle colture arboree e della vite; 3. il mantenimento delle siepi ed alberature presenti in azienda.
<i>Procedure</i>	La Sottomisura è attuata mediante bando pubblico
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Sergio Urbinati
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Imprenditori agricoli o associati
<i>Destinatari</i>	Per gli aspetti produttivi diretti gli imprenditori singoli o associati Per gli aspetti ambientali tutta la popolazione regionale
<i>Pregressi</i>	Sono inserite nella Misura anche le aziende beneficiarie del Reg. 2078/92

Sottomisura 3 - Salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	Ripristinare la manutenzione dei terreni agricoli al fine di prevenire i rischi collettivi, tutelare l'interesse pubblico e coniugare manutenzione ambientale con nuove opportunità di lavoro
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<p>Il contributo sostiene gli interventi di cura e manutenzione dei terreni agricoli individuati dalle Comunità Montane.</p> <p>Gli interventi previsti sono:</p> <ol style="list-style-type: none">1. sfalcio delle erbe e controllo di arbusti ed erbe infestanti con particolare attenzione al perimetro esterno dei boschi e lungo i bordi stradali da effettuarsi almeno due volte nel periodo primaverile estivo. Tali operazioni dovranno essere effettuate avendo la massima cura di non danneggiare essenze utili arboree ed arbustive eventualmente presenti;2. regimazione delle acque meteoriche su terreni soggetti a rischio idrogeologico, aventi superfici minime di 1 ettaro, mediante fossi di scolo o livellamenti, compresa la sistemazione idraulico agraria o forestale di piccoli movimenti franosi qualora presenti. <p>Gli interventi vanno realizzati per un quinquennio.</p>
<i>Procedure</i>	La Misura è attuata mediante bando pubblico
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Sergio Urbinati
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	<p><u>Soggetti proponenti</u> : Comunità Montane e Regione Marche al di fuori delle Comunità Montane, cui spetterà localizzare le zone ed i terreni d'intervento, dichiarando la necessità dei lavori per pubblica utilità, secondo le esigenze dei rispettivi territori individuandone le priorità di intervento, assicurare la professionalità degli interventi e la salvaguardia delle attività imprenditoriali connesse.</p> <p><u>Soggetti beneficiari</u>: Qualora entro sei mesi dalla pubblicazione degli elenchi, i proprietari non si fossero attivati per la manutenzione in narrativa la Comunità Montana potrà provvedere direttamente all'esecuzione degli interventi affidando l'incarico ad imprenditori agricoli singoli o associati.</p>
<i>Destinatari</i>	<p>Per gli aspetti operativi gli imprenditori singoli o associati</p> <p>Per gli aspetti ambientali tutta la popolazione regionale</p>
<i>Pregressi</i>	La Sottomisura non prevede nessun progetto pregresso

Sottomisura 4 - Miglioramenti ambientali e colturali a fini faunistici

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	Riduzione dei fattori di mortalità delle specie di fauna selvatica tipicamente rurali, tramite l'adozione di apposite tecniche colturali ed agronomiche nelle zone di protezione speciale della fauna selvatica di cui alla L.R. 7/95
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<p>Gli aiuti sono volti a compensare le perdite di reddito o i maggiori costi sopportati per l'esecuzione delle operazioni e degli interventi previsti ai punti seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none">1. realizzazione di colture a perdere per l'alimentazione naturale della fauna (con parametri di estensione e concentrazione specifici);2. realizzazione di copertura vegetale del terreno nel periodo invernale sul 20% della SAU (con parametri specifici relativi a tipi colturali e periodi minimi di copertura);3. nessun trattamento fitosanitario, antiparassitario, di diserbo e concimazione con agenti chimici alle testate dei singoli terreni, lungo i corpi idrici e lungo le siepi, per una fascia di rispetto di 6 metri;4. posticipazione dell'aratura delle stoppie dei cereali al 15 settembre con una altezza minima della stoppia pari a 15 cm, su almeno il 10% della SAU;5. effettuazione meccanizzata della raccolta dei cereali e dello sfalcio delle colture foraggere a partire dal centro dell'unità coltivata verso l'esterno;6. adozione di sistemi atti a diminuire la mortalità della fauna selvatica durante le operazioni di raccolta e sfalcio quali catene e barre di involo da montare sulle macchine agricole utilizzate;7. non eseguire lo sfalcio della vegetazione spontanea delle tare colturali e delle aree non utilizzabili a fini agricoli fino al 30 giugno di ogni anno;8. creazione di punti d'acqua per la fauna selvatica (con parametri specifici riguardo ampiezza, fascia di rispetto e densità aziendale) mantenuti in funzione nel periodo 1 giugno-30 settembre. <p>Gli incentivi di questa Sottomisura non sono cumulabili con altre SottoMisure F.</p>
<i>Procedure</i>	La Misura è attuata mediante bando pubblico
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Sergio Urbinati
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Imprenditori agricoli o associati
<i>Destinatari</i>	Per gli aspetti operativi gli imprenditori singoli o associati Per gli aspetti ambientali tutta la popolazione regionale
<i>Pregressi</i>	La Sottomisura non prevede nessun progetto pregresso

Sottomisura 5 - Recupero e manutenzione pascoli pedemontani e montani

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	Recupero e manutenzione delle superfici pascolive montane sottoutilizzate a causa delle modifiche strutturali. subite dal settore zootecnico regionale negli ultimi 25 anni, che hanno determinato l'abbandono della transumanza. Ripristino della pratica della transumanza, in modo da poter beneficiare dei positivi effetti conseguenti alla presenza del bestiame e degli allevatori in aree dove tale consuetudine non è più praticata. Salvaguardia patrimonio ambientale e prevenzione degli incendi.
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<p>Gli interventi ammessi a sostegno, nell'ambito di un periodo di gestione della durata di 5 anni (rinnovabili), sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- recinzioni dei comparti di pascolo;- decespugliamento dei pascoli con mezzi meccanici;- concimazioni organiche e tra semine;- realizzazione /ristrutturazione di punti di abbeverata. <p>Nell'ambito della gestione dei pascoli ammessa a sostegno, il gestore dovrà obbligatoriamente eseguire le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- spargimento delle deiezioni;- eliminazione meccanica delle piante infestanti, anche arbustive e spinescenti;- realizzazione interventi di miglioramento dei pascoli più poveri e degradati (trasemine e fertilizzazione organica);- preclusione al pascolamento delle aree a rischio di erosione. <p>Viene previsto un carico di bestiame minimo e massimo (0,1÷0,8 UBA/ha/anno).</p>
<i>Procedure</i>	La Misura è attuata mediante bando pubblico
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Sergio Urbinati
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Imprenditori agricoli o associati
<i>Destinatari</i>	Per gli aspetti produttivi diretti gli imprenditori singoli o associati Per gli aspetti ambientali tutta la popolazione regionale
<i>Pregressi</i>	La Sottomisura non prevede alcun progetto pregresso

La Misura F è stata attuata nella seconda fase di programmazione solo attraverso la Sottomisura 2 (agricoltura biologica) e la Sottomisura 5, inserita nel corso del 2004. La Sottomisura 1 mantiene esclusivamente gli impegni pluriennali già assunti nel periodo iniziale 2001-2003 e non è stata riproposta con nuovi bandi di accesso nel periodo finale 2004-2006.

Per le Sottomisure 3 e 4, in considerazione del fatto che ai primi bandi del 2001 non è stata riscontrata alcuna domanda di accesso, la Regione ha deciso di non emanare ulteriori bandi.

2.2 Analisi dell'attuazione

2.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 2.2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2006

Misura F	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Avanzamento Finanziario complessivo
	a	b	c	d	c/a	d/a
	<i>Milioni di euro</i>				<i>Valori percentuali</i>	
Nuovi	60,92	38,79	85,17	53,35	139,81	87,57
Pregressi	66,81	N.D.	67,29	67,24	100,70	100,64
Totale	127,73	38,79	152,46	120,59	119,37%	94,42%

Fonte: a: Piano Finanziario vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico Nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

La dinamica di spesa fatta registrare dalla misura F dal 2005 alla data di riferimento del presente rapporto è significativa dato che i pagamenti inerenti i progetti nuovi passano dal 58,19%, rispetto al totale della spesa pubblica, all'attuale 87,57%. Per quanto riguarda gli impegni dei progetti nuovi, anche in considerazione del fatto che essi non contengono l'imputazione delle risorse per gli anni successivi al primo dell'accordo agroambientale concluso, va sottolineato che questi superano ampiamente il budget 2000-2006 e quindi dimostrano l'attenzione espressa dalle imprese agricole marchigiane a favore della pratica di culture agricole rispettose dell'ambiente.

2.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Ricordando che le Sottomisure "attive" nella Misura F sono la F1, la F2 e la F5, dato l'insuccesso delle sottomisure F3 ed F4 in termini di interesse espresso dal territorio, le valutazioni successive sono relative esclusivamente alle Sottomisure attivate.

Per quanto riguarda la Sottomisura F1, va considerato che non essendo più stato emesso alcun bando dopo il primo (che ha previsto una riapertura nel 2003) e date le regole applicative dei contratti agroambientali che prevedono una durata dell'impegno pari a 5 anni, lo stato di avanzamento rilevato al 31.12.2006 non differisce da quello rilevato nel 2005 (Tabella 2.2.2).

Tabella 2.2.2 - Avanzamento procedurale della Sottomisura F1 al 31.12.2006

Misura F1	Bando annata 2001- 2002	Bando annata 2002- 2003	Totale
Domande presentate	660	893	1553
Domande ammissibili	660	891	1551
Progetti finanziati	660	216	876
Contributo concesso (migliaia di Euro)	3.308	1.274	4.582

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

Per la Sottomisura F2, nel corso del 2005 è stato emesso l'ultimo bando a valere sul PSR 2000-2006 (Tabella 2.2.3). Per questo bando il numero delle domande pervenute ha avuto un trend inverso rispetto al primo periodo di programmazione (durante il quale il numero di domande è risultato sempre crescente), malgrado fosse l'unica sottomisura rimasta attiva. Infine, sempre in relazione all'ultimo bando, va rilevata la quasi totale coincidenza tra domande presentate e ammissibili che denota una maggiore facilità di dialogo tra l'Amministrazione e i potenziali beneficiari.

Tabella 2.2.3 - Avanzamento procedurale della Sottomisura F2 al 31.12.2006

Misura F2	Bando annata 2000- 2001	Bando annata 2001- 2002	Bando annata 2002- 2003	Bando annata 2003- 2004	Bando annata 2004- 2005	Totale
Domande presentate	447	601	840	1.173	708	3.769
Domande ammissibili	421	601	835	1.158	702	3.717
Progetti finanziati	421	353	254	1.158	702	2.888
Contributo concesso (migliaia di Euro)	3.395	2.231	3.127	5.111	2.968	16.832

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

Da ultimo, nel corso del 2005 è stato emesso il bando per la Sottomisura 5, il cui dettaglio è riportato nella tabella 2.2.4.

Tabella 2.2.4 - Avanzamento procedurale della Sottomisura F5 al 31.12.2006

Misura F5	Bando 2005	Totale
Domande presentate	5	5
Domande ammissibili	1	1
Progetti finanziati	1	1
Progetti conclusi	0	0
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	0	0
Domande da trasferire al PSR 2007-2013	1	1

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

Nell'ambito della Sottomisura F5 è risultata finanziata una sola domanda. Infatti a fronte delle 5 domande pervenute, 4 non sono risultate ammissibili. Per due di queste, i soggetti titolari hanno presentato ricorso al TAR. La regione Marche, pur in attesa del giudizio del tribunale amministrativo, ha confermato, anche a seguito di riesame, la non ammissibilità dei due interventi.

L'analisi delle caratteristiche dei progetti considerati conclusi nell'ambito delle due Sottomisure F (i quali - si ricorda - si riferiscono, come indicato nel Capitolo 3 della Parte I del presente rapporto, ai progetti che hanno concluso almeno 4 annualità di impegno, ovvero hanno presentato domanda entro la campagna 2003) sono tratte dall'elaborazione dei dati SIARM e sono riportate nelle tabelle inserite nel proseguo del presente paragrafo.

Sottomisura F1 - Azioni finalizzate alla conduzione di terreni agricoli secondo tecniche a basso impatto ambientale e protettive dell'ambiente.

Nella tabella 2.2.5 sono evidenziati i progetti conclusi al 31.12.2006 per bando e per provincia.

La provincia di Ascoli Piceno presenta il maggior numero di progetti (circa il 70%), seguita a distanza da Ancona (16,6%) e Macerata (11,3%), decisamente più distaccata è la provincia di Pesaro Urbino (4,3%). Quest'ultima situazione è da attribuire con buona probabilità alla maggiore marginalità agricola dell'area rispetto alle altre province e alle ampie superfici investite ad erba medica destinata a disidratazione, non gestite direttamente dagli agricoltori (possibili beneficiari della Sottomisura), bensì dalle aziende di disidratazione (non ammissibili a finanziamento).

Tabella 2.2.5 – Progetti conclusi al 31.12.2006 per bando e per provincia relativi alla Sottomisura F1

Provincia/Bando	I bando (2001-2002)	II bando (2003)	Totale	%
Ancona	106	36	142	16,6
Ascoli Piceno	453	126	579	67,7
Macerata	73	24	97	11,3
Pesaro-Urbino	28	9	37	4,3
Totale	660	195	855	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

In relazione alla localizzazione, i progetti conclusi nell'ambito della Sottomisura F1 sono concentrati (87,4%) nella zona normale (Tabella 2.2.6).

Tabella 2.2.6 – Localizzazione dei progetti conclusi al 31.12.2006 per zona relativi alla Sottomisura F1

Zona	Numero progetti conclusi	Peso (%)
Normale	747	87,4
Svantaggiata <i>di cui:</i>	108	12,6
- Montana	33	3,9
Totale	855	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

In termini di SAU utilizzata (Tabella 2.2.7), la provincia di Ascoli resta quella maggiormente coinvolta, cioè oltre a presentare il maggior numero di progetti, investe anche la superficie più estesa (37,1%) rispetto alle altre province; recupera – rispetto al numero di progetti – Macerata (32,0% di SAU), il che vuol dire che le aziende maceratesi impegnate hanno dimensioni maggiori; Pesaro rimane la provincia meno coinvolta anche in termini di superficie.

Tabella 2.2.7 – SAU interessata alla Sottomisura F1 per provincia

Provincia	SAU a basso impatto (ha)	Peso % (provincia/regione)	SAU Totale(*)	Peso (%)
	<i>a</i>	<i>B</i>	<i>c</i>	<i>d=a/c</i>
Ancona	198,1	18,9	119.798,92	0,2
Ascoli Piceno	388,4	37,1	103.586,71	0,4
Macerata	334,7	32,0	145.961,97	0,2
Pesaro-Urbino	125,3	12,0	137.833,02	0,1
Marche	1046,4	100,0	507.180,62	0,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

* Fonte: dati ISTAT censimento dell'agricoltura 2000

Per quanto riguarda l'incidenza della SAU a basso impatto rispetto a quella totale, dalla tabella 2.2.8 emerge che la quota più elevata (13,6%) è relativa alle aziende con dimensione superiore a 300 ettari, seguono le aziende con superficie compresa tra i 50 e i 100 ha (13,3%).

Tabella 2.2.8 – Progetti conclusi e relativa SAU ammessa a basso impatto nelle aziende beneficiarie in relazione alle classi di ampiezza delle aziende relativamente alla Sottomisura F1

Classi di SAU totale (ha)	Progetti conclusi	SAU a basso impatto (ha)	SAU Totale (ha)	Peso della SAU a basso impatto rispetto alla SAU totale
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d=b/c</i>
	<i>Numero</i>	<i>Ettari</i>	<i>Ettari</i>	<i>Valori percentuali</i>
0-2	54	1,4	75,3	1,9
2-5	200	29,9	717,2	4,2
5-10	242	116,9	1771,5	6,6
10-20	169	130,2	2368,9	5,5
20-30	56	33,1	1386,5	2,4
30-50	62	78,8	2315,2	3,4
50-100	43	387,7	2923,8	13,3
100-300	27	172,0	5885,7	2,9
> 300	2	96,4	707,4	13,6
Totale	855	1.046,4	18.151,5	5,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

Facendo riferimento alle tipologie colturali, di seguito sono riportate le tabelle 2.2.9 e 2.2.10, la prima costruita sulla base dei raggruppamenti colturali, al pari di quanto fatto anche nel Rapporto di Valutazione Intermedia del 2005, mentre la seconda è stata introdotta in sede di Valutazione ex post ed è stata strutturata dal Valutatore disaggregando i gruppi colturali secondo una logica agronomica, per singole specie o gruppi omogenei di specie, volendo disporre di maggiori elementi di supporto alla discussione.

La tabella 2.2.9 riporta la suddivisione dei progetti conclusi per SAU e per coltura prevalente, in essa non emergono differenze apprezzabili in termini di incidenza della SAU a basso impatto sul totale, fra le colture annuali e quelle permanenti.

Tabella 2.2.9 – SAU a basso impatto e SAU totale delle aziende beneficiarie della Sottomisura F1 per tipologia di coltura prevalente

Coltura prevalente	Numero di progetti conclusi	SAU totale (ha)	SAU a basso impatto (ha)	SAU a basso impatto/SAU totale (%)
Annuale	348	11.594,0	651,6	5,6
Permanente	447	5.303,5	287,2	5,4
Altro	60	1.254,1	107,6	8,6
Totale complessivo	855	18.151,5	1.046,4	5,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

Entrando nel dettaglio delle specie coltivate (Tabella 2.2.10) e guardando al numero di progetti conclusi e relativa SAU totale, emerge - fra le colture annuali - una netta prevalenza dei cereali (come atteso) e una buona rilevanza delle colture oleaginose (fra le quali il girasole è di fatto la specie più diffusa), mentre nelle permanenti le foraggere e la vite hanno la maggiore incidenza.

Tabella 2.2.10 – SAU a basso impatto e SAU totale delle aziende beneficiarie per specie coltivate relative alla Sottomisura F1

Coltura prevalente	Specie	Numero di progetti conclusi	SAU totale (ha)	SAU basso impatto (ha)	SAU basso impatto/SAU totale (%)
Annuale	Cereali	262	9.932,5	484,9	4,9
	Mais	13	206,6	29,3	14,2
	Foraggere (prati annuali, erbai, insilati)	0	0	0	0
	Leguminose da granella (favino, pisello proteico, altre)	6	89,2	0,0	0
	Colture oleaginose (girasole, colza, soia, ravizzone)	28	355,9	48,3	13,6
	Colture energetiche e da biomassa	0	0	0	0
	Bietola	12	134,9	2,8	2,1
	Orticole	12	98,7	0,0	0
	Altre	3	4,1	0,0	0
Permanente	Foraggere (prati, prati-pascoli)	107	1.691,9	141,2	8,3
	Frutteti	51	321,5	0,9	0,3
	Vigneto	350	5.167,4	338,9	6,6
	Orticole	1	5,2	0,0	0
	Bosco produttivo	0	0	0	0
Altro		10	143,5	0,0	0
Totale complessivo		855	18.151,5	1.046,4	5,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

Sottomisura F2 - Azioni finalizzate alla conduzione di terreni agricoli secondo tecniche di produzione biologica e protettive dell'ambiente

L'elaborazione dei dati SIARM è stata condotta in modo analogo alla Sottomisura F1.

Nella tabella 2.2.11 sono riportati i dati relativi ai progetti conclusi al 31.12.2006 suddivisi per bando e per provincia.

Riguardo le province, a differenza di quanto emerso nell'analisi della Sottomisura F1, la provincia di Pesaro-Urbino prevale sulle altre, Ascoli e Macerata sono simili, mentre Ancona presenta il minor numero di progetti conclusi. Le ragioni della posizione della provincia di Pesaro-Urbino in questa Sottomisura sono le stesse addotte per la F1, seppure in questo caso giocano un ruolo contrapposto, cioè le caratteristiche territoriali dell'area che rendono relativamente più agevole l'adozione di tecniche colturali biologiche.

Tabella 2.2.11 – Progetti conclusi al 31.12.2006 per bando/anno e per provincia relativi alla Sottomisura F2

Provincia/bando (anno)	I e II bando (2001)	III bando (2002)	IV bando (2003)	Totale	Peso (%)
Ancona	45	37	18	100	10,3
Ascoli Piceno	118	100	57	275	28,4
Macerata	78	82	72	232	24,0
Pesaro-Urbino	180	125	56	361	37,3
Totale	421	344	203	968	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

In riferimento alla localizzazione delle aziende, oltre il 50% dei progetti conclusi è concentrato nella zona svantaggiata, di cui ben 37,9% in area montana, confermando quanto riportato poco sopra, in merito alla tendenziale migliore attuabilità delle pratiche biologiche nelle aree più marginali dal punto di vista agricolo.

Tabella 2.2.12. – Localizzazione dei progetti conclusi per zona relativi alla Sottomisura F2

Zona	Numero progetti conclusi	Peso (%)
Normale	448	46,3
Svantaggiata <i>di cui:</i>	520	53,7
- Montana	367	37,9
Totale	968	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

La provincia di Pesaro-Urbino conferma la sua posizione prioritaria anche in termini di SAU interessata alla Sottomisura F2 (Tabella 2.2.13), con il 54,7%; segue Macerata, che similmente a quanto si verifica nella Sottomisura F1, a fronte di un minor numero di progetti conclusi, presenta maggiore superficie, quindi anche in questo caso le aziende coinvolte sono più grandi rispetto alle altre province.

Tabella 2.2.13 - SAU a biologico per provincia relativa alla Sottomisura F2

	SAU a biologico (ha)	Peso %	SAU totale (ha) (*)	Peso %
Provincia	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d=a/c</i>
Ancona	2.496,5	7,3	119.798,92	2,1
Ascoli Piceno	4.426,2	13,0	103.586,71	4,3
Macerata	8.567,9	25,1	145.961,97	5,9
Pesaro Urbino	18.674,3	54,7	137.833,02	13,5
Marche	34.164,9	100,0	507.180,6	6,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

* Fonte: dati ISTAT censimento dell'agricoltura 2000

Dalla tabella 2.2.14 emerge che circa l'80% dei progetti conclusi fa riferimento a beneficiari la cui azienda ha un'estensione minore di 50 ettari, mentre circa il 65% della superficie a biologico è concentrato nelle aziende che ricadono nelle classi dimensionali al di sopra dei 50 ettari.

Analizzando i dati in modo disaggregato è possibile constatare che il 19,5% dei progetti conclusi è relativo ad aziende di estensione medio-grande (10-20 ha) e il 16,5% riguarda aziende medio-piccole (5-10 ha), mentre gli interventi si distribuiscono in modo più uniforme (con una percentuale variabile da 12,6 a 14,4%) fra le aziende piccole (2-5 ha) e quelle medio-grandi (classi 20-30, 30-50 e 50-100 ha). Complessivamente, i progetti conclusi che fanno riferimento ad aziende con un'estensione fino a 20 ettari di SAU costituiscono il 52,6% del totale, mentre quelli riferiti ad aziende di superficie superiore ai 20 ettari rappresentano il 47,4%, esattamente la stessa distribuzione rilevata nel rapporto intermedio del 2005. In questa Sottomisura sono maggiormente coinvolte le aziende medio-piccole a differenza della F1, dove si rileva un peso superiore delle aziende medio-grandi e grandi.

Tabella 2.2.14 - Progetti conclusi e relativa SAU ammessa a biologico nelle aziende beneficiarie della Sottomisura F2

Classi di SAU totale	Progetti conclusi	Progetti conclusi (%)	SAU a biologico	SAU Totale	Peso della SAU a biologico
	<i>a</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>d</i>	<i>e=d/c</i>
	<i>Numero</i>	<i>Valori percentuali</i>	<i>Ettari</i>	<i>Ettari</i>	<i>Valori percentuali</i>
0-2	37	3,8	44,5	45,2	98,4
2-5	123	12,7	415,6	434,0	95,8
5-10	160	16,5	1.098,9	1.146,7	95,8
10-20	189	19,5	2.457,8	2.698,6	91,1
20-30	123	12,7	2.763,9	3.047,8	90,7
30-50	139	14,4	4.917,1	5.357,9	91,8
50-100	122	12,6	7.548,2	8.643,4	87,3
100-300	58	6,0	10.521,0	11.995,7	87,7
> 300	17	1,8	4.398,0	6.225,6	70,6
Totale	968	100,0	34.164,9	39.594,8	86,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

Analizzando la distribuzione dei progetti conclusi in funzione della tipologia colturale, le successive tabelle 2.2.15 e 2.2.16 sono state costruite con lo stesso criterio già illustrato nella precedente Sottomisura F1 e solo la prima è confrontabile con la Valutazione Intermedia.

La tabella 2.2.15 evidenzia una prevalenza di “altre” colture non riconducibili al gruppo delle annuali o delle permanenti più rilevante rispetto alla Valutazione Intermedia, sia in termini di numero di progetti conclusi (494 sul totale di 968, cioè il 51%), sia di superficie impegnata (quasi 24 mila ettari su circa 34 mila totali a biologico, equivale a dire il 69,5%).

Tabella 2.2.15 - SAU a biologico e SAU totale delle aziende beneficiarie per tipologia di coltura prevalente relative alla Sottomisura F2

Coltura prevalente	Numero di progetti conclusi	SAU totale (ha)	SAU biologico (ha)	SAU a biologico/SAU totale (%)
Annuale	303	11.469,1	8.943,4	78,0
Permanente	171	15.94,5	1.486,7	93,2
Altro	494	26.531,1	23.734,8	89,5
Totale complessivo	968	39.594,8	34.164,9	86,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

Se si osservano i dati disaggregati per specie o gruppi di specie (Tabella 2.2.16), si evidenziano alcuni elementi interessanti, che danno forza alla Sottomisura F2:

- rispetto alla Sottomisura F1, nell’ambito delle colture annuali, i cereali - pur rimanendo le colture più diffuse - lasciano uno spazio importante alle foraggere e alle oleaginose (girasole in particolare);
- nel gruppo delle permanenti, al pari della F1, i prati pluriennali e la vite, prevalgono sul resto;

Quanto sopra riveste particolare peso in termini di avvicendamento colturale, dando atto al sistema biologico di fare maggiore attenzione a questa importante componente agronomica (d’altro canto va ricordato che il Regolamento attuativo del biologico non ammette la monosuccessione colturale).

Tabella 2.2.16 - SAU a biologico e SAU totale delle aziende beneficiarie per tipologia di coltura prevalente

Coltura prevalente	Specie	Aziende	SAU totale	SAU biologico	SAU biologico/SAU totale (%)
Annuale	Cereali	256	10.861,1	8.496,4	78,2
	Mais	11	125,8	99,0	78,7
	Foraggere	12	549,6	538,8	98,0
	leguminose da granella (favino, pisello proteico, altre)	21	407,2	377,1	92,6
	Colture oleaginose	30	729,6	686,7	94,1
	Colture energetiche e da biomassa	0	0	0	0
	Bietola	1	132,3	16,9	12,8
	Orticole	11	74,5	70,8	95,0
	Altre	4	127,2	118,2	92,9
Permanente	foraggere (prati, prati-pascoli)	456	23.981,8	21.463,1	89,5
	Frutteti	50	361,4	350,7	97,0
	Vigneto	107	1.176,1	1.061,4	90,2
	Orticole	0	0	0	0
	bosco produttivo	0	0	0	0
Altro		9	1.068,2	885,8	82,9
Totale complessivo		968	39.594,8	34.164,9	86,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIARM

2.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa

In termini attuativi per la Misura F va segnalato l'elevato interesse manifestato dalle imprese verso l'introduzione di pratiche colturali rispettose dell'ambiente. Dall'esame delle caratteristiche dei progetti conclusi possono essere messi in evidenza i seguenti elementi principali: - coerentemente con le caratteristiche delle aree e delle tipologie delle diverse pratiche promosse dalle Sottomisure F1 ed F2, le imprese beneficiarie della prima sottomisura si localizzano prevalentemente nelle aree normali mentre le adesioni al biologico provengono principalmente dalle aree svantaggiate le cui caratteristiche rendono relativamente più attuabile l'adozione di tecniche colturali biologiche, - per la F2, che coinvolge, a differenza della F1, imprese medio-piccole, si rilevano (stando alla distribuzione per specie colturale della superficie interessata) effetti potenzialmente positivi derivanti dal probabile impulso da essa fornito alla pratica dell'avvicendamento colturale.

2.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi

2.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

Le imprese intervistate che hanno usufruito della Misura F sono 343, di cui 100 rilevate a partire dalle indagini dirette effettuate nel 2004, 133 nel 2005 e le restanti 110 derivanti dalla rilevazione effettuata nel 2008. Di queste, 206 sono progetti nuovi e 137 pregressi.

Il campione di imprese beneficiarie così costituito è stato posto a confronto con il campione di imprese non beneficiarie rappresentate da un campione controfattuale opportunamente individuato costituito da 310 imprese. Di queste 250 relative alla Sottomisura F2 e 60 per la Sottomisura F1. Il campione controfattuale è stato composto utilizzando 141 imprese presenti nel database del sistema di monitoraggio SIARM e 169 presenti nel database SIAN.

Le analisi delle caratteristiche delle imprese beneficiarie è avvenuta sia considerando l'intero campione relativo alla misura F che distinguendo tra beneficiari della Sottomisura 1 e della Sottomisura 2, al fine di meglio cogliere le peculiarità dei due universi campionari. Si è inoltre proceduto a rilevare eventuali significative differenze tra vecchi e nuovi beneficiari distinguendo tra pregressi e nuovi progetti.

Come evidenziato nella tabella 2.3.1 le differenze in termini di caratteristiche dell'imprenditore agricolo beneficiario (età e titolo di studio) tra Sottomisura 1 e Sottomisura 2 sono deboli, purtuttavia interessanti da evidenziare. L'imprenditore della F2 è appena più giovane (53 anni) rispetto alla F1 (56 anni), mentre in termini di scolarizzazione c'è una maggiore percentuale di licenza elementare nella F1 (33,6%) in confronto alla F2 (21,3) e – se si sommano i valori percentuali dalla licenza media fino alla laurea – si rileva una maggiore incidenza (78,7%) della F2 rispetto alla F1 (65,7%), il che vuol dire che c'è una scolarizzazione media più elevata nei titolari dei progetti della F2.

Tabella 2.3.1 - Età e titolo di studio: confronto tra beneficiari della Sottomisura F1 e Sottomisura F2 (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Sottomisura F1		Imprese del campione che risultano beneficiarie della Sottomisura F2	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Età	132	55,6	106	53,1
	Osservazioni	Valori percentuali	Osservazioni	Valori percentuali
Titolo di studio				
Nessun titolo	1	0,7	0	0,0
Licenza elementare	45	33,6	23	21,3
Licenza media	34	25,4	42	38,9
Licenza professionale	0	0,0	1	0,9
Diploma	41	30,6	30	27,8
Laurea	13	9,7	12	11,1
Totale	134	100,0	108	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Più significative sono invece le differenze tra nuovi e vecchi progetti (Tabella 2.3.2). Nello specifico, l'età media dei nuovi beneficiari è più bassa rispetto a quella dei pregressi così come il livello di istruzione è

maggiore. In altre parole la Misura sembra essersi orientata verso tipologie imprenditoriali più dinamiche nei nuovi progetti rispetto alla passata programmazione.

Tabella 2.3.2 - Età e titolo di studio: confronto tra beneficiari nuovi e pregressi (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F (nuovi)		Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F (pregressi)	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Età	198	54,5	126	60,5
	Osservazioni	Valori percentuali	Osservazioni	Valori percentuali
Titolo di studio				
<i>Nessun titolo</i>	1	0,5	0	0,0
<i>Licenza elementare</i>	57	28,4	54	42,5
<i>Licenza media</i>	60	29,9	29	22,8
<i>Licenza professionale</i>	1	0,5	0	0,0
<i>Diploma</i>	58	28,9	32	25,2
<i>Laurea</i>	24	11,9	12	9,4
Totale	201	100,0	127	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Confrontando le caratteristiche relative ai titolari delle imprese che ricadono tra i beneficiari della Misura F ed il campione controfattuale (Tabella 2.3.3), emerge che le imprese beneficiarie presentano un'età media del titolare (57 anni circa) inferiore a quella del campione controfattuale (62,5 anni), mentre il livello di scolarizzazione è sostanzialmente simile, prevalentemente compreso fra la licenza elementare e quella media e una buona percentuale di diploma superiore. Va tuttavia sottolineato che nel campione controfattuale emerge una prevalenza di licenza elementare rispetto ai beneficiari.

Tabella 2.3.3 - Età e titolo di studio: confronto tra beneficiari della Misura F e controfattuali (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Età	335	56,8	307	62,5
	Osservazioni	Valori percentuali	Osservazioni	Valori percentuali
Titolo di studio				
<i>Nessun titolo</i>	1	0,3	0	0,0
<i>Licenza elementare</i>	113	33,3	146	47,2
<i>Licenza media</i>	94	27,7	89	28,8
<i>Licenza professionale</i>	1	0,3	0	0,0
<i>Diploma</i>	94	27,7	59	19,1
<i>Laurea</i>	36	10,6	15	4,9
Totale	339	100,0	309	100

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Sotto il profilo delle dimensioni strutturali e di performance economiche (Tabella 2.3.4), le imprese beneficiarie della Sottomisura F1 si differenziano dalle beneficiarie della Sottomisura F2, sia in termini di SAU che, soprattutto, in termini di addetti e di PLV. Nelle prime emergono una maggiore dimensione economico-produttiva ed effetti piuttosto contrastanti sotto il profilo economico ed occupazionale.

L'occupazione presenta infatti una dinamica negativa a fronte di una crescita in termini di PLV ed una leggera contrazione del reddito. Le imprese biologiche sono invece di dimensioni minori, ma presentano una crescita sia sotto il profilo produttivo (aumento della PLV) che economico (reddito netto) e una debole tendenza positiva in termini occupazionali (gli addetti medi sono passati da 2,3 a 2,4 tra prima e dopo l'intervento).

Tabella 2.3.4 - Confronto delle caratteristiche aziendali dei beneficiari della Sottomisura 1 e della Sottomisura 2 (*) (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F1		Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F2	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	133	32,8	108	26,9
Occupazione totale (pre-intervento)	135	4,7	108	2,3
Occupazione totale (post-intervento)	135	2,9	108	2,4
PLV (pre-intervento)	131	60.581	103	28.078
PLV (post-intervento)	131	75.711	103	31.933
Reddito netto (pre-intervento)	131	14.875	102	11.917
Reddito netto(post-intervento)	131	14.282	102	13.226

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con Indagine diretta

*Il numero di casi risulta inferiore per la mancata indicazione della Sottomisura nelle imprese rilevate nel 2004 (nel questionario del 2004)

Osservando le differenze nel campione di beneficiari in termini di nuovi progetti rispetto ai pregressi (Tabella 2.3.5) è possibile notare come la nuova programmazione si sia rivolta principalmente a beneficiari meno dotati strutturalmente ed economicamente rispetto al passato. Gli effetti conseguiti dai nuovi progetti sono inferiori rispetto a quelli registrati nei pregressi in termini occupazionali. I progetti nuovi evidenziano invece migliori performance produttive (PLV) ed una dinamica simile a quella dei pregressi in termini di reddito netto.

**Tabella 2.3.5 - Confronto delle caratteristiche aziendali dei beneficiari nuovi e pregressi
(Dati indagine diretta)**

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F (nuovi)		Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F (pregressi)	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	201	28,7	129	34,8
Occupazione totale (pre-intervento)	201	4,1	131	2,3
Occupazione totale (post-intervento)	201	2,9	131	2,7
PLV (pre-intervento)	195	50.793	125	79.386
PLV (post-intervento)	194	60.970	126	83.513
Reddito netto (pre-intervento)	192	15.462	124	20.875
Reddito netto (post-intervento)	191	15.685	125	21.488

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con Indagine diretta

Il confronto con i controfattuali consente di analizzare più nel dettaglio gli effetti netti della Misura nel suo insieme e la tipologia di impresa maggiormente coinvolta. Tuttavia prima di passare ad analizzare gli effetti netti è opportuno fornire alcune informazioni di base circa il campione controfattuale riportate nella successiva Tabella 2.3.6 Dall'analisi emerge che delle imprese controfattuali analizzate, il 10,3% adotta tecniche di agricoltura biologica, il 15,5 a basso impatto ambientale, mentre il 74% circa metodi convenzionali. Per quanto attiene ai dati relativi ai controfattuali SIARM va evidenziato che della F1 circa il 59% ha comunque adottato basso impatto ambientale anche in assenza di incentivo, mentre per la F2 il 32% ha convertito le proprie produzioni in colture biologiche anche in assenza di sostegno del PSR.

Tabella 2.3.6 Caratteristiche di base delle imprese controfattuali

Caratteristiche	Valore assoluto	%
Imprese che praticano la coltura biologica	32	10,3
Imprese che praticano la coltura a basso impatto	48	15,5
Imprese che adottano metodi tradizionali	230	74,2
Totale campione controfattuale	310	100
Imprese SIARM che hanno proseguito la tecnica a basso impatto	24	58,5
Totale imprese SIARM che hanno formulato domanda sulla F1	41	100
Totale imprese SIARM che hanno proseguito la coltura biologica	32	32
Totale imprese SIARM che hanno formulato domanda sulla F2	100	100

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con Indagine diretta

Ritornando all'analisi delle performance economiche fatte registrare dai due campioni (Tabella 2.3.6) va evidenziato come le imprese beneficiarie si collochino mediamente in un segmento di PLV decisamente più elevato rispetto alle imprese controfattuali. La dinamica della PLV tra prima e dopo l'intervento vede una crescita sia nelle imprese beneficiarie che nel controfattuale, con un peso del tutto paragonabile. Nelle

imprese beneficiarie l'incremento medio annuo della PLV è pari al 2,9%, mentre nelle controfattuali è del 3,3%.

Rispetto alle dinamiche del reddito netto si osserva un incremento in entrambi i campioni. In termini di variazione media annua la crescita del reddito netto nelle imprese beneficiarie è dello 0,62%, mentre nelle controfattuali è dello 0,95%.

Mediamente le imprese beneficiarie e controfattuali presentano una dotazione strutturale sostanzialmente omogenea in termini di SAU, mentre nettamente più dotate sono le imprese beneficiarie rispetto alla controfattuali se si considerano le dimensioni in termini di addetti. Tuttavia le performance occupazionali dei beneficiari mostrano un declino degli addetti a fronte di una stabilità fatta registrare dalle imprese non beneficiarie. Tuttavia, per interpretare correttamente tale effetto, deve essere considerato che la riduzione occupazionale deriva dalla Sottomisura F1 la quale, per le sue caratteristiche intrinseche, richiede minori impegni in termini di addetti.

Tabella 2.3.7 - Confronto delle caratteristiche aziendali dei beneficiari e controfattuale (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	341	31,6	310	22,32
Occupazione totale (pre-intervento)	343	3,4	310	1,9
Occupazione totale (post-intervento)	343	2,8	310	1,9
PLV (pre-intervento)	331	62.305	280	19.505
PLV (post-intervento)	331	69.824	309	22.241
Reddito netto (pre-intervento)	327	17.363	263	11.286
Reddito netto(post-intervento)	327	17.799	287	11.716

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con Indagine diretta

In relazione all'ordinamento produttivo prevalente (Tabella 2.3.8), il campione di imprese beneficiarie della F1 presenta una distribuzione diversa anche in modo apprezzabile per taluni ordinamenti rispetto a quella delle imprese che hanno fruito della F2. Il biologico ha interessato maggiormente i seminativi (53,9% rispetto a 36,8%) - settore dove è relativamente più semplice l'applicazione di tecniche colturali biologiche - e introdotto piccole superfici ad orticole; mentre la F1 riguarda più della F2 i vigneti e la frutticoltura (settori dove invece è molto più difficile attuare pratiche agricole biologiche, mentre sono consolidate tecniche a basso impatto).

Tabella 2.3.8 – Confronto tra beneficiari della Sottomisura F1 e beneficiari della Sottomisura F2 suddivisi per ordinamento produttivo dominante (*) (Dati indagine diretta)

Ordinamento colturale prevalente	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Sottomisura F1			Imprese del campione che risultano beneficiarie della Sottomisura F2		
	Nr. Aziende	%	SAU (ha)	Nr. aziende	%	SAU (ha)
Seminativi	49	36,8	51,6	55	53,9	25,6
Orticoltura	0	0,0	0,0	2	2,0	6,3
Viticoltura	49	36,8	14,1	26	25,5	8,6
Frutticoltura	16	12,0	10,3	3	2,9	10,9
Olivicoltura	5	3,8	5,0	2	2,0	4,4
Allevamenti bovini da latte	1	0,8	21,0	1	1,0	28,0
Allevamenti bovini da carne	9	6,8	90,7	6	5,9	93,3
Avicoltura	2	1,5	33,0	1	1,0	15,0
Altri tipi di allevamento	0	0,0	0,0	1	1,0	29,4
Altre aziende comprese quelle miste	1	0,8	45,0	5	4,9	79,4
Altro	1	0,8	7,0	0	0,0	0,0
Totale	133	100,0	32,8	102	100,0	26,6

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

*Il numero di casi risulta inferiore per la mancata indicazione della sottomisura nelle imprese rilevate nel 2004

Il confronto fra nuovi beneficiari e pregressi (Tabella 2.3.9) rileva una minore percentuale a seminativi e una maggiore numerosità delle imprese con colture permanenti e specializzate in viticoltura e frutticoltura nei nuovi. I nuovi progetti, inoltre, evidenziano una minore presenza di allevamenti da latte, mentre maggiore è la percentuale di allevamenti da carne.

Tabella 2.3.9 – Confronto tra beneficiari nuovi e pregressi suddivisi per ordinamento produttivo dominante (Dati indagine diretta)

Ordinamento colturale prevalente	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F (nuovi)			Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F (pregressi)		
	Numero aziende	%	SAU	Numero aziende	%	SAU
Seminativi	82	42,1	37,0	83	64,3	31,0
Orticoltura	2	1,0	6,3	0	0,0	0,0
Viticoltura	70	35,9	12,6	15	11,6	41,5
Frutticoltura	14	7,2	9,9	4	3,1	8,6
Olivicoltura	6	3,1	5,0	5	3,9	5,0
Allevamenti bovini da latte	2	1,0	24,5	10	7,8	86,5
Allevamenti bovini da carne	9	4,6	98,9	1	0,8	15,0
Avicoltura	2	1,0	33,0	1	0,8	22,0
Altri tipi di allevamento	1	0,5	29,4	4	3,1	45,1
Altre aziende comprese quelle miste	6	3,1	73,7	0	0,0	0,0
Altro	1	0,5	7,0	5	3,9	30,7
Totale	195	100,0	28,6	129	100,0	34,8

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Continuando la valutazione in riferimento alla specializzazione produttiva, il confronto con il campione controfattuale (Tabella 2.3.10) ha evidenziato per le imprese beneficiarie, una minore percentuale delle superfici a seminativi, una maggiore concentrazione con colture permanenti rispetto al controfattuale, in particolare nella viticoltura ed una più elevata percentuale di allevamenti da carne.

Tabella 2.3.10 – Confronto tra beneficiari e non beneficiari suddivisi per ordinamento produttivo dominante (Dati indagine diretta)

Ordinamento colturale prevalente	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura F			Imprese del campione controfattuale		
	Nr. Aziende	%	SAU	Nr. aziende	%	SAU
Seminativi	168	50,1	35,1	203	65,5	24,8
Orticoltura	2	0,6	6,3	7	2,3	13,0
Viticoltura	88	26,3	17,8	41	13,2	8,2
Frutticoltura	22	6,6	10,0	9	2,9	5,1
Olivicoltura	11	3,3	5,0	17	5,5	2,7
Allevamenti bovini da latte	2	0,6	24,5	2	0,6	33,5
Allevamenti bovini da carne	19	5,7	92,4	6	1,9	81,7
Avicoltura	3	0,9	27,0	2	0,6	75,5
Altri tipi di allevamento	2	0,6	25,7	2	0,6	12,5
Altre aziende comprese quelle miste	11	3,3	68,0	21	6,8	30,1
Altro	7	2,1	24,0	310	100,0	22,3
Totale	335	100,0	31,6	203	65,5	24,8

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

In conclusione, l'analisi delle caratteristiche generali fra il campione dei beneficiari con i controfattuali evidenzia una sostanziale omogeneità strutturale (SAU) fra i due, mentre nei beneficiari - in termini di specializzazione produttiva - c'è una maggiore concentrazione di colture permanenti (in particolare vite) e di allevamento da carne.

In relazione alle performance economiche, emerge un peso maggiore della PLV nelle aziende beneficiarie rispetto alle controfattuali, ma la dinamica prima e dopo l'intervento è del tutto paragonabile in entrambi i campioni. Sostanziale omogeneità si verifica fra i due in termini di reddito netto. Infine, c'è un debole scostamento a livello occupazionale, le beneficiarie presentano un numero maggiore di addetti rispetto alle controfattuali, tuttavia la dinamica è negativa nelle prime in confronto ad una stabilità nelle seconde. A questo riguardo, va sottolineato che la diminuzione degli addetti è ascrivibile alla Sottomisura F1 che, per le sue caratteristiche, comporta una minore attivazione occupazionale.

2.3.2 Gli effetti specifici

L'obiettivo principale delle Misure agro-ambientali è quello di incentivare l'utilizzo di pratiche agricole più rispettose dell'ambiente, attraverso un minore utilizzo di input chimici (sia nella fertilizzazione sia nella difesa fitosanitaria), una migliore gestione agronomica delle superfici coltivate (lavorazione minima, regimazione delle acque superficiali, copertura del terreno nei mesi invernali) e di quelle limitrofe (impianto di siepi perimetrali).

Le Misure agro-ambientali rappresentano il principale strumento di intervento attraverso il quale le politiche di sviluppo rurale agiscono nel tentativo di promuovere la diffusione di un'agricoltura sostenibile, in linea con le tendenze generali delle politiche agricole comunitarie. La razionalizzazione della fertilizzazione chimica o la sua sostituzione con altre forme di concimazione (organica, misto organica), così come la difesa fitosanitaria e l'adozione di pratiche agricole maggiormente rispettose dell'ambiente (minime lavorazioni, inerbimenti, utilizzo di siepi frangivento ecc.), costituiscono gli strumenti principali per ridurre potenziali "impatti" nocivi sulle risorse naturali e per migliorare l'equilibrio complessivo degli ecosistemi naturali con cui le pratiche agricole interagiscono direttamente.

L'adozione di tali pratiche rappresenta, tuttavia, un vincolo aggiuntivo per le imprese agricole con conseguenze sotto il profilo strettamente economico, diminuendo le potenzialità produttive ed aumentando l'impegno nella gestione differenziata delle produzioni ottenute, a basso impatto o biologiche. L'intervento pertanto mira a colmare tali vincoli introducendo un sistema di incentivi economici di natura compensativa.

Il ruolo che gli incentivi svolgono rispetto al reddito prodotto e la loro capacità di compensazione degli agricoltori per le perdite di reddito che derivano dal passaggio da tecniche colturali convenzionali a quelle biologiche e/o a basso impatto può essere analizzato facendo riferimento al rapporto tra premi ricevuti e Produzione Lorda Vendibile. A questo riguardo è utile sottolineare che il premio mediamente ricevuto dalle imprese, pari a circa il 28,5% della PLV, rappresenta un grado di compensazione di tutto rispetto. Dalla Tabella 2.3.11 si evidenzia, tuttavia, come vi sia una certa variabilità all'interno del campione analizzato: nel 47% circa delle aziende il premio rappresenta oltre il 30% della PLV (percentuale che si incrementa rispetto alla Valutazione del 2005 dove la compensazione pari al 30% riguardava il 26%) e, all'opposto, nel 30% dei casi i premi pesano meno del 15% sulla PLV.

Tabella 2.3.11 - Distribuzione delle imprese per classi di incidenza del Premio (Dati indagine diretta)

Classi in base al rapporto Premio/PLV	Numero casi	%
Inferiore al 15%	88	29,9
tra il 15 ed il 30%	69	23,5
Oltre il 30%	137	46,6
Totale	294	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

L'incidenza del premio sulla PLV dipende direttamente dalle caratteristiche produttive e strutturali delle aziende. Andando a verificare l'incidenza del premio in relazione alle classi di SAU (Tabella 2.3.12) si nota,

infatti, che il premio assume un ruolo rilevante (superiore al 30%) per le imprese comprese fra le classi 2-5 ettari, 5-10 ettari, 10-20 ettari, 20-50 ettari e oltre i 100 ettari.

**Tabella 2.3.12 – Distribuzione delle imprese per classi di SAU e di incidenza del Premio
(Dati indagine diretta)**

Classi SAU	Classi in base al rapporto Premio/PLV			Totale
	Inferiore al 15%	Tra il 15 ed il 30%	Oltre il 30%	
meno di 1 ettaro	1	0	1	2
1 – 2	1	2	1	4
2 – 5	11	9	25	45
5 – 10	14	7	35	56
10 – 20	20	16	24	60
20 – 50	29	24	34	87
50 – 100	9	6	8	23
oltre 100	2	5	9	16
Totale	87	69	137	293

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La Misura F ha agito indubbiamente come fattore di stimolo determinante nell'adozione di tecniche eco-compatibili, come confermato dalle indagini condotte. Infatti, è emerso che in assenza del finanziamento il 41,7% delle imprese non avrebbe adottato tali tecniche. Rispetto alla continuazione delle colture biologiche o a basso impatto successivamente alla conclusione dell'impegno agro-ambientale in corso, il 45,5% degli intervistati è orientata alla loro prosecuzione anche in assenza di incentivo pubblico (Tabella 2.3.13). Atteggiamento che fa presupporre un carattere sostanzialmente strategico più che congiunturale all'adozione di tecniche rispettose dell'ambiente nell'ipotesi che le risposte fornite vengano poi tradotte in pratica.

Tabella 2.3.13 – Distribuzione delle imprese per classi di incidenza del Premio e proseguimento delle coltivazioni biologiche (Dati indagine diretta)

Classi in base al rapporto Premio/PLV	Continuazione coltivazioni biologiche		Totale
	No	Sì	
Inferiore al 15%	34	50	85
tra il 15 ed il 30%	43	25	68
Oltre il 30%	79	56	135
Totale	156	131	288

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

I principali effetti che le aziende dichiarano di aver conseguito rispetto alla finalità di tutela e salvaguardia dell'ambiente sono rappresentati dalla minore pressione sulle risorse idriche e sull'erosione dei suoli, sia in termini di riduzione dell'inquinamento, sia in termini di una maggiore capacità di utilizzo razionale delle risorse. Infatti, l'88,5% delle imprese ha praticato una riduzione dei pesticidi, il 69,5% ha ridotto l'utilizzazione dei fertilizzanti chimici, il 39% ha variato la tipologia di fertilizzante verso forme meno impattanti, mentre il 30,9% di esse ha ridotto le lavorazioni del terreno ed il 17,7% ha introdotto colture miglioratrici del terreno come foraggiere leguminose, foraggiere graminacee, leguminose da granella, ecc..

Nel campione controfattuale la quota di imprese che ha dichiarato una riduzione di pesticidi è decisamente più bassa (25,4%), così come quella relativa alla riduzione dell'uso dei fertilizzanti (27,8%). Le imprese che hanno ridotto le lavorazioni del suolo sono appena il 5,5%.

Gli effetti benefici derivanti dall'adozione di tali pratiche sono di difficile valutazione, soprattutto nel breve periodo. Tuttavia il 66,7% delle imprese dichiara di aver già riscontrato un miglioramento nella fertilità dei suoli, il 35% dei miglioramenti nelle capacità di assorbimento e il 12,8% nella riduzione di fenomeni di erosione. Nel campione controfattuale tali effetti positivi sono più contenuti se si guarda alla qualità della risorsa suolo in termini di fertilità. Il 46,7% delle imprese ha infatti riscontrato un miglioramento della fertilità del suolo nella propria azienda. Leggermente più diffusi sono i fenomeni di miglioramento qualitativo della risorsa intesi come capacità di assorbimento e riduzione dei fenomeni di smottamento ed erosione superficiale: il 38,3% ha registrato un miglioramento della capacità di assorbimento del suolo mentre per il 23% vi è stata una riduzione dei fenomeni di erosione.

L'importanza degli effetti benefici in termini di contenimento di fenomeni erosivi e contaminativi può essere analizzata in relazione alla localizzazione delle aziende interessate dalla Misura. A tale proposito va sottolineato che il 19,9% delle imprese che hanno aderito alla Misura F è localizzato in territorio montano.

Alla luce dei risultati ottenuti è lecito avanzare, a livello complessivo, un giudizio positivo della capacità dell'intervento di esplicitare le tipologie di effetti previsti. Tale giudizio si basa sulla considerazione che la diffusione di tecniche rispettose dell'ambiente rappresenta un fattore particolarmente interessante soprattutto in relazione alla specializzazione produttiva delle imprese beneficiarie ed in particolare all'aumento delle pratiche biologiche nelle aziende che praticano la viticoltura, la frutticoltura, l'olivicoltura e l'orticoltura, che rappresentano colture (ad eccezione dell'olivicoltura) a maggior impatto ambientale.

Rispetto agli effetti ottenuti in termini di contenimento e riduzione dei fenomeni erosivi (che rappresenta una delle priorità ambientali degli agro-ecosistemi regionali) i dati rilevati attraverso le indagini dirette confermano la presenza di pratiche agricole più virtuose, sia attraverso l'adozione di sistemi colturali in grado di limitare i rischi di erosione (impatto indiretto) che attraverso azioni dirette attraverso una gestione del suolo più consapevole e sostenibile (riduzione delle lavorazioni, inerbimenti, ecc.).

A supporto delle considerazioni di cui sopra, nel proseguo del presente Rapporto saranno presi in esame i risultati della Valutazione quantitativa delle misure agroambientali redatta dal gruppo interdisciplinare composto dall'ASSAM e dall'Università Politecnica delle Marche². In questa fase, intanto, si fa riferimento alla considerazione già avanzata dal Valutatore e confermata dallo studio di cui sopra in merito alla particolare complessità dei processi che controllano l'impatto ambientale delle pratiche agricole sull'agroecosistema e alla difficoltà di quantificare in modo attendibile gli effetti, nel nostro caso, dell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale. Le variazioni di taluni parametri considerati, quali fertilità dei terreni, contenuto in sostanza organica, erosione superficiale e altri, sono difficilmente percettibili nel breve periodo (quale quello di durata del Piano), pertanto resta difficile dare interpretazioni corrette dei dati

² Valutazione quantitativa delle misure agro ambientali del piano di sviluppo Rurale 2000-2006 delle Marche "Università Politecnica delle Marche e ASSAM"

rilevati. È sulla scorta di tali difficoltà che la Valutazione svolta dall'ASSAM e dall'Università Politecnica delle Marche fa forte affidamento sull'uso di modelli matematici di simulazione, integrati con altri approcci metodologici quali misurazioni dirette effettuate in bacini campione.

Passando dall'analisi degli effetti ambientali della Misura a quelli economici, va sottolineato che il 53% delle imprese beneficiarie ha dichiarato che il premio è stato in grado di compensare i maggiori costi ed i minori ricavi derivanti dall'introduzione di pratiche a minore impatto ambientale e biologiche. Per il 16% delle imprese l'aiuto percepito copre più del 90% dei maggiori costi (o dei minori ricavi) derivanti dall'assunzione dell'impegno agro-ambientale. Per la quota principale di imprese che ha dichiarato una non piena compensazione da parte del premio per i costi dell'impegno agro ambientale (43,2%) la compensazione non supera il 70% (Tabella 2.3.14).

Tabella 2.3.14 – Livello di compensazione dei costi derivanti dall'assunzione di impegni agro-ambientali (Dati indagine diretta)

Percentuale di costi compensata	Frequenza	Valori percentuali
Maggiore del 90%	20	16,0
Tra il 70 ed il 90%	51	40,8
Minore del 70%	54	43,2
Totale	125	100

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le imprese del campione analizzato evidenziano un aumento dei vincoli alla produzione, in seguito alla applicazione degli accordi agro-ambientali assunti, che si riflette sia in termini di minori rese (Tabella 2.3.15), che in termini di maggiori costi di produzione (Tabella 2.3.16). Le imprese che dichiarano una riduzione di rese sono infatti il 59,7% dei beneficiari della Misura F.

Tabella 2.3.15 – Variazione delle rese derivanti dall'assunzione di impegni agro-ambientali (Dati indagine diretta)

Variazione rese	Frequenza	%
Aumentate	9	3,7
Diminuite	145	59,7
Invariate	89	36,6
Totale	243	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le imprese che dichiarano un aumento dei costi di produzione sono il 44% (Tabella 2.3.16).

Tabella 2.3.16 - Variazione dei costi di produzione derivanti dall'assunzione di impegni agro-ambientali (Dati indagine diretta)

Variazione dei costi di produzione	Frequenza	%
Aumentati	106	43,6
Diminuiti	44	18,1
Invariati	93	38,3
Totale	243	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Per circa il 28% del campione analizzato si è manifestata una diminuzione delle rese con un contemporaneo aumento dei costi (Tabella 2.3.17), collocando tali imprese in una posizione di maggiore svantaggio competitivo rispetto alla condizione precedente l'adesione alla Misura, soprattutto se si tiene conto che circa il 38,9% di esse dichiara una compensazione dei costi non superiore al 70%.

Tabella 2.3.17 – Variazione delle rese e dei costi di produzione (Dati indagine diretta)

Variazione rese	Variazione dei costi di produzione			Totale
	Aumentati	Diminuiti	Invariati	
Aumentate	5	3	1	9
Diminuite	68	29	48	145
Invariate	33	12	44	89
Totale	106	44	93	243

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

L'analisi della capacità del premio di compensare i minori redditi è stata effettuata confrontando tale parametro con gli effetti dell'introduzione degli impegni agro-ambientali in azienda. Tali effetti sono stati valutati sia attraverso le minori rese realizzate che l'eventuale aumento dei costi di produzione (Tabella 2.3.18). Tale confronto indica che i beneficiari che hanno dichiarato una compensazione inferiore al 90% sono in prevalenza coloro i quali hanno evidenziato un più elevato incremento dei vincoli di produzione (maggiori costi e/o minori rese). Dal confronto effettuato sul campione di osservazioni valide, risulta, infatti, che nel 37% è stata dichiarata una compensazione inferiore al 90%. Di questi il 70% evidenzia una condizione in cui sicuramente si è registrato un peggioramento in termini di condizioni economiche tra prima e dopo l'intervento, mentre nel 15% dei casi è molto probabile che ciò sia avvenuto.

Tabella 2.3.18 – Confronto tra compensazione dovute al premio e variazioni delle rese e dei costi di produzione (Dati indagine diretta)

Compensazione dei minori redditi	Variazione dei costi	Variazione delle rese			Totale
		Aumento rese	Diminuzione rese	Rese invariate	
Maggiore del 90%	Aumentati		2	1	3
	Diminuiti		1	2	3
	Invariati		11	3	14
	Totale		14	6	20
Tra 70 - 90%	Aumentati		10	8	18
	Diminuiti		8	1	9
	Invariati		11	13	24
	Totale		29	22	51
Meno del 70%	Aumentati	2	21	7	30
	Diminuiti	0	7	0	7
	Invariati	0	8	9	17
	Totale	2	36	16	54

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Una delle strategie adottate dalle imprese beneficiarie per compensare le minori produzioni ed i costi aggiuntivi sembra consistere nella valorizzazione dei propri prodotti attraverso l'utilizzazione di un marchio di qualità. Tale scelta è stata effettuata dal 52,9% delle imprese beneficiarie, che dichiarano di commercializzare le proprie produzioni attraverso un marchio biologico (circa il 14,3% delle imprese), con marchi DOP e DOC (14,6% delle imprese) o con altri marchi. Per il restante 47,1% delle imprese, le produzioni realizzate sono invece commercializzate come prodotti convenzionali o vengono conferite per la trasformazione. E' utile sottolineare come rispetto al campione controfattuale le imprese beneficiarie abbiamo manifestato una sostanziale differenza comportamentale rispetto alle strategie di valorizzazione delle produzioni attraverso l'utilizzo dei marchi. Nel campione controfattuale, infatti, appena il 15,5% delle imprese commercializza utilizzando tale strumento di marketing.

Infine, si ritiene utile evidenziare che mettendo a confronto alcuni esiti rilevati per la F1 con quelli della F2 (diminuzione dell'uso dei pesticidi, dei fertilizzanti, riduzione delle lavorazioni del terreno) l'unico elemento da sottolineare quale aspetto di significativa differenziazione è rappresentato dalla quota di imprese che commercializza con marchio di qualità che è molto più elevato in F2 rispetto ad F1 (rispettivamente 71,3% e 43,3%). Tuttavia, va ricordato che nel caso della F2 la maggior diffusione dei marchi di qualità deriva anche dal fatto che la certificazione del marchio Bio sul mercato è obbligatoria mentre nel basso impatto (F1) tale obbligo non sussiste.

2.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

Di seguito sono riportate le risposte ai singoli quesiti, con criteri e indicatori del questionario valutativo comune relative alla Misura F. Come ricordato sopra, saranno evidenziati nell'ambito dei diversi quesiti i riferimenti alla Valutazione quantitativa delle misure agroambientali svolta dall'ASSAM e dall'Università Politecnica delle Marche, che entra nel merito specifico dei criteri: VI.1.A.1, VI.1.B-1, VI.1.B-3, VI.1.B-2 e VI.2.A.

Quesito VI.1.A In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo, per effetto di misure agro-ambientali?

Il quesito è rilevante alla luce degli obiettivi della Misura F del PSR della Regione Marche, poiché la tutela dei suoli agrari rientra tra i suoi obiettivi strategici anche se non esiste un'azione prevista appositamente per questo scopo. Quindi le azioni prese in considerazione per analizzare la ricaduta delle Misure agro-ambientali sulla qualità del suolo sono la Sottomisura F1 e la Sottomisura F2.

La risposta al quesito valutativo, così come indicato dal QVC, è stata ottenuta prendendo in esame sia il livello di erosione che la contaminazione chimica, che possono essere considerati tra gli aspetti che determinano la qualità dei suoli.

Per l'analisi del livello di erosione la metodologia seguita ha comportato l'individuazione delle azioni, nelle Sottomisure F1 e F2, che fossero direttamente connesse alla sua riduzione. Esse sono risultate:

l'**inerbimento** delle colture arboree (vite, olivo, frutteti), le **colture intercalari** (cover-crops) e la **regimazione delle acque** superficiali che rappresentano impegni che i beneficiari delle Sottomisure F1 e F2 erano tenuti a sottoscrivere.

Successivamente si è definita l'estensione del terreno soggetto a queste azioni.

Dall'indagine è emerso che circa il 31% delle imprese intervistate ha applicato almeno una di queste azioni.

**Criterio VI.1.A-1. L'erosione del suolo è stata ridotta su base campionaria (383 casi validi campionati)
(Dati indagine diretta)**

Indicatori	Unità di misura	Valore
VI.1.A-1.1. Aziende interessate agli impegni per prevenire/ridurre l'erosione del suolo	numero	105
VI.1.A-1.1. bis Superficie di terreno interessate agli impegni per prevenire/ridurre l'erosione del suolo	SAU a premio (ettari)	3.170

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Se si considera che il totale della SAU del campione intervistato della Misura F è pari a 10.791 ettari, si può affermare che circa il 29,4% è stata oggetto di Misure dirette alla riduzione dell'erosione del suolo.

Applicando i valori percentuali registrati nell'indagine diretta all'intero universo dei beneficiari delle sottomisure F1 ed F2 (sottolineiamo a questo riguardo che tale inferenza può essere interessata da varie tipologie di errori statistici) che ricordiamo ammontano a 1.823 per una superficie complessiva di 52.316 ettari, è stato possibile stimare il contributo complessivo della misura al raggiungimento degli obiettivi quantificati in sede di previsione. In questo caso il numero di imprese coinvolte in impegni atti a prevenire fenomeni di erosione del suolo possono essere quantificate in 565 e gli ettari relativi in 15.172. Si ricorda che il valore obiettivo ipotizzato in sede di quantificazione degli indicatori prevedeva che il numero di imprese coinvolto nella prevenzione dell'erosione del suolo fosse pari a 1.676 ed il numero di ettari pari a 60.336.

Nella tabella VI.1 sono illustrate le distribuzioni delle aziende nelle varie tipologie di intervento e nelle diverse ubicazioni territoriali.

Tabella VI.1 – Aziende e SAU a premio in cui sono stati realizzati interventi diretti per la tutela del suolo suddivisi per tipologia di intervento ed ubicazione dell'azienda – Indicatori VI.1.A-1.1 e VI.1.A-1.1 bis (Dati indagine diretta)

Tipologia di intervento		Zona montana	Zona normale	Zona svantaggiata	Totale
		n.	n.	n.	n.
Inerbimento delle colture arboree	N. aziende	9	38	18	57
	SAU	603,07	600,59	635,1	1.838,76
Cover-crops	N. aziende	3	6	16	22
	SAU	74	94,87	479	647,87
Regimazione delle acque	N. aziende	0	1	0	1
	SAU	0	13,5	0	13,5
Inerbimento e cover-crops	N. aziende	0	5	3	7
	SAU	0	83,87	94	177,87
Inerbimento e regimazione delle acque	N. aziende	0	2	3	4
	SAU	0	286	141	427
Cover-crops e regimazione delle acque	N. aziende	0	1	0	1
	SAU	0	65	0	65
Totale	N. aziende	12	53	40	105
	SAU	677,07	1.143,83	1.349,1	3170

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Come si può notare la maggior parte delle aziende (50,5%) che ha realizzato gli interventi ricade in zone normali, mentre il 38,1% è ubicato in aree svantaggiate e l'11,4% in aree montane. Il dato sulle distribuzioni risulta in linea con quanto registrato nell'ambito dell'indagine 2005.

Per quanto concerne la riduzione dell'inquinamento del suolo la tipologia di interventi direttamente connessi a questo obiettivo, tra quelli previsti dalla Misura F, sono quelli relativi alla razionalizzazione della fertilizzazione chimica e alla lotta guidata/integrata (F1) e all'agricoltura biologica (F2).

Integrando tra loro i dati rilevati tramite l'indagine, si evidenzia che le azioni contemplate per ridurre le concimazioni e l'uso dei prodotti fitosanitari, e, quindi, la contaminazione del suolo e delle acque, hanno interessato circa l'91,8% delle aziende che hanno aderito alla Misura.

Anche in questo caso estendendo la percentuale all'intero universo dei beneficiari è possibile effettuare una stima che va considerata con le dovute cautele, del valore raggiunto rispetto agli indicatori obiettivo: il numero di imprese coinvolte è 1.677 ed la superficie interessata è di 16.780 ettari. Il numero di imprese obiettivo stimato è stato raggiunto pienamente (1.428), mentre distante risulta il valore in termini di superfici interessate (51.412 ha).

**Criterio VI.1.A-2. La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta
(Dati indagine diretta)**

Indicatori	Unità di misura	Valore
VI.1.A-2.1. Aziende interessate ad azioni volte alla riduzione dell'inquinamento del suolo	Numero Aziende	315
	SAU a premio (ettari)	8.001,18

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta
Casi validi 343

Rispetto alla distribuzione territoriale, la maggior parte delle aziende si trova in zone normali (63,8%), mentre nelle zone svantaggiate sono ubicate il 19,2% delle imprese e il restante 17% in aree montane.

Rispetto alla SAU l'estensione interessata alla tutela della risorsa suolo è, nel caso delle zone montane, del 26,3%, in quelle normali il 48,6% e in quelle svantaggiate il 25,1%.

I valori relativi a questo criterio sono esplicitati più specificamente nella tabella VI.2. Anche in questo caso le tipologie di intervento registrate sono in linea con quanto rilevato nell'ambito delle indagini precedenti.

Tabella VI.2 – Aziende e SAU a premio in cui sono stati realizzati interventi diretti per la tutela del suolo e delle risorse idriche suddivisi per tipologia di intervento ed ubicazione dell'azienda- Indicatore VI.1.A-2.1 (Dati indagine diretta)

Tipologia di intervento		Zona montana	Zona normale	Zona svantaggiata	Totale
Biologico	N. aziende	29	54	23	106
	SAU	1.093,7	832,4	568,2	2.494,3
Lotta integrata	N. aziende	13	97	21	131
	SAU	844,2	2.217,81	1.174,95	4.236,96
Lotta integrata e piano di concimazione	N. aziende	5	26	9	40
	SAU	73	665,61	152,8	891,38
Biologico e piano di concimazione	N. aziende	1	1	1	3
	SAU	52,79	26	75	153,8
Lotta integrata, biologico e piano di concimazione	N. aziende	0	2	0	2
	SAU	0	69	0	69
Totale	N. aziende	48	180	54	282
	SAU	2.063,69	3.810,82	1.970,95	7.845,44

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Dalle analisi precedenti, è possibile evidenziare, comunque, come gli interventi messi in atto dalla Misura F, producendo una diminuzione delle pressioni ambientali esercitate dalle attività agricole sull'ambiente naturale, avranno un effetto positivo sulla qualità dei suoli. In particolare va evidenziato l'effetto collegato alla riduzione delle contaminazioni del suolo, mentre appare di minore portata quello concernente i fenomeni di erosione dei terreni.

A considerazioni analoghe giunge lo studio di Valutazione quantitativa che evidenzia l'influenza sull'erosione del suolo esercitata anche dalla specie coltivata e dal tipo di rotazione adottata, equivale a dire colture permanenti (prati stabili, medica, ecc..) hanno una maggiore azione protettiva rispetto a colture annuali (seminativi di cereali), così come specie a ciclo autunno-vernino rispetto a quelle primaverili. Tuttavia, non potendo fare affidamento a dati di confronto con il periodo pre-intervento circa gli avvicendamenti colturali, non è possibile fornire maggiori livelli di approfondimento.

L'analisi dei bacini campione ha rilevato che nell'azienda biologica è stato osservato un incremento delle colture estensive, in particolare pratensi, al quale è effettivamente associata una minore suscettibilità all'erosione del suolo.

Infine, la riduzione di concimazione azotata non ha mostrato effetti diretti sui processi che controllano l'erosione; di contro, l'adozione di fertilizzanti organici può contribuire a migliorare la stabilità del suolo (per incremento del contenuto in sostanza organica), ma l'effetto è quantificabile solo nel lungo periodo.

Quesito VI.1.B. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, per effetto di Misure agro-ambientali?
--

Il quesito è rilevante, in quanto il contrasto dell'inquinamento nelle acque sotterranee e in quelle di superficie è uno degli obiettivi della Misura. Anche in questo caso le sottomisure prese in considerazione per rispondere al quesito sono la F1 e la F2³.

Gli aspetti suggeriti dal QVC che sono stati presi in considerazione, analogamente a quanto fatto nella precedente indagine, si riferiscono alla contaminazione delle acque ed ai meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche.

Come per il quesito precedente, la metodologia utilizzata per verificare come la Misura contribuisca a limitare l'inquinamento delle acque ha previsto l'individuazione degli ettari di terreno che hanno beneficiato dei contributi per la sottoscrizione degli impegni agro-ambientali volti alle azioni previste nelle sottomisure F1 e F2.

Le azioni definite rilevanti allo scopo di contenere la contaminazione delle acque sono le medesime di quelle prese in considerazione per il suolo, poiché i due fenomeni sono strettamente collegati.

Dall'indagine è emerso che il valore della SAU interessata alla riduzione delle immissioni di concimi chimici e di prodotti fitosanitari è stata pari a 8.001 ettari che rappresenta il 74,2% del totale della superficie agricola utilizzata delle imprese intervistate, leggermente inferiore a quanto registrato nella precedente indagine. Il

³ Entrambe le sottomisure, la F1 attraverso l'uso ridotto di sostanze inquinanti per l'acqua e la F2 attraverso un apporto nullo di diserbanti e anticrittogamici, mirano a prevenire l'inquinamento delle risorse idriche.

dato proiettato sull'intero universo di beneficiari (la cui considerazione va effettuata tenendo presente i possibili margini di errore che tale inferenza può comportare) conduce ad una stima di 38.790 ha inferiore al valore obiettivo ipotizzato pari a 111.744 ha. La percentuale di input ridotti pari a 61,14% indica il pieno raggiungimento del valore obiettivo (61%), mentre la quantità di riduzione pari a 24,5 kg/ha/anno è inferiore al valore obiettivo (65,5 kg/ha/anno).

Criterio VI.1.B-1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque su base campionaria (Dati indagine diretta)

Indicatori	Unità di misura	Valore
VI.1.B – 1.1. SAU interessata alla riduzione degli input, di cui (ettari)	Ettari	8001,18
per adozione di tecniche di coltivazione biologiche		2550,82
per uso ridotto di fertilizzanti chimici e di prodotti fitosanitari		1552,46
per altre motivazioni		3897,9
SAU interessata alla riduzione degli input per ordinamento produttivo prevalente:		
Seminativi		4423,25
Permanenti		1773,35
Allevamenti		1200,7
Miste ed altre		603,88
VI.1.B-1.2. Riduzione degli input agricoli per ettaro nelle aree oggetto di accordi agroambientali e/o dove vi è una percentuale elevata di adesioni		61,14%
VI.1.B-1.3. Bilancio dell'azoto nelle acque sotterranee e di superficie nei territori aderenti ad accordi agroambientali d'area o oggetto di studi specifici	kg/ha/anno	Riduzione di 24,5 kg/ha/anno in media

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

I dati evidenziano come il maggiore peso relativo della riduzione dei concimi è dovuto alla più rilevante presenza di aziende ad ordinamento colturale a seminativi che, come evidenziato dall'indagine, rappresentano la quota nettamente maggioritaria di beneficiari della Misura.

La riduzione di utilizzazione di input chimici per gli ordinamenti seminativi si traduce in una sostanziale riduzione delle concimazioni azotate. La diminuzione di azoto e delle altre sostanze che causano l'eutrofizzazione, generalmente hanno una ricaduta positiva sui livelli di inquinamento delle risorse idriche, di conseguenza gli interventi attivati all'interno della Misura F dovrebbero contribuire positivamente a diminuire i livelli di inquinamento prodotti dall'attività agricola sull'acqua sia di superficie che di falda.

La carenza di informazioni circa la localizzazione dei terreni soggetti ad accordi agro-ambientali a valere nella Misura F non ha permesso di verificare se essi ricadono nelle zone particolarmente sensibili alla riduzione dei livelli di inquinamento, quali quelle all'interno dei punti di captazione⁴ e nelle zone vulnerabili ai nitrati.

Per quanto concerne gli aspetti legati agli "ostacoli" interposti ai meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche alle falde acquifere⁵, a seguito dell'adesione ad accordi agro-ambientali è emerso che essi hanno

⁴ I punti di captazione costituiscono le zone del territorio in cui viene prelevata l'acqua utilizzata dagli acquedotti civili e dal sistema di irrigazione agricolo.

⁵ I meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche sono fenomeni che consentono agli inquinanti di essere trasportati dalla superficie del campo, o dalle radici, alle falde acquifere. Vengono definiti meccanismi di trasporto la lisciviazione, il deflusso e l'erosione.

riguardato prevalentemente, sia come estensione che come numero di imprese, la realizzazione di inerbimenti, ed in misura minore la realizzazione ed il mantenimento di siepi ed ostacoli vegetali.

Sia le azioni volte all'inerbimento, sia quelle orientate alla creazione di ostacoli vegetali avranno come effetto quello di ridurre i fenomeni di lisciviazione e ruscellamento superficiale e, quindi, di contenimento dei fenomeni di trasporto nella falda di sostanze potenzialmente inquinanti seppur limitato alle superfici interessate.

Criterio VI.1.B-2. I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, erosione) su base campionaria (Dati indagine diretta)

Indicatori	Unità di misura	Valore
VI.1.B-2.1. Superficie interessata ad interventi volti a ridurre l'inquinamento nelle falde acquifere per effetto dell'attività agricola	Ettari	1.913
di cui con particolari colture di copertura (ettari)		306,95
di cui con barriere diverse dalle colture per contrastare il ruscellamento (margini dei campi, siepi, coltivazione perimetrale, dimensioni del campo) (ettari)		1.590

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

I risultati della Valutazione quantitativa in merito ai quesiti VI.1.B-1 (Riduzione degli input agricoli potenzialmente contaminanti per l'acqua), VI.1.B-3 (Miglioramento della qualità dell'acqua sotterranea e/o di superficie) e VI.1.B-2 (Meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche ostacolati) evidenziano in sintesi quanto segue per i tre diversi quesiti.

- VI.1.B-1. Le dosi di azoto somministrate e i sistemi colturali adottati influenzano i bilanci dell'azoto: la diversificazione colturale gioca un ruolo fondamentale nel contenere gli eccessi di azoto. I dati rilevati nelle aree campione mostrano un effetto "benefico" delle pratiche biologiche (bilancio negativo dell'azoto), così come l'adozione di pratiche a basso impatto nelle aree di pianura. Tuttavia il bilancio apparente dell'azoto non può essere considerato un parametro sempre valido, in relazione alle diverse circostanze in cui il terreno può trovarsi nei diversi periodi dell'anno (esempio stato di saturazione, stadio di sviluppo della coltura presente, ecc.).
- VI.1.B-3. I risultati della Valutazione mostrano un generale miglioramento della qualità delle acque sotterranee e di superficie in seguito all'adozione delle Misure agroambientali. L'applicazione del modello matematico di simulazione ha evidenziato - per uno stesso ordinamento colturale - una migliore performance di un sistema agricolo F1 o F2 rispetto ad uno ordinario. Una coltura a semina primaverile (esempio mais) presenta maggiori rischi in termini di lisciviazione dell'azoto, rispetto ad una coltura a semina autunnale che invece sarebbe in grado di assorbire l'azoto mineralizzato durante il periodo estivo. I sistemi biologici sono più vulnerabili all'inquinamento da nitrati perché i fertilizzanti organici distribuiti sul terreno nel periodo estivo comportano un accumulo di nitrati che possono essere lisciviati nei successivi mesi autunnali e invernali. Per contro, nei bacini di monitoraggio, più che la riduzione della fertilizzazione azotata, è stato riscontrato un maggior effetto positivo (in termini di minore quantità

di nitrati rilasciati) operato dalla diversificazione colturale e da colture meno esigenti in termini di azoto (di solito associate alle aziende biologiche).

- VI.1.B-2. Lo studio conferma quanto già evidenziato dal Valutatore, equivale a dire che sul trasporto delle sostanze chimiche incidono in misura significativa (al pari di quanto indicato per l'erosione e per la lisciviazione dei nitrati) la diversificazione colturale, la copertura del suolo, il ciclo delle colture – se autunnale o primaverile. Si tratta, quindi, di effetti indiretti.

Quesito VI.1.C. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate (o potenziate) in termini di quantità di risorse idriche, per effetto di Misure agroambientali?

Anche se direttamente la salvaguardia o il potenziamento della quantità delle risorse idriche non è riportato tra gli obiettivi della Misura, il quesito è rilevante nel PSR della Regione Marche, poiché, indirettamente, gli impegni assunti a seguito degli accordi agro-ambientali sottoscritti debbano comportare un miglior uso della risorsa idrica.

Le indagini condotte nel corso del 2004, 2005 e del 2008 hanno confermato l'assenza di impatto in termini di riduzione di superfici irrigate. E' risultato, infatti, che solo due aziende hanno indicato che a seguito degli impegni sottoscritti hanno ridotto l'irrigazione dei terreni aziendali. La superficie non più interessata all'irrigazione è risultata di lievissima entità (7 ettari). Il dato conferma gli effetti registrati nell'ambito dell'indagine 2005.

Quesito VI.2.A. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a Misure agroambientali attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli?

Il quesito è rilevante per il PSR delle Marche poiché, anche se la tutela della biodiversità non corrisponde ad un obiettivo operativo della Misura, l'incentivazione di Misure che sostengono metodi di produzione agricola a minor impatto ambientale costituiscono senza dubbio un significativo vantaggio per l'habitat di flora e fauna nei terreni agricoli.

Inoltre, il ripristino delle siepi e l'inerbimento permanente sono altri interventi validi alla reintroduzione/mantenimento di specie prevalentemente spontanee autoctone, mantenendo le aree agricole in equilibrio biologico con il territorio nel suo insieme.

Per rispondere al quesito il QVC prevede l'analisi dei seguenti aspetti: la riduzione degli input, l'analisi degli assetti colturali maggiormente favorevoli alla flora e alla fauna selvatica.

È stata indagata anche la riduzione percentuale ad ettaro delle immissioni sulla base delle dichiarazioni fatte dai beneficiari (Tabella VI.3).

**Tabella VI.3 – Riduzione degli input in base all'ordinamento produttivo dominante
(Dati indagine diretta)**

Ordinamento produttivo dominante	N. Aziende	% Aziende	SAU	SAU in cui si sono ridotti gli input	Media % della riduzione ad ettaro
Seminativi	170	50,7	5.915,69	4.423,25	65,7
Colture permanenti	121	36,1	1.839,96	1.773,35	56,0
Allevamento	26	7,8	1.936,29	1.200,7	55,7
Altro	18	5,4	908,00	603,88	45,0

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Esaminando la suddivisione di questi dati secondo l'ordinamento produttivo dominante, si nota che nel caso delle colture permanenti la riduzione degli input ha interessato una buona percentuale della SAU (96,4%), segnalando una attuazione molto diffusa di tecniche compatibili con la tutela delle risorse. Anche i seminativi presentano una elevata quota di superfici interessate alla riduzione degli input (74,8%), mentre nel caso degli allevamenti la riduzione ha riguardato circa il 62% della superficie. In termini di riduzione di input utilizzati per unità di superficie, si evidenziano notevoli decrementi per i seminativi (65,7%). La distribuzione degli intervistati per tipo di ordinamento è in linea con quanto registrato nel 2005 con una leggera diminuzione del peso dei seminativi, che passano dal 58 al 51%, a vantaggio di un incremento sia delle imprese zootecniche che quelle con colture permanenti.

**Criterio VI.2.A-1.1. Superficie volta alla riduzione di input agricoli su base campionaria
(Dati indagine diretta)**

Indicatori	Unità di misura	Valore
VI.2.A-1.1. Superficie volta alla riduzione di input agricoli	ettari	8.001,18
VI.2.A-1.2. Riduzione media per ettaro degli input agricoli utilizzati nelle imprese beneficiarie	%	61,14%
VI.2.A-1.3. Effetti della riduzione dell'utilizzo di input nell'attività agricola e il patrimonio faunistico delle aree rurali nelle zone dove vi sono accordi agroambientali d'area	Descrittivo	Non descrivibile

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Complessivamente l'impatto della Misura in termini di riduzione di input ad ettaro è da considerarsi positiva con un tasso di riduzione medio pari al 61,14%.

In termini assoluti il valore delle superfici interessate dal miglioramento ambientali è quindi pari a 38.790 ha inferiore al valore stimato che era pari ad 111.744 ettari.

Per quello che riguarda la salvaguardia della fauna e della flora nei terreni agricoli, sulla base delle dichiarazioni dei beneficiari, risulta che 29 aziende hanno mantenuto o reintrodotta colture favorevoli (colture da sovescio, foraggiere e leguminose da granella, filari o impianti di colture permanenti, ecc.). In particolare la tabella VI.2.A-2 illustra l'incidenza delle coperture vegetali permanenti nell'azienda e di superfici con vegetazione o residui di colture favorevoli alla fauna e alla flora.

Il valore obiettivo per l'indicatore VI 2 A.2.2 calcolato sull'intero campione è risultato pari a 4.716 ettari, mentre il valore ipotizzato era pari a 5.772 ettari. In questo caso quindi il valore obiettivo risulta quasi raggiunto.

Criterio VI.2.A-2. Gli ordinamenti colturali propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti su base campionaria (Dati indagine diretta)

Indicatori	Unità di misura	Valore
VI.2.A-2.1. Superfici con ordinamento/distribuzione colturale favorevole alla flora e fauna mantenuta/reintrodotta	Ettari	185,6
VI.2.A-2.2. Superfici con vegetazione/residui di colture favorevoli nei periodi critici	Ettari	972,7
VI.2.A-2.3. Effetti tra le distribuzioni delle colture o la copertura del suolo agricolo e la conservazione del patrimonio faunistico nelle aree dove vigono accordi agroambientali d'area	Descrizione	Non descrivibile

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Tabella VI.4 – Numero di aziende e SAU interessata agli interventi per il mantenimento e la reintroduzione della fauna e della flora, su base campionaria (Dati indagine diretta)

Tipologia di azione	Numero aziende	SAU a premio
Coperture permanenti	6	185,6
Rilascio residui	18	444,5
Colture favorevoli	16	528,2

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Considerazioni simili emergono dalla Valutazione quantitativa, che sottolinea come la diversificazione colturale determina una maggiore complessità dei sistemi agricoli, in termini di maturità delle fitocenosi presenti, con effetti positivi anche sull'erosione del suolo e sulla perdita di nutrienti per lisciviazione (effetto tampone). I valori ricalcano quanto registrato nell'indagine 2005.

L'analisi dei bacini monitorati evidenzia che l'adozione di sistemi colturali biologici determina una riduzione del disturbo del sistema, che si traduce in un aumento dei valori di maturità e biodiversità cenotica all'interno delle coltivazioni stesse e nelle fasce di vegetazione nei bordi dei campi.

Quesito VI.2.B. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a Misure agroambientali attraverso la conservazione in aree agricole di habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide (diversità degli habitat)?

La conduzione di un sistema agricolo ecocompatibile, quale quello previsto dalle misure F1 e F2, nelle aree di grande valore naturalistico, contribuisce a salvaguardare e potenziare la biodiversità sia in modo diretto (ripristino siepi, inerbimenti permanenti, introduzione di specie di cover crops, ecc) sia indiretto (il mantenimento di un agro-ecosistema in equilibrio favorisce il mantenimento delle specie spontanee).

Relativamente agli habitat acquatici e alle zone umide ricadenti nelle superfici interessate agli impegni agroambientali delle imprese campionate risulta che esse riguardano solo il 2,3% (106,2 ettari) delle stesse.

Quesito VI.2.C. In che misura la biodiversità (diversità genetica) è stata mantenuta o accresciuta grazie a misure agro-ambientali attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate?

La Misura F non prevede azioni specifiche volte alla salvaguardia delle razze e specie in via di estinzione. Quindi le risposte al quesito si riferiscono ai soli progetti “pregressi”. Dall’indagine svolta è emerso che solo 9 aziende tra quelle intervistate hanno sottoscritto impegni agroambientali che abbiano comportato una maggiore tutela delle razze e/o varietà a rischio di estinzione. Il dato conferma il basso contributo della misura al raggiungimento dell’obiettivo così come evidenziato nel 2005.

<p>Quesito VI.3. In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati grazie a Misure agroambientali?</p>
--

Il quesito può considerarsi rilevante, poiché anche se la Misura non prevede tra i suoi obiettivi la tutela del paesaggio, in generale la tipologia di azioni finanziate dalla Misura sono volte al suo mantenimento.

In generale la superficie interessa al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche sono 3.460 ha, pari a circa il 32% dell’intera superficie dei beneficiari. Questo dato indica un incremento degli effetti prodotti dalla misura rispetto al dato rilevato nel 2005, quando la superficie interessa al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche era risultata pari a 1742,6 ha, (poco più del 22% dell’intera superficie complessiva dei beneficiari).

Indicatori	Unità di misura	Valore
VI.3-1.1. Superficie sovvenzionata che contribuisce al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'area	Ettari	3.460,44

Fonte: nostre elaborazione su casi validi rilevati con indagine diretta

In particolare sono le modalità d’uso del suolo e le tipologie di coltivazioni a contribuire maggiormente alla tutela e valorizzazione del paesaggio nelle aree delle imprese beneficiarie. Rilevante è anche la presenza negli agro-ecosistemi creati dalle aziende beneficiarie di specie vegetali ed animali tipiche della regione. L’indicatore indica un netto miglioramento delle performance della misura nella differenziazione del paesaggio: nel 2005, duecentosedici imprese contribuivano ad una superficie “paesaggisticamente differenziata” di poco più di 1700 ettari. La distribuzione per tipologia di fattori di differenziazione è invece sostanzialmente simile.

Tabella VI.5 – SAU interessata agli interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio su base campionaria (Dati indagine diretta)

Indicatori	Unità di misura	Valore
VI.3-2.1. Superfici agricole sovvenzionate che contribuiscono alla differenziazione del paesaggio (di cui):	Ettari	3460,44
Modalità di uso del suolo/tipo di colture	Ettari	1945,3
Presenza flora/fauna tipiche	Ettari	1055,09
Ripristino del territorio	Ettari	252,82
Sistemazione idrauliche	Ettari	207,23

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Rispetto all'indicatore VI.3-3.1 "superficie di terreno agricolo interessata dalla presenza di colture o animali domestici tradizionali (ettari)", va segnalata la loro presenza su una superficie relativamente ridotta delle imprese beneficiari. Essa risulta pari a circa 596,7 ha complessivi, superficie che risulta più che raddoppiata rispetto alla rilevazione del 2005.

Infine, per l'indicatore VI.3-4.1 "Maggiore attrattività delle aree rurali grazie alla strutture di fruizione e/o attività di sviluppo rurale che hanno usufruito dell'applicazione della Misura e/o valorizzazione delle produzioni" non sono disponibili dati per una sua quantificazione.

2.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

Dall'analisi dei dati inerenti l'attuazione l'elemento più significativo da mettere in evidenza è rappresentato dal fatto che le Sottomisura F1 ed F2 ha suscitato, nel corso del periodo in esame, un notevole interesse da parte delle imprese marchigiane. Stando alle caratteristiche dei progetti conclusi derivanti dall'osservazione dei dati SIARM è possibile affermare che la distribuzione della superficie interessata per zona altimetrica e le specie colturali coinvolte dalle pratiche a basso impatto e biologiche, confermano, nel primo caso che la pratica colturale biologica è relativamente più attuabile nelle zone marginali e per ordinamenti produttivi di tipo estensivo (seminativi, foraggiere permanenti, ecc...) e, nel secondo caso, che risulta significativo l'impulso potenzialmente associabile alla seconda sottomisura in termini di "diversificazione colturale".

I risultati emersi dall'indagine diretta mostrano i risultati di seguito sintetizzati. In primo luogo va fatto notare che le imprese beneficiarie evidenziano performances economiche in crescita con trend analoghi a quelli fatti rilevare dal campione controfattuale (nell'ambito del quale le imprese che praticano colture rispettose dell'ambiente rappresentano solo il 25%). Tale elemento va considerato come un effetto netto positivo in quanto come noto, le imprese beneficiarie, a differenza della maggior parte delle imprese controfattuali, hanno sopportato i maggiori costi e le minori rese derivanti dall'introduzione di colture a basso impatto o biologiche (rispetto ai quali il premio non sempre è riuscito ad effettuare una totale compensazione). Secondariamente, e considerando la finalità della tutela e della salvaguardia dell'ambiente, va messo in evidenza in primo luogo che, coerentemente con quanto indicato nella Valutazione quantitativa condotta dall'ASSAM e dall'Università Politecnica delle Marche, risulta difficile quantificare in modo

attendibile gli effetti del PSR data la complessità dei processi che controllano l'impatto ambientale delle pratiche agricole. Nella consapevolezza di tali limiti e sulla base delle dichiarazioni effettuate dagli agricoltori (non supportate nel caso dell'indagine diretta condotta dal valutatore da puntuali rilevazioni fisiche che sono invece state condotte su due aree sperimentali dal gruppo di lavoro che ha svolto la valutazione sopra citata), si mette in evidenza che le analisi condotte per la formulazione delle risposte ai quesiti previsti dal QVC indicano che gli interventi previsti dalla Misura F avranno i seguenti effetti: - un'azione positiva sulla qualità dei suoli, soprattutto in termini di riduzione delle contaminazioni (mentre appare di minore portata il contenimento dei fenomeni di erosione dei terreni); - grazie alla riduzione dei fertilizzanti di sintesi (in particolare l'azoto), alla diversificazione colturale e all'adozione di determinate tecniche colturali (lavorazioni minime, inerbimenti, ecc..) un'azione "benefica" sulla qualità delle acque sotterranee e di superficie e un miglior utilizzo della risorsa idrica; - un'azione diretta (diversificazione colturale, introduzione di siepi, inerbimenti permanenti, ecc...) e un'azione indiretta (mantenimento dell'agro-ecosistema in equilibrio biologico) sulla salvaguardia della biodiversità, favorendo gli habitat di flora e fauna. A considerazioni analoghe giunge lo studio di Valutazione quantitativa sopra citato.

Il PSR 2007-2013 ripropone nelle misure 2.1.4 (Pagamenti agroambientali) alcuni interventi già implementati nel corso del 2000-2006 e ne inserisce di nuovi. Nel primo caso la sottomisura a) (Sostegno alla produzione integrata) è un proseguimento della misura F1 e la sottomisura b) continua il sostegno all'agricoltura biologica. La novità in merito a queste misure nella nuova programmazione sta nel recepimento delle norme di eco-condizionalità previste dal Reg. 1782/03 e successive modifiche, l'introduzione delle Buone Pratiche Agricole (BPA). Fra i nuovi interventi, il PSR 2007-2013 prevede una sottomisura specifica per il mantenimento dei suoli (c), un intervento mirato a favore della biodiversità (sottomisura d) sia vegetale sia animale e un'azione volta alla riduzione dell'impatto degli allevamenti sull'agro-ecosistema favorendo interventi di estensivizzazione (e).

Di seguito sono riportati i principali suggerimenti da tenere in considerazione desunti dalla valutazione ex-post e che possono avere rilevanza per le Misure simili previste nel 2007-2013. La conduzione di attività agricole sostenibili ed integrate con il sistema naturale consente all'agricoltura di svolgere il ruolo di presidio del territorio che la nuova programmazione comunitaria gli attribuisce. In tal senso le misure agroambientali possono agire in modo diretto (riduzione degli input, salvaguardia di suolo e acque, tutela della biodiversità) e indiretto (promozione delle tipicità produttive e territoriali, mantenimento del paesaggio rurale, valorizzazione delle aree di particolare pregio).

Perché gli effetti dell'adozione di tali misure siano economicamente convenienti per le aziende agricole che li attuano, è necessario che tali effetti percorrano tutta la filiera produttiva e arrivino al consumatore/utente finale, in termini di valore aggiunto al processo e al prodotto che deriva da tale adozione. Ciò è possibile:

- sotto il profilo agro-ambientale

- favorendo interventi di bacino e azioni integrate, per garantire il mantenimento dell'equilibrio dell'agroecosistema, presupposto per raggiungere tutti gli obiettivi prioritari previsti dalla nuova

programmazione (salvaguardia della biodiversità, migliore gestione delle risorse idriche, difesa del suolo, ecc...);

- diversificando i sistemi colturali nel tempo e nello spazio;
- gestendo le aree non produttive attraverso il mantenimento della vegetazione erbacea e arbustiva spontanea e stabile; mantenendo la copertura vegetale di incolti, margini dei campi e fossi naturali;
- sotto il profilo socio-economico
 - proseguendo e rafforzando l'approccio adottato nel 2006 volto ad accordare priorità ai giovani e alle imprese aggregate che mirano a caratterizzare e mettere sul mercato una determinata produzione, anche mediante opportuni programmi di informazione/divulgazione;
 - continuando le scelte adottate nel 2000-2006 a favore delle aziende zootecniche il cui ruolo è fondamentale per il mantenimento di un agro-ecosistema in equilibrio, per il mantenimento della sostanza organica nei terreni, per la conservazione di un sistema colturale diversificato (l'alimentazione zootecnica richiede specie diverse, dalle foraggere alle proteaginose ai cereali);
 - favorendo la tutela della biodiversità, evitando sostegni diretti alla sua coltivazione, ma sostenendo il sistema agricolo in cui essa è mantenuta e sviluppata.

3 MISURA H – IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE

3.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle risorse ambientali
<i>Obiettivi specifici della Misura</i>	<p>Diversificazione produttiva delle superfici agricole ai fini di una riduzione delle eccedenze alimentari attraverso la conversione dei seminativi in superfici a bosco produttivo.</p> <p>Tutelare e salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio rurale attraverso interventi di incremento del patrimonio forestale regionale. Priorità verrà data agli interventi che contribuiscano alla soluzione di problemi di dissesto idrogeologico anche in sinergia con altre Misure</p> <p>Rimboschire con specie adatte alle condizioni locali superfici agricole utilizzate almeno una volta negli ultimi tre anni</p>
<i>Sottomisure</i>	Nessuna Sottomisura
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<p>La Misura prevede 4 tipologie di intervento:</p> <p>bosco naturaliforme (permanente)</p> <p>arboricoltura da legno</p> <p>filari per biomassa e fasce tampone e impianti a rapido accrescimento</p> <p>impianti per produzioni eduli (tartufi e castagno)</p> <p>Ciascuna tipologia è suddivisa in sottotipi caratterizzati da diversa composizione specifica, densità di impianto, ecc., da cui derivano i massimali corrispondenti</p> <p>Nell'ultimo bando si segnala l'inserimento nel tipo c) degli impianti a rapido accrescimento con il vincolo che, in caso di piantagione monospecifica, non si può superare un ettaro di superficie</p>
<i>Procedure</i>	La Misura è attuata mediante bando pubblico
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Fabrizio Cerasoli
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	<p>Imprenditori agricoli singoli e associati</p> <p>Enti pubblici</p>
<i>Destinatari</i>	<p>Imprenditori agricoli singoli e associati</p> <p>Enti pubblici</p>
<i>Pregressi</i>	<p>Sono inseriti nella Misura H anche gli impegni maturati in base all'applicazione del Reg. 2080/92.</p> <p>Al 31.12.06 gli impegni inerenti i progetti pregressi sono pari a 21,74 Meuro.</p>

3.2 Analisi dell'attuazione

3.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 3.2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2006

Misura H	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Capacità di spesa
	a	b	c	D	c/a	d/a
	milioni di euro				valori percentuali (%)	
Nuovi	8,49	16,27	12,25	3,33	144,34%	39,22%
Pregressi	22,65	N.D.	21,74	21,74	96,0%	95,97%
Totale	31,14	16,27	33,99	25,07	109,15%	80,51%

Fonte: a: Piano Finanziari vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

L'avanzamento finanziario evidenziato dai progetti nuovi a valere sulla Misura H, mostra un notevole ritardo nei tempi di maturazione della spesa conseguendo un valore pari a circa il 40% delle risorse previste nel 2000-2006 che risulta ampiamente inferiore ai valori medi registrati dall'Asse 2 (94,5%) e dal PSR (93,8%). Considerando anche i progetti pregressi, i target conseguiti si avvicinano, pur rimanendo inferiori, a quelli dell'Asse e del programma. La situazione rilevata in relazione ai pagamenti inerenti i progetti nuovi alla fine del 2006 evidenzia un avanzamento contenuto (circa 10%) rispetto a quanto rilevato nella metà del 2005.

3.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Tabella 3.2.2 - Avanzamento procedurale della Misura

Misura H	I bando	II bando	III bando	IV bando 2004	totale
domande presentate	218	282	132	349	981
domande ammissibili	101	266	120	339	826
progetti finanziati	101	266	120	341	828
progetti conclusi	83	201	75	23	382
progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	17	63	39	105	224
progetti con impianti realizzati	83	201	75	23	382
domande da trasferire al PSR 2007-2013	1	2	6	213	222
N. domande progetti pregressi (ai sensi del Reg. (CE) 2080/92) già liquidate					2275

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

Per la Misura H non si registrano evoluzioni in termini di emissioni di nuovi bandi successivamente al periodo analizzato nell'ambito del Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia. In linea con quanto evidenziato per gli aspetti finanziari, anche in termini procedurali emergono alcune criticità. Come si può notare, infatti, risulta significativa (27% circa) la quota di progetti revocati o in corso di revoca. Il Tasso

di caduta dei progetti (che riguarda principalmente i progetti rientranti nell'ultimo bando ma coinvolge anche interventi finanziati precedentemente) è stato motivato in una ampia maggioranza di casi dalla mancata rendicontazione o dall'effettuazione dei lavori entro i termini stabiliti dal bando, mentre nella restante parte dei progetti la revoca è derivata dal mancato rispetto dei lavori realizzati degli adempimenti previsti dal bando (estensione inferiore a quella richiesta dal bando, eccessiva differenza tra la superficie prevista e quella collaudata, ecc).

I 382 progetti che presentano impianti realizzati, coerentemente con quanto era stato rilevato nel 2005, si localizzano prevalentemente nella provincia di Ascoli Piceno e secondariamente in quella di Ancona (si veda Tabella 3.2.3). In relazione alla distribuzione per zona, risulta leggermente superiore a quella rilevata nel 2005 la quota di progetti realizzati in zona normale (54,7% si veda Tabella 3.2.4) mentre è più bassa quella ubicata in zona svantaggiata con esclusione dell'area montana (attualmente 14% contro il 20% rilevato nel 2005). Prendendo ad esame congiuntamente la variabile provincia e zona (si veda Tabella 3.2.6) si nota che, coerentemente con le caratteristiche morfologiche provinciali, nella provincia di Ancona è nettamente prevalente la superficie degli impianti ubicati in zona normale al contrario della Provincia di Pesaro-Urbino dove l'ubicazione montana è nettamente maggioritaria.

Andando ad analizzare la distribuzione dei progetti conclusi rispetto alle classi di superficie degli impianti (si veda Tabella 3.2.5), in coerenza con quanto era emerso nel 2005, la concentrazione maggiore si rileva nella classe dimensionale minore.

Tabella 3.2.3 - Progetti conclusi al 31.12.2006 per provincia

Province	Totale	Peso
	<i>numero</i>	%
Ancona	94	24,6
Ascoli Piceno	189	49,5
Macerata	71	18,6
Pesaro-Urbino	28	7,3
Totale	382	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

Tabella 3.2.4 - Investimenti conclusi per zona

Zona	Progetti conclusi	Peso
	<i>numero</i>	%
Normale	209	54,7
Svantaggiata <i>di cui:</i>	173	45,3
<i>-Montana</i>	<i>119</i>	<i>31,2</i>
Totale	382	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

Tabella 3.2.5 – Distribuzione relativi ai progetti conclusi degli impianti in classi di superficie

Classi di superficie impianto	Numero di impianti	% di impianti
0-2,5	303	79,3%
2,5-5	49	12,8%
5-7,5	20	5,2%
7,5-10	5	1,3%
10-12,5	2	0,5%
12,5-15	1	0,3%
17,5-20	0	0,0%
20-22,5	2	0,5%
Totale complessivo	382	100,0%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

Tabella 3.2.6 – Superfici di impianto relative ai progetti conclusi suddivise per provincia e per zone svantaggiate e montane

Provincia	Zona	Superficie impianti
AN		228,1
	ordinaria	155,4
	svantaggiata <i>di cui</i>	72,7
	<i>montana</i>	50,6
AP		360,6
	ordinaria	189,8
	svantaggiata <i>di cui</i>	170,8
	<i>montana</i>	129,5
MC		126,6
	ordinaria	46,8
	svantaggiata <i>di cui</i>	79,8
	<i>montana</i>	30,0
PU		57,4
	ordinaria	5,7
	svantaggiata <i>di cui</i>	51,7
	<i>montana</i>	36,4
Totale complessivo		772,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

Per quanto riguarda la tipologia di impianti (si veda tabella 3.2.7), quelle principali sono rappresentate dall'arboricoltura e dalle tartufaie. Rispetto a quanto rilevato nel 2005, si registra un aumento di importanza dell'arboricoltura (che attualmente costituisce il 64,4% del totale mentre nel 2005 tale dato era pari al 48,2%) a scapito delle tartufaie (che passa dal 39% rilevato nel 2005 all'attuale 32%).

Per completare l'analisi delle caratteristiche dei progetti conclusi nell'ambito della Misura H, è interessante prendere in considerazione le caratteristiche dei conduttori e la dimensione del contributo medio.

In relazione al primo aspetto (si veda Tabella 3.2.8), i conduttori di azienda sono in prevalenza maschi seppur non è trascurabile la presenza femminile (31% dei progetti conclusi). Quanto all'età media essa è pari a 58,36 anni. In entrambi i casi tali risultati sono coerenti con quelli rilevati nel 2005.

Infine si segnala che il contributo medio per progetto è risultato essere pari a 8.268,8 euro che risulta essere superiore a quanto rilevato nel 2005 (7.214, 97).

Tabella 3.2.7 – Superficie di impianto in funzione della tipologia

Tipo di impianto	Superficie impianto	Peso (%)
Arboricoltura	476,59	64,4
Bosco naturaliforme	26,19	3,5
Tartufaia	231,88	31,3
Castagneto	5,06	0,7
Totale complessivo	739,72	100,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 3.2.8 - Età e sesso del titolare dell'azienda

Classi di età	maschi (m)	femmine (f)	Totale	maschi (m)	femmine (f)	Totale
	numero			numero		
14-24	2	0	2	0,76	0,00	0,52
25-44	48	29	77	18,25	24,37	20,16
45-59	73	40	113	27,76	33,61	29,58
60-69	57	30	87	21,67	25,21	22,77
oltre 69	83	20	103	31,56	16,81	26,96
Totale	263	119	382	100,00	100,00	100,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

3.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa

La Misura H presenta criticità sia dal punto di vista finanziario che da quello attuativo. I principali problemi concernono le incertezze produttive (particolarmente per l'arboricoltura), i vincoli derivanti dall'impianto (per il bosco naturaliforme), il reperimento del materiale vivaistico (soprattutto per le tartufaie) e, per tutti i tipi di impianto, le operazioni per la realizzazione degli impianti (lavorazione terreno e messa a dimora delle piantine) che devono essere svolte in determinati periodi stagionali, con tempistica spesso non allineata a quella amministrativa.

L'interesse suscitato dalla Misura, molto inferiore alle aspettative della Regione, viene indirettamente sottolineato anche dal fatto che oltre il 15% dei progetti finanziati ha superato la selezione dei bandi con zero punti, non possedendo alcuna priorità specifica tra quelle previste nei criteri dei bandi stessi.

3.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi

3.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

Le imprese che compongono il campione di beneficiari della misura H sono 86, di cui 30 nell'indagine del 2004, 33 nel 2005 e 23 nel 2008. Tali imprese sono state confrontate con un campione di imprese controfattuali composto da 23 imprese presenti nel database SIARM e 19 in quello SIAN.

Il primo aspetto che è stato valutato attiene alle caratteristiche dell'imprenditore agricolo. L'età media degli imprenditori beneficiari è molto simile a quella riscontrata nel campione controfattuale (tabella 3.3.1) mentre maggiori e più significative differenze si sono registrate per quanto riguarda il livello di istruzione, con un livello di istruzione superiore nel campione di beneficiari rispetto al controfattuale.

Tabella 3.3.1 – Età e titolo di studio nei beneficiari della Misura H (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura H		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Età	84	57,4	42	58,6
	Osservazioni	Valori percentuali	Osservazioni	Valori percentuali
Titolo di studio				
Nessun titolo	1	1,2	19	48,7
Licenza elementare	29	35,4	11	28,2
Licenza media	20	24,4	3	7,7
Diploma professionale	–	0,0	–	
Diploma	23	28,0	4	10,3
Laurea	9	11,0	2	5,1
Totale	82	100,0	39	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Per determinare il profilo dei beneficiari tipo, il secondo aspetto valutato è stato quello relativo alle caratteristiche strutturali, economiche e produttive delle imprese intervistate (tabella 3.3.2). Le informazioni raccolte indicano con chiarezza che le imprese beneficiarie partivano da una condizione in cui la componente agricola della struttura produttiva, e quindi anche le performance economiche, era molto rilevante ed è rimasta comunque importante anche in seguito all'introduzione di processi produttivi forestali. Meno significativa è questa caratteristica per le imprese del campione controfattuale. Sia la PLV agricola che il reddito netto evidentemente diminuiscono tra prima e dopo l'intervento in quanto una parte delle superfici in precedenza destinate ad uso agricoli sono state imboschite. La variazione media annua della PLV nelle imprese beneficiarie è stata pari al -3,5% mentre la riduzione del reddito netto pari al 2% medio annuo. Nei controfattuali tali performance sono state meno marcate per la variazione media annua della PLV -1,2% e simili per quanto concerne la variazione del reddito netto (-2,1%).

Tabella 3.3.2 – Confronto tra le caratteristiche aziendali dei beneficiari della Misura H e campione controfattuale (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura H		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
SAU	86	16,3	38	5,9
Occupazione totale (prima dell'intervento)	86	1,9	38	1,5
Occupazione totale dopo l'intervento	86	2,1	38	1,5
PLV (prima dell'intervento)	78	36.498	22	10.658
PLV (dopo l'intervento)	78	31.705	22	10.188
Reddito netto (prima dell'intervento)	78	7.498	23	6.237
Reddito netto (dopo l'intervento)	78	6.910	23	5.739

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le differenze in termini di specializzazione produttiva tra i due campioni hanno consentito di valutare la maggiore/minore predisposizioni ad adottare strategie di forestazione da parte delle imprese beneficiarie rispetto alle controfattuali. I dati hanno evidenziato come ad effettuare imboschimenti di superfici agricole siano state in prevalenza imprese specializzate in seminativi ed imprese non specializzate.

Tabella 3.3.3 - Confronto tra beneficiari e controfattuale suddivisi per ordinamento produttivo dominante (Dati indagine diretta)

Orientamento produttivo prevalente	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura H			Imprese del campione controfattuale		
	Osservazioni	perc.	SAU media	Osservazioni	perc.	SAU media
Seminativi	44	58,7	17,8	29	82,9	6,9
Orticoltura	2	2,7	21,0	1	2,9	1,0
Viticoltura	6	8,0	33,9	0	0,0	0,0
Frutticoltura	1	1,3	22,0	0	0,0	0,0
Olivicoltura	2	2,7	3,9	4	11,4	3,9
Allevamenti bovini da latte	1	1,3	120,0	0	0,0	0,0
Allevamenti bovini da carne	3	4,0	26,8	0	0,0	0,0
Avicoltura	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri tipi di allevamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altre aziende comprese quelle miste	1	1,3	5,5	0	0,0	0,0
Altro	15	20,0	7,0	1	2,9	5,0
Totale complessivo	75	100,0	18,3	35	100,0	6,3

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La tabella 3.3.4 mostra come la maggioranza delle beneficiarie si trovi nelle classi di SAU intermedie e che proprio le piccole e medie aziende (con meno di 20 ha) hanno contribuito in maggior misura ai nuovi impianti con quasi il 60% della superficie imboschita. Se si analizzano questi dati confrontando la superficie media di impianto con la SAU media prima dell'intervento, si può notare che questi stessi beneficiari hanno apportato una modifica importante all'ordinamento colturale delle loro aziende riorganizzando gran parte della SAU a loro disposizione.

Tabella 3.3.4 – Imboschimenti realizzati nelle aziende suddivise per classi di SAU (Dati indagine diretta)

Classi di SAU prima dell'intervento (ettari)	N. Aziende	Superficie imboschita totale (ettari)	% sup. imboschita sul totale	Media sup. imboschita per azienda (ettari)	Media di SAU per azienda prima intervento (ettari)
meno di 1 ettaro	9	18,3	5,4	2,0	0,3
1 – 2	5	5,9	1,7	1,2	1,8
2 – 5	14	42,7	12,6	3,1	3,6
5 – 10	21	86,6	25,5	4,1	8,0
10 – 20	17	50,1	14,8	2,9	15,8
20 – 50	11	61,4	18,1	5,6	34,2
50 – 100	3	61,5	18,1	20,5	69,8
100 e oltre	4	13,2	3,9	3,3	141,3
Totale	84	339,7	100,0	4,0	19,6

Percentuale media di SAU soggetta ad imboschimento = 20%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le imprese che hanno imboschito una quota consistente della propria SAU sono il 28% dell'intero campione di imprese beneficiarie della misura H. La tabella 3.3.5, a conferma di quanto appena detto, illustra che, per quasi un quinto dei casi, gli impianti hanno interessato una quota rilevante della SAU a disposizione dei beneficiari, dando luogo a modifiche sostanziali dell'ordinamento colturale presente in azienda prima dell'adesione alla Misura. Le imprese che hanno cambiato specializzazione produttiva sono infatti il 55,4% del totale.

Tabella 3.3.5– Beneficiari distribuiti in base alla percentuale di SAU imboschita (Dati indagine diretta)

Classi di imprese per percentuale di SAU imboschita	N. casi	Percentuale
Meno del 10%	22	28,2
Tra il 10 ed il 50%	34	43,6
Tra 50 al 100%	22	28,2
Totale	78	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

L'imboschimento delle superfici agricole è stato effettuato in prevalenza in imprese con imprenditore con età inferiore a 60 anni. Questo dato è del resto ampiamente attendibile in quanto l'imboschimento delle superfici rappresenta un percorso di disattivazione aziendale per le imprese agricole che in alcuni casi, attraverso la trasformazione delle coperture possono effettivamente riorientarsi verso le produzioni forestali. Molto più frequentemente l'opportunità di imboschire le superfici aziendali si lega a percorsi di disattivazione vera e

propria (cessazione delle attività o loro ridimensionamento). E' quindi così interpretabile la presenza, comunque consistente, di imprenditori con età superiore ai 60 anni (si ricorda che l'età media dei beneficiari è comunque molto elevata). In altre parole quindi, la misura sembra agire nella direzione non solo di favorire il raggiungimento di obiettivi di natura ambientali (paesaggio, difesa del suolo, sequestro del carbonio, ecc.) ma anche di accompagnamento per le imprese in disattivazione.

Tabella 3.3.6 – Superficie imboschita in base all'età del beneficiario (Dati indagine diretta)

Età del beneficiario	Superficie imboschita (ha)	% sul totale	N. casi
Minore di 60 anni	201,5	58,8	45
Maggiore di 60 anni	141,1	41,2	39
Totale	342,6	100,0	84

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

L'indagine indica che oltre la metà dei nuovi impianti è stata realizzata da beneficiari con la licenza elementare o con la sola scuola dell'obbligo e che oltre due terzi delle aziende dichiara un reddito inferiore a 10.000 €(tabella 3.3.8). Quindi da imprese con caratteri di forte marginalità.

Tabella 3.3.7 – Confronto tra titolo di studio del beneficiario e nuove superfici imboschite (Dati indagine diretta)

Titolo di studio del beneficiario	Superficie imboschita	% sul totale impianti	N. aziende	% aziende
Nessun titolo	39,3	11,8	14	17,1
Licenza elementare	124,8	37,4	23	28,0
Licenza media	108,7	32,6	18	22,0
Licenza professionale	15,4	4,6	4	4,9
Diploma	37,6	11,3	18	22,0
Laurea	7,9	2,4	5	6,1
Totale	333,6	100,0	82	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Tabella 3.3.8 – Beneficiari distribuiti in classi di reddito (Dati indagine diretta)

Classi di reddito	N. casi	Valori percentuali
meno di 5.000 euro	26	33,3
tra 5.000 e 10.000 euro	13	16,7
tra 10.000 e 20.000 euro	9	11,5
tra 20.000 e 40.000 euro	4	5,1
Totale	78	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

**Tabella 3.3.9 – Influenza della Misura H sulla realizzazione degli imboschimenti
(Dati indagine diretta)**

Influenza della Misura sulla realizzazione dell'impianto arboreo	N. casi	Valori percentuali (%)
Molta	55	64,7
Poca	17	20,0
Nessuna	13	15,3
Totale	85	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

**Tabella 3.3.10 – Motivi di variazione dell'ordinamento colturale aziendale
(Dati indagine diretta)**

Motivo	Valori percentuali
Ottenere un maggior reddito	40,7
Variazione della disponibilità di manodopera	16,8
Ampliamento delle attività extra-agricole	2,3
Altro	40,2
Totale	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Un'ampia maggioranza dei beneficiari dichiara che senza l'attivazione della Misura H non avrebbe realizzato l'impianto (65% circa) e quasi il 20% indica che senza i contributi sarebbe intervenuto su superfici più ridotte (tabella 3.3.9). Inoltre la motivazione che spinge i beneficiari a modificare l'ordinamento colturale aziendale è principalmente quella determinata da aspettative di un migliore risultato economico (41% circa) e, in subordine, dalla variazione della disponibilità di manodopera e da motivazioni di carattere "personale" ovvero connesse alla volontà di conseguire un minore impegno aziendale.

In relazione alle possibilità di certificazione dei prodotti forestali il 12% dei beneficiari ha mostrato interesse al riguardo e ritiene opportuno ricevere maggiori informazioni. L'indagine diretta indica quindi che i beneficiari di questa Misura:

- hanno realizzato imboschimenti di superficie in media inferiore a 4 ettari che non avrebbero effettuato senza il supporto della Misura H;
- hanno modificato, anche sostanzialmente, l'ordinamento colturale dell'azienda e quindi sostituito una parte delle loro produzioni agricole con quelle forestali che deriveranno soprattutto dall'arboricoltura da legno e dalla tartuficoltura;
- hanno una scolarizzazione media bassa e un'età media elevata
- hanno un reddito relativamente basso e gestiscono una piccola-media azienda con SAU prevalentemente inferiore a 10 ettari;
- dalla realizzazione degli imboschimenti si attendono un risultato economico positivo;
- hanno dichiarato di avere necessità di maggiore supporto tecnico per la gestione degli impianti realizzati.

3.3.2 Effetti specifici

Pur nella limitata risposta dei potenziali beneficiari all'attivazione del sostegno finanziario per gli imboschimenti in relazione alle aspettative (meno della metà della superficie prevista dal PSR), si rileva che la modifica dell'ordinamento colturale conseguente alla realizzazione degli impianti ha riguardato una quota importante della SAU disponibile, che in alcune piccole-medie aziende, che rappresentano la maggioranza dei beneficiari, può raggiungere anche il 100%. Questo effetto si allinea perfettamente all'obiettivo principale della Misura H: la sostituzione delle produzioni agricole convertendo i seminativi in superfici forestali produttive. La modifica dell'ordinamento colturale aziendale ha portato tra l'altro ad un aumento molto elevato della superficie forestale aziendale come si rileva dalla tabella seguente.

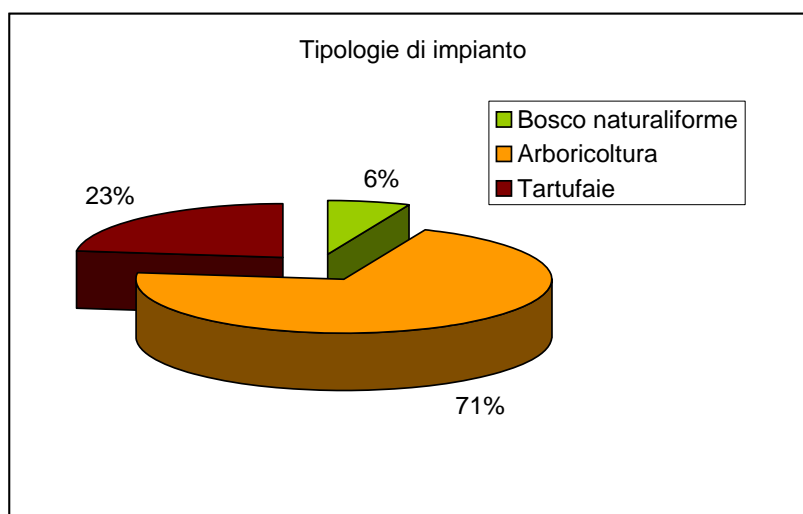
Tabella 3.3.11 – Distribuzione della superficie imboschita in base alla superficie forestale aziendale pre-esistente all'impianto (Dati indagine diretta)

Classe di superficie forestale aziendale prima dell'investimento (ha)	N.casi	Superficie imboschita (ha)	Media sup. forestale per azienda dopo l'impianto (ha)	Media sup. imboschita per azienda (ha)
Fino a 2 ha	83	339,6	3,7	4,1
Più di 2 ha	3	4,3	31,3	1,4
Totale	86	343,9	4,0	4,7

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Si può notare come l'incremento maggiore sia stato realizzato nelle aziende che presentavano prima dell'intervento una superficie forestale inferiore a 2 ettari.

Figura 3.3.1 – Ripartizione della superficie degli imboschimenti realizzati nelle tipologie principali di impianto dal campione di beneficiari indagato (Dati indagine diretta)

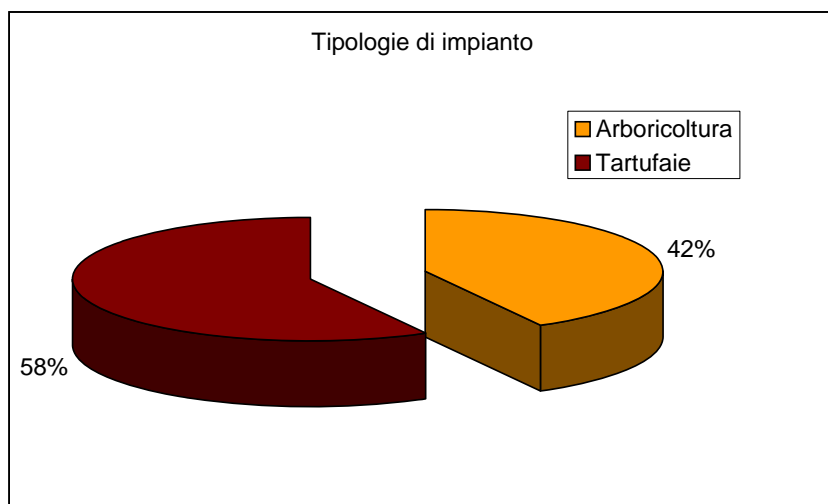


Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La Figura 3.3.1 illustra la suddivisione nelle tre principali tipologie di impianto realizzate dai beneficiari oggetto di indagine e mostra chiaramente la netta preponderanza di impianti da arboricoltura da legno e l'importanza di quelli per la tartuficoltura.

I dati del campione controfattuale evidenziano, al contrario, un peso molto maggiore della tartuficoltura, mentre la presenza di boschi naturaliformi è assente.

Figura 3.3.2 – Ripartizione della superficie degli imboschimenti realizzati nelle tipologie principali di impianto dal campione controfattuale (Dati indagine diretta)



Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

3.3.3 Effetti ambientali

Dal punto di vista ambientale e paesaggistico si nota che la ricaduta è limitata. Infatti, secondo i dati derivanti dall'indagine diretta, meno del 2% delle nuove superfici forestali è stato realizzato nelle aree protette. Mentre per gli aspetti paesaggistici i dati SIARM mostrano una netta prevalenza (54% della superficie totale degli imboschimenti realizzati) di impianti monospecifici (noceti e ciliegeti) e una scarsa presenza del bosco naturaliforme (poco oltre il 3%).

Si deve però anche segnalare, come effetto positivo ambientale e paesaggistico, che per gli impianti tartuficoli è stata utilizzata in grande maggioranza la roverella, specie arborea molto diffusa e caratterizzante il territorio rurale regionale.

La diversificazione delle colture nelle aziende beneficiarie, con l'introduzione di quelle forestali a medio e lungo ciclo, ha comunque portato ad un aumento del mosaico delle strutture vegetali presenti nelle aree rurali. C'è da sottolineare che tuttavia questi effetti positivi sono parzialmente attenuati dalla minore superficie realizzata rispetto alle aspettative e quindi dal minore numero di impianti.

Dal punto di vista idrogeologico e di tutela del suolo, secondo i beneficiari, gli imboschimenti realizzati svolgono anche questa funzione, in particolare sul 18% della superficie impiantata. Per i beneficiari questi

effetti derivano soprattutto dalla maggiore copertura del suolo e in secondo luogo dalla riduzione delle lavorazioni dei terreni.

3.3.4 Le risposte ai quesiti valutativi

Di seguito vengono riportati i dati e le osservazioni inerenti il QVC, Capitolo “Silvicoltura”. Poiché questo si riferisce sia alla Misura H che alla Misura I, si è preferito non separare il commento ai vari criteri che riguardano, in molti casi, entrambe le Misure. Conseguentemente le elaborazioni successive rappresentano la risposta ai quesiti di entrambe le Misure.

Le risposte ai quesiti valutativi per le Misure H ed I sono basate sulle interviste rivolte ad un campione di beneficiari costituito da 95 imprese di cui 86 relative alla Misura H e 9 alla Misura I, intervistate nel corso del 2004 (30 imprese della Misura H), del 2005 (33 per la Misura H e 3 per la Misura I) e del 2008 (23 per la H e 6 per la I).

Quesito VIII.1.A. In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura e la qualità del patrimonio vegetativo?

Con il PSR sono stati realizzati imboschimenti dei terreni agricoli con la Misura H mentre l'imboschimento di terreni non agricoli non è stato promosso dato che la Misura I.1, che avrebbe dovuto intervenire in tal senso, non è stata attivata.

Gli imboschimenti realizzati tramite la H modificano l'uso del suolo dei terreni interessati, che passano da agricoli a forestali, e contribuiscono quindi alla riduzione delle produzioni agricole. Inoltre, con le tipologie di imboschimento ammesse a contributo, si possono raggiungere anche altri obiettivi che riguardano la produzione di legname (arboricoltura da legno), di prodotti eduli (tartufaie e castagneti) e la tutela del paesaggio rurale e dell'ambiente naturale (boschi permanenti e fasce/filari).

Oltre agli imboschimenti, il PSR ha previsto il miglioramento dei boschi esistenti con le Misure I.2 e I.6. In questo caso gli obiettivi che caratterizzano gli interventi, che interessano in prevalenza popolamenti di conifere di origine artificiale e boschi montani a dominanza di faggio, riguardano la stabilità biologica e meccanica, l'aumento della biomassa, la diversità specifica e di microhabitat, la protezione del suolo, la prevenzione degli incendi boschivi.

Attualmente i dati disponibili sulla distribuzione territoriale degli imboschimenti sono relativi alla suddivisione provinciale che indicano come l'aumento più rilevante è stato realizzato nelle province con minore superficie forestale totale e con indice di boscosità minore. Per effettuare una analisi maggiormente dettagliata sarebbe necessario che gli interventi finanziati venissero registrati anche in un sistema informativo geografico. In questo modo sarebbe possibile verificare e confrontare l'attività forestale ammessa a sostegno con altre banche dati geografiche regionali già esistenti. A titolo di esempio si citano le cartografie relative alle zone ad attitudine alla produzione del tartufo bianco e del tartufo nero pregiato realizzate con la Carta Forestale Regionale del 2000 o quelle del rischio idrogeologico.

Tabella VIII.1 – Distribuzione degli imboschimenti per Provincia

Provincia	Superficie imboschimenti PSR (ettari)	Superficie forestale totale (ettari)	Indice di boscosità (%)	Aumento della superficie forestale totale (%)
Ancona	218,5	31.634	12%	0,7%
Ascoli Piceno	342,74	55.653	22%	0,6%
Macerata	123,26	74.596	29%	0,2%
Pesaro - Urbino	55,22	94.731	37%	0,1%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM e Inventario forestale regionale 2000

Se si confrontano questi dati generali con quelli del campione di beneficiari indagato nel 2005 e nel 2008 si nota che questa tendenza è confermata dai dati della tabella successiva che inoltre mostra quanto impatto la Misura H ha avuto sulle aziende beneficiarie con aumenti elevatissimi (fino a oltre 10 volte) della superficie forestale presente prima dell'intervento.

Tabella VIII.2 – Distribuzione degli imboschimenti per Provincia in base alla superficie forestale presente in azienda prima dell'intervento (Dati indagine diretta)

Provincia	Numero di Aziende Beneficiarie	Superficie forestale totale prima dell'intervento (ettari)	Superficie totale imboschimenti PSR (ettari)
Ancona	14	1,0	40,9
Ascoli Piceno	39	3,5	212,9
Macerata	21	3,8	65,5
Pesaro - Urbino	12	93,9	24,7

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Criterio VIII.1.A-1. Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra-agricoli (dati totali)

Indicatore	Unità di misura	Valore
VIII.1.A-1.1. Nuove superfici imboschite	Ettari	
nei terreni agricoli		739,72
nei terreni non agricoli		0,00
<i>di cui aree boschive permanenti</i>		26,13

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Facendo riferimento alle previsioni del PSR, la tabella precedente mostra che l'indicatore VIII.1.A.1-1 ha raggiunto un valore complessivo di poco inferiore al 20% di quello prefissato (4000 ettari). Nei terreni non agricoli non sono stati fatti impianti in quanto la Misura I.1 a questo dedicata non è stata attivata. Le aree a bosco permanente secondo le previsioni, derivanti dai risultati del precedente periodo di programmazione, dovevano essere circa il 10% della superficie totale dei nuovi imboschimenti, mentre invece sono appena superiori al 3%.

Criterio VIII.1.A-2 Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra-agricoli (indagine diretta)

Indicatore		Unità di misura	Valore
VIII.1.A-1.1. Nuove superfici imboschite		Ettari	
Pregressi	nei terreni agricoli		136.16
	nei terreni non agricoli		0,00
	<i>di cui aree boschive permanenti</i>		5.39
Nuovi	nei terreni agricoli		96.91
	nei terreni non agricoli		0.00
	<i>di cui aree boschive permanenti</i>		9.94

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Analizzando i dati relativi alle aziende oggetto di indagine diretta, sebbene sia presente una leggera differenza tra progetti nuovi e pregressi, si evidenzia la ridotta presenza imboschimenti a bosco naturaliforme permanente. La tendenza a non effettuare questo tipo di impianto, confermata sia dall'indagine diretta che dai dati di monitoraggio della Misura, esprimerebbe le difficoltà derivanti dalle normative vigenti e dalla lunghezza e l'incertezza del ciclo produttivo (ciclo pluridecennale o secolare).

La complessiva riduzione di interesse per gli imboschimenti rispetto alle previsioni anche per le tipologie di impianto “arboricoltura da legno” e “fasce tampone e filari” (che risultano non realizzati affatto) può essere spiegata dalle seguenti cause:

- per l’arboricoltura da legno dall’incertezza della produzione e del suo valore commerciale, dalla lunghezza del ciclo produttivo (verosimilmente compreso tra i 30 e i 40 anni), dalla mancanza di esempi riusciti (dall’impianto alla produzione finale di pregio), dalla probabile saturazione delle disponibilità di terreni (almeno in alcune zone del territorio regionale);
- per le fasce tampone e i filari dalla mancata individuazione di aree territoriali specifiche di intervento e dalle scarse conoscenze sulla loro gestione.

Le tabelle VIII.3 e VIII.4 che seguono, indicano le diverse tipologie di impianto realizzate, confrontando i dati del SIARM e dell'indagine diretta. Appare evidente che le “tartufaie” mostrano un aumento della percentuale sul totale degli impianti realizzati, passando da circa l’10% del periodo di programmazione precedente ad oltre il 30% degli ettari totali. La superficie regionale a tartufaie si è ampliata passando da 672⁶ a 904 ettari. Il dato generale è confermato anche nell'ambito dell'indagine diretta.

Tabella VIII.3 – Nuove superfici imboschite suddivise per tipologia di impianto

Tipologia		Ettari	%
boschi permanenti (naturaliformi)		26.2	3,5%
arboricoltura da legno		476.6	64,4%
filari per biomassa e fasce tampone		0,00	0,0%
produzioni eduli	tartufaia	231.9	31,3%
	castagneto	5.06	0,7%
Totale		739.7	100,0%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

⁶ Regione Marche – Centro Sperimentale di Tartuficoltura, 2000

**Tabella VIII.4 – Nuove superfici imboschite suddivise per tipologia di impianto
(Dati indagine diretta)**

Tipologia di impianto		Pregressi		Nuovi	
		Ettari	%	Ettari	%
Boschi permanenti (naturaliformi)		5,39	4%	9,4	10%
Arboricoltura da legno		124,12	86%	49,36	50%
Filari per biomassa e fasce tampone					
Produzioni eduli	Tartufaia	14,4	10%	40,15	41%
	Castagneto	0,0	0%	0,0	0%
Totale		143,91	100%	98,91	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Si ritiene che questa tipologia di impianto sia favorita rispetto alle altre principalmente per:

- le buone conoscenze tecnico-gestionali da parte degli imprenditori, in quanto gli impianti tartuficoli hanno una connotazione ormai tradizionale⁷;
- la possibilità di avere un reddito meno incerto e in un periodo relativamente più breve rispetto all'arboricoltura da legno⁸.

Le tabelle seguenti illustrano la suddivisione degli impianti in base all'ubicazione dell'azienda nelle zone svantaggiate o di montagna.

⁷ Fino al 1998, le tartufaie sono state realizzate con fondi comunitari (Ob.5B e 2080) per il 58% della superficie, ma per l'impianto del restante 42% sono stati utilizzati fondi propri degli imprenditori (Letizi H.C., Università di Ancona, 1999).

⁸ Come risulta dalla letteratura di settore, le tartufaie artificiali entrano in produzione dopo circa un decennio dall'impianto, mentre per le produzioni in arboricoltura da legno sono necessari almeno 20-30 (40) anni

Tabella VIII.5 – Impianti nelle aziende situate in aree svantaggiate e montane

Ubicazione azienda in	Superficie (ettari)	% sul totale
area ordinaria	382,6	51,7%
di cui		
bosco naturaliforme	19,29	2,6%
arboricoltura da legno	335,72	45,4%
filari per biomassa	0,00	0,0%
tartufaia	24,94	3,4%
castagneto	2,65	0,4%
area svantaggiata	124,12	16,8%
di cui		
bosco naturaliforme	0,51	0,1%
arboricoltura da legno	74,30	9,8%
tartufaia	51,31	6,9%
castagneto	0,56	0,0%
area montana	233,0	31,5%
di cui		
bosco naturaliforme	6,39	0,9%
arboricoltura da legno	68,57	9,3%
tartufaia	155,63	21,0%
castagneto	2,41	0,31%
Totale complessivo	739,72	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella VIII.6 – Impianti nelle aziende situate in aree svantaggiate e montane

Ubicazione azienda in	Pregressi		Nuovi	
	Superficie (ettari)	% sul totale	Superficie (ettari)	% sul totale
<i>area ordinaria</i>	10,33	7,6%	35,85	37,0%
di cui				
bosco naturaliforme	1,42	1,0%	2,85	2,9%
arboricoltura da legno	8,41	6,2%	21,8	22,5%
filari per biomassa	0,00	0,0%		
tartufaia	0,50	0,4%	11,2	11,6%
castagneto	0,00	0,0%	0,00	0,0%
<i>area montana/svantaggiata</i>	125,83	92,4%	61,06	63,0%
di cui				
bosco naturaliforme	3,97	2,9%	6,55	6,8%
arboricoltura da legno	107,96	79,3%	25,56	26,4%
tartufaia	13,90	10,2	28,95	29,9%
castagneto	0,00	0,0%	0,00	0,0%
Totale complessivo	136,16	100,0%	96,91	100,0%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le due tabelle precedenti illustrano i dati derivanti dal Sistema di monitoraggio e dall'indagine diretta suddividendo gli impianti per zona di ubicazione dell'azienda. Dalle prima risulta una distribuzione quasi equilibrata tra zone ordinarie e zone svantaggiate e montane, mentre dalla seconda si nota che i progetti indagati sono prevalenti in aree svantaggiate.

Dall'indagine si nota che mentre nei progetti pregressi è nettamente preponderante l'arboricoltura da legno, con oltre l'85% della superficie totale in tutte le zone, nei nuovi si evidenzia un calo di questa tipologia a fronte di un aumento consistente delle tartufaie che triplicano e che vengono realizzate soprattutto nelle aree svantaggiate e montane.

Questo secondo aspetto sottolinea come, nell'attuazione della Misura H per i nuovi progetti, le peculiarità tecniche di queste due tipologie di impianti hanno trovato una corrispondenza sul territorio regionale: la prima nelle aree con terreni a fertilità ridotta, la seconda dove si possono trovare i terreni migliori.

Per ciò che riguarda invece le aree protette, sulla base dei dati disponibili la ricaduta degli interventi finanziati è modesta e interessa appena 3 impianti per una superficie complessiva di 4,3 ettari. Di questi circa la metà risulta tartufaia, circa un terzo arboricoltura da legno e poco meno di un quinto bosco naturaliforme.

Tabella VIII.7 – Nuove superfici imboschite nelle aziende situate in aree protette (Dati indagine diretta)

Ubicazione azienda in	Ettari
nessun sito protetto	228,77
un sito protetto	4,3
Totali	233,07

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Analizzando questi dati si può concludere che in generale i punteggi previsti nei bandi, pur essendo più vantaggiosi rispetto a zone ordinarie, non sono stati sufficienti per orientare gli interventi all'interno delle aree protette.

Per meglio chiarire il contributo degli imboschimenti del PSR nel contesto della realtà forestale regionale, viene confrontata la superficie di arboricoltura da legno (progetti pregressi e progetti nuovi) con quella dei boschi con funzioni produttive indicati nell'Inventario Forestale Regionale. In questo modo emerge il netto aumento delle superfici in cui la risorsa forestale ha l'obiettivo primario di produzione di legname che si avvicina a +35%.

Indicatore	Unità di misura	Valore
VIII.1.A-1.1. REG Nuove superfici imboschite/totale della superficie boschiva regionale	Ettari	
boschi di produzione preesistenti		11.775,0
Arboricoltura da legno - pregressi		3.608,66
Arboricoltura da legno - nuovi progetti		476,59
Totale arboricoltura da legno		4085,25
aumento %		34,7%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM e Inventario Forestale Regionale 2000

Nonostante questa performance si deve ricordare che il valore totale delle nuove superfici forestali produttive è piuttosto lontano da quello stimato quale obiettivo per questa tipologia (circa 6.500 ettari) che comportava una percentuale di aumento superiore al 50%.

Criterio VIII.1.A-3. Aumento previsto del volume della massa arborea grazie all’impianto di nuove aree boschive e al miglioramento di quelle esistenti

Con i nuovi impianti e con gli interventi colturali nei boschi esistenti si ottiene l'aumento della biomassa forestale. Nel primo caso, questo aumento è determinato direttamente dal fatto che le nuove piantagioni legnose sono state realizzate su terreni nei quali in precedenza la biomassa forestale non era presente.

Nei boschi esistenti, gli interventi selvicolturali di miglioramento realizzati, riducendo il numero delle piante presenti e selezionandole per categoria sociale (dominanti, intermedie e dominate), concentrano la crescita legnosa nelle piante che rimangono.

Si deve aggiungere, però, che sia nelle nuove piantagioni, che nei boschi esistenti, l'incremento atteso è influenzato in modo decisivo dalla gestione tecnica applicata.

Negli impianti di arboricoltura, ad esempio, è sicuramente prevedibile un incremento sostenuto, date le caratteristiche e gli obiettivi colturali di queste piantagioni, ma gli eventuali sesti di impianto troppo densi e la mancanza di interventi colturali e di diradamenti, possono deprimere in modo drastico l'incremento di volume.

Analogamente per i boschi è importante conoscere le condizioni iniziali dei popolamenti forestali e le caratteristiche dell'intervento⁹ di miglioramento realizzato per valutare gli effetti incrementali che questi interventi avranno sulla produzione legnosa.

⁹ Sia i diradamenti che le conversioni possono essere realizzati in molte modalità diverse e quindi con effetti diversi sul popolamento forestale; le caratteristiche degli interventi riguardano la massa asportata, le classi di piante abbattute, le specie eventualmente favorite, ecc.

Per gli interventi nei boschi non sono disponibili i dati necessari per utilizzare i parametri incrementali presenti in letteratura (ad esempio le tavole alsometriche).

Invece per i nuovi imboschimenti, dal punto di vista solamente teorico e sulla base della rapporto finale sul reg. 2080/92 della Commissione Europea (Institut pour le Developpement Forestier, 2001), si può indicare la possibilità di ottenere un incremento medio di 4 m³/ha per anno.

Indicatore VIII.1.A-2.1. Incremento aggiuntivo di volume della massa arborea verificatosi grazie agli interventi finanziati			
	Superficie (ha)	Incremento medio (m ³ /ha/anno)	Incremento totale annuo (m ³)
Impianti di arboricoltura da legno			
Realizzati con i regolamenti precedenti	3.608,66	4	14.434,64
Realizzati con il PSR	476,59	4	1.906,36
Totale	4.085,25	4	16.341,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM, Rapporto finale 2080/92 Commissione Europea - Institut pour le Developpement Forestier 2001

Pertanto, considerando solo la superficie ad arboricoltura da legno realizzata, sia con i precedenti regolamenti che con il PSR, la stima attuale è vicina ai 16.000 m³/anno. Si ricorda però che questo dato può offrire solo un orientamento generico sulla tendenza all'aumento di biomassa legnosa e che la quantità di incremento legnoso per anno è determinata soprattutto dall'esecuzione di adeguate pratiche colturali negli impianti (diradamenti e potature).

Criterio VIII.1.A-4. Miglioramento previsto della qualità (assortimento, diametro...) e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale

Gli interventi selvicolturali nei boschi esistenti conseguono anche l'obiettivo di migliorare la qualità delle piante che arriveranno alla fine del ciclo produttivo. La qualità cresce con le dimensioni e la forma del fusto e con la specie, la struttura migliora aumentando la stabilità e la diversità specifica.

Nei boschi è difficile raggiungere questo obiettivo direttamente con un solo intervento, soprattutto nelle pinete di origine artificiale mai trattate e nei cedui invecchiati molto densi. In questi popolamenti forestali, per i condizionamenti strutturali derivanti dalla gestione attuata in passato, molte piante dominanti e intermedie hanno una qualità mediocre e non sempre presentano una buona reattività all'educazione e talvolta hanno limitate possibilità di recupero.

I parametri (qualità e struttura) indicati nel criterio sono conseguibili positivamente solo con una costante attività selvicolturale che abbia obiettivi multifunzionali e la valorizzazione delle piante di qualità. Per questo tipo di valutazione è importante conoscere le condizioni iniziali dei popolamenti forestali e le caratteristiche dell'intervento di miglioramento realizzato per valutare gli effetti sulla qualità della produzione legnosa.

Come già detto per il CRITERIO VIII.1.A-1 è necessario prevedere che le informazioni tecniche degli interventi vengano trasferite su archivi informatici strutturati in modo da essere gestiti sia su base alfanumerica che su base geografica.

I dati relativi a questo indicatore non sono attualmente disponibili.

Per quello che attiene ai nuovi imboschimenti, con l'indagine diretta è stato possibile ottenere un primo dato quantitativo che esprime potenzialmente anche l'aspetto qualitativo della produzione conseguibile in futuro. Infatti secondo i dati forniti dai beneficiari, negli impianti nei quali è stato effettuato il diradamento, il diametro medio dei fusti è circa il doppio rispetto a quello negli impianti senza cure colturali forestali. Questo dato dimostra, se ce ne fosse bisogno, la necessità e l'efficacia delle operazioni previste nel piano colturale degli impianti.

Quesito VIII.1.B. In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano in particolare influenzando la funzione di “polmone verde” delle foreste?
--

Le foreste e gli alberi, durante il loro ciclo vitale, accumulano il carbonio con la formazione dei tessuti legnosi e, quindi, ogni nuova quantità di legno è conseguenza diretta dell'assorbimento e dell'accumulo di carbonio. Attualmente non è stato stabilito un metodo standard per il calcolo di questo accumulo, ma con il nuovo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali del Carbonio (INFC) verrà a breve predisposto un modello matematico costruito per i boschi italiani. Perciò la stima viene al momento tralasciata, in attesa di questo metodo standard.

Si ricorda che gli investimenti forestali effettuati con il PSR riguardano una porzione molto limitata della risorsa forestale regionale e che, quindi, gli effetti hanno un carattere localizzato.

Criterio VIII.1.B-1. Si osserva un ulteriore assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove e preesistenti

Considerato che, comunque, le piante forestali assorbono e accumulano il carbonio, vi sarà un ulteriore assorbimento di carbonio in conseguenza degli investimenti sostenuti dal PSR.

Dal punto di vista teorico si deve rilevare che l'assorbimento e l'accumulo aumentano perché:

- nel caso degli imboschimenti, la precedente coltivazione agricola assorbiva ma non accumulava il carbonio, cedendolo nuovamente ed entro un breve periodo con la trasformazione e/o il consumo dei prodotti; inoltre, per gli impianti su terreni agricoli, le emissioni dovute all'attività agricola presente prima dell'impianto erano maggiori di quelle necessarie alle pratiche forestali;
- nel caso degli interventi di miglioramento, il popolamento ricostruisce la biomassa asportata consentendo il recupero e, in certe condizioni, l'aumento dello stock.

In entrambi i casi l'effetto sarà di gran lunga più rilevante se la produzione legnosa degli imboschimenti avrà caratteristiche di elevata qualità. Infatti il maggiore pregio del legname costituisce la base per la realizzazione di manufatti di lunga durata (mobili, elementi strutturali, ecc.) che aumenteranno ancora di più il tempo di stoccaggio del Carbonio.

Relativamente agli indicatori previsti per questo criterio valutativo la stima viene rinviata in attesa di un modello standard. Per la stima indiretta in base alla biomassa legnosa accumulata, i dati non sono attualmente disponibili.

Quesito VIII.2.A. In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?

Gli impianti di arboricoltura da legno e per le produzioni forestali eduli hanno come funzione prevalente quella produttiva. Mentre per l'arboricoltura sono necessari alcuni decenni per avere risultati produttivi, con le seconde (tartufi e castagne) questi possono essere raggiunti nel medio periodo.

Invece gli interventi di miglioramento dei boschi non hanno mai l'unico obiettivo della produzione legnosa, ma hanno sempre caratteristiche multifunzionali. Questo significa che la valorizzazione economica dei boschi è solo uno degli obiettivi considerati e spesso risulta meno rilevante dei benefici ecologici e sociali ottenibili con l'azione selvicolturale.

Gli interventi colturali nei castagneti da frutto si realizzano invece con scopi di ripristino della produzione e fitosanitari.

Criterio VIII.2.A-1. Produzione più razionale dei prodotti (o dei servizi) forestali

I prodotti forestali interessati sono, oltre al legname, i tartufi e le castagne. Negli ultimi due casi le valutazioni quantitative possono essere complesse poiché si tratta di prodotti commercializzati soprattutto localmente e direttamente dalla azienda produttrice.

La Misura I.2-A.1 promuove la pianificazione forestale che non solo offre un riferimento preciso per i dati quantitativi e qualitativi delle risorse presenti in una data area, ma indica la gestione da applicare e la loro destinazione prevalente.

La Misura I.3 prevede il sostegno agli interventi per il miglioramento delle dotazioni tecniche delle imprese forestali come il precedente Reg. (UE) 867/90. Il finanziamento supporta le dotazioni sia per la lavorazione in bosco che per la prima trasformazione. Il miglioramento del parco macchine e attrezzature migliora le condizioni dei lavoratori impiegati e aumenta la produttività. La realizzazione delle strutture per la prima lavorazione consente la continuità di impiego per i lavoratori (operazioni di trasformazione del legname e di manutenzione delle attrezzature e macchine eseguibili anche in caso di condizioni climatiche avverse che non permettono di lavorare in bosco).

La Misura I.5 promuove l'associazionismo forestale che, quale premessa ad una gestione migliore e sostenibile e quindi una produzione più razionale, è indicato tra le priorità operative nel documento finale dell'Inventario Forestale Regionale.

Indicatore VIII.2.A-1.1. Variazione a breve/medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura, abbattimento, trasporto/raccolta e magazzinaggio grazie al sostegno (euro/m3)

Con l'indagine diretta è stato possibile individuare, nell'ambito dei beneficiari della Misura I.3, i costi annuali individuati nella tabella seguente che, pur non rappresentando l'indicatore richiesto nel QVC, possono mostrare chiaramente che la fase economicamente più importante dell'attività forestale è quella di abbattimento, allestimento ed esbosco del legname, e proprio su questa fase decisiva si è intervenuti con la Misura I.3.

Tabella VIII.8 – Costi annuali sostenuti nelle varie fasi di attività (Dati indagine diretta)

Costi annuali sostenuti nelle operazioni di:	euro
- produzione primaria	n.d.
- abbattimento	40.000
- magazzinaggio	5.000
- trasporto/raccolta	5.000

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Indicatore VIII.2.A-1.2. Percentuale di aziende affiliate ad associazioni di proprietari di boschi o simili grazie al sostegno (%)

La Misura I.5 non ha avuto successo: neanche i consorzi forestali esistenti hanno attivato le procedure per l'ampliamento del territorio attualmente gestito. In relazione all'importanza e alla ricaduta che avrebbe avuto sulle risorse forestali regionali, questo fatto suggerisce la probabile mancanza o inadeguatezza delle iniziative di informazione presso i beneficiari potenziali, spesso culturalmente legati a schemi tradizionali e semplificati di gestione e sempre caratterizzati da scarse imprenditorialità e motivazione alla condivisione della gestione e degli investimenti.

Criterio VIII.2.A-2. Potenziamento degli sbocchi per i prodotti forestali

Non essendo stata attivata la Misura I.4, attualmente non risulta nessuna iniziativa intrapresa in questo senso.

Indicatore VIII.2.A-2.1. Nuovi canali commerciali sovvenzionati, in particolare per produzioni di ridotta entità /scarsa qualità (m3)

Come per l'indicatore precedente, non essendo stata attivata la Misura I.4, allo stato attuale non è stata effettuata nessuna ricerca di mercato. Il valore obiettivo non è derivabile dal precedente programma CE867/90, in quanto come risulta dalla relazione finale le azioni finalizzate a questo scopo non hanno avuto il riscontro previsto.

Quesito VIII.2.B. In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando l'occupazione e altre funzioni socioeconomiche?

Gli interventi sono stati realizzati direttamente dall'imprenditore, da imprese conto terzi e da cooperative contribuendo all'occupazione in due modi:

- nel caso dei nuovi impianti, consolidando nel medio periodo le possibilità di occupazione stagionale nell'azienda (attività colturali), mentre per le imprese conto terzi l'aumento di attività è concentrato solo nella fase di realizzazione;
- nel caso degli interventi selvicolturali, integrando e razionalizzando l'attività di manutenzione del territorio eseguita dalle cooperative forestali.

Per i boschi esistenti va tenuto presente che gli interventi sovvenzionati dal PSR:

- hanno una rilevanza quantitativa molto limitata rispetto alla superficie forestale regionale;
- non sarebbero stati realizzati senza le sovvenzioni del PSR;
- hanno caratteristiche tecnico-esecutive poco conosciute e molto diverse dai tagli di utilizzazione (ceduazioni) prevalentemente eseguiti nei boschi della regione, tecniche che presuppongono una elevata specializzazione delle imprese per affrontare le maggiori difficoltà realizzative.

Criterio VIII.2.B-1. Più attività/posti di lavoro nelle aziende

Con l'indagine diretta sono stati reperiti una parte dei dati che consentono di valutare il peso occupazionale delle Misure forestali con la realizzazione degli imboschimenti e con l'ammodernamento tecnologico delle macchine e attrezzature per i lavori forestali e per la prima lavorazione dei prodotti. In queste aziende è stato verificato che il sostegno ha contribuito globalmente a mantenere o creare 149 posti di lavoro di cui quasi un decimo grazie alle nuove attività intraprese in seguito all'intervento di sostegno.

Indicatore VIII.2.B-1.1. Occupati creati e/o mantenuti nelle aziende forestali ed agro-forestali beneficiarie	181
Di cui	(di cui 15 creati)
- per effetto di nuove attività intraprese	5
- maggior volume di lavoro	0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Sempre in base all'indagine diretta, è possibile indicare che l'andamento occupazionale senza la realizzazione dell'intervento sarebbe stato negativo nel 25% dei casi per la Misura I.3 e per il 7% dei casi per la Misura H.

Criterio VIII.2.B-2. Più attività nella comunità rurale, grazie alla produzione primaria o secondaria delle aziende forestali o grazie alle prime fasi della trasformazione e della commercializzazione

Con la Misura I.3 prosegue il sostegno degli investimenti delle imprese forestale per attrezzature e centri di prima lavorazione. Già con l'attuazione del Reg. (UE) 867/90 si è riusciti a migliorare le dotazioni tecnologiche delle imprese e a contribuire alla sicurezza dei lavoratori.

Si segnala che in base all'indagine diretta tutti i beneficiari intervistati hanno acquistato attrezzature per il lavoro in bosco necessarie all'abbattimento, allestimento ed esbosco del legname e 2 su 3 hanno anche realizzato investimenti per macchine da carico e trasporto del legname esboscato. Come già detto per il Criterio VIII.2.A-1, queste strutture influenzano positivamente la continuità di impiego per i lavoratori delle imprese.

Indicatore VIII.2.B-2.1. Volume dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione locale su piccola scala a breve/medio termine (m3/anno)

I dati relativi alle produttività raggiunte non sono attualmente disponibili.

Il prodotto legnoso prevalente ricavato dagli interventi di utilizzazione e selvicolturali è la legna da ardere e la prima lavorazione viene fatta in prevalenza direttamente dalle ditte boschive. Pertanto il sistema forestale attuale non può essere influenzato dal sostegno del PSR, poiché la trasformazione può interessare solo produzioni particolari, che non vengono più realizzate da tempo (ad esempio le doghe per botti) o semilavorati di pregio per i quali è necessario avere materiale adatto attualmente non disponibile (legname da opera di qualità). Inoltre una parte rilevante dei beneficiari della Misura I.3 svolgono soprattutto interventi colturali nei quali l'aspetto produttivo è secondario, o posto in prospettive temporali lontane, rispetto a quello di miglioramento del bosco dal punto di vista dei benefici ecologici e sociali.

Indicatore VIII.2.B-2.2. Addetti extra-aziendali mantenuti e/o creati grazie agli interventi realizzati (numero)

Interessa le imprese forestali che hanno realizzato gli interventi in bosco. Come dato parziale si segnala che le cooperative forestali, che hanno realizzato la maggior parte degli interventi di miglioramento nei boschi, hanno complessivamente un organico pari a 250 unità, che risulta stabilizzato in relazione al PSR e ai precedenti regolamenti comunitari (Obiettivo 5b).

In base all'indagine presso le ditte beneficiarie della Misura I.3 sono stati creati 6 nuovi posti di lavoro per operatori aventi età inferiore a 40 anni e sono stati mantenuti complessivamente 44 di cui 7 con età minore di 40 anni.

Criterio VIII.2.B-3. Maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona

Questo particolare effetto degli investimenti forestali del PSR va ricostruito tenendo separati gli imboschimenti dagli interventi di miglioramento dei boschi per i motivi che seguono.

In generale tutte le nuove piantagioni hanno sesti di impianto regolari che mantengono un aspetto fortemente antropizzato del paesaggio. Al contempo però gli impianti misti, soprattutto quelli in cui sono presenti il ciliegio, gli aceri e altre rosacee, offrono in alcune stagioni una gamma cromatica che non era precedentemente presente. Inoltre negli impianti a bosco naturaliforme, la mescolanza di specie forestali, spesso completate da una componente arbustiva non secondaria per importanza, ricreano nel medio periodo l'aspetto visuale di un bosco di origine naturale. Questo effetto si ottiene anche con le tartufaie, le quali, pur realizzate a sesto regolare, sono costituite con specie tipiche del paesaggio collinare e submontano regionale (roverella, carpino nero e nocciolo).

Bisogna però notare tre elementi negativi relativi all'attrattiva turistico-ricreativa (dati derivati dall'indagine diretta):

- tutti gli impianti realizzati, sia per il regime di proprietà fondiaria e per le attività colturali in corso che per i rischi di danneggiamento, non possono essere direttamente fruibili dal pubblico (almeno nei primi anni)
- gli impianti di arboricoltura monospecifici sono circa il 30% del totale (in aumento nei nuovi progetti) e quelli con almeno due specie sono solo il 40% del totale (in netto calo nei nuovi progetti)
- i boschi naturaliformi sono circa il 6% (in diminuzione nei nuovi progetti)

Per quello che riguarda gli interventi nei boschi, l'attrattiva e la fruibilità possono essere migliorate con l'adeguamento della viabilità di servizio e con la pulizia del sottobosco. Nel primo caso bisogna ricordare che tale viabilità, per essere correttamente fruita, deve essere accessibile al pubblico, escludendo l'uso di mezzi motorizzati.

La pulizia del sottobosco, molto apprezzata dal turista medio, come risulta dalla letteratura¹⁰, è però fortemente sconsigliabile dal punto di vista ecologico-selvicolturale, per la riduzione delle specie presenti, dei microhabitat, della protezione del suolo, della modifica della struttura del popolamento forestale.

Se gli interventi realizzati in bosco sono ispirati ai criteri della selvicoltura naturalistica (indicata come riferimento vincolante nei bandi), l'attrattiva potrebbe pertanto non essere aumentata, poiché in questo caso l'intervento eviterà di asportare tutto il piano arbustivo e quello arboreo inferiore. Solo nei casi in cui la densità eccessiva dei fusti porta ad eliminare gran parte del piano dominato o in quelli in cui l'obiettivo della fruizione viene posto come riferimento principale, l'attrattiva turistica può essere maggiore.

Con i limiti sopra descritti in base agli indicatori di seguito commentati è possibile delineare un miglioramento della potenziale attrattiva turistico-ricreativa nelle zone interessate dagli imboschimenti, mentre per gli interventi nei boschi esistenti questa si limita alle aree in cui si sono realizzati interventi di prevenzione antincendio (ripulitura di arbusti ed eventuale potatura della parte inferiore della chioma degli alberi, ripulitura della viabilità secondaria e ripristino/manutenzione della viabilità principale, eliminazione

¹⁰ Scrinzi G., Tosi V., Agatea P., Flamminj T., 1995 - Gli Italiani e il bosco. Coordinate quali-quantitative dell'utenza turistico-ricreativa delle aree forestali in Italia. Comunicazioni di Ricerca dell'ISAF 95/1, Trento.

delle piante secche, schiantate e deperienti, cippature in loco del materiale di risulta non commerciabile, diradamenti).

Indicatore VIII.2.B-3.1. Aree o siti resi di particolare interesse/alto pregio grazie al sostegno [descrizione, tenuto conto dei concetti di coerenza percettiva/cognitiva, differenziazione (omogeneità/diversità) e identità culturale, nonché numero di ettari (cfr. domanda VI.3.)]

Questa valutazione è possibile solo riscontrando la distribuzione territoriale e la tipologia degli imboschimenti e degli interventi selvicolturali di miglioramento dei boschi, con l'uso del suolo dell'intorno. Per fare questo è necessario prevedere che le informazioni tecniche degli interventi vengano trasferite su archivi informatici strutturati in modo da essere gestiti sia su base alfanumerica che su base geografica.

Si fa osservare che le rosacee (ciliegio, sorbo, pero selvatico) offrono la possibilità di fioriture primaverili vistose e, insieme all'acero, di colorazioni autunnali molto varie. Le querce, rappresentate soprattutto dalla roverella, ripropongono la caratterizzazione del paesaggio rurale regionale. Si aggiunge che in tutti gli impianti a bosco naturaliforme, pur interessando una bassa percentuale di superficie imboschita, sono presenti specie arbustive che contribuiscono a differenziarne sia l'aspetto spaziale che quello cromatico.

Attualmente non sono disponibili i dati di dettaglio sulle specie utilizzate, ma è ugualmente possibile fare alcune valutazioni. Per l'arboricoltura gli impianti misti con più specie sono circa il 10% del totale, anche se una parte degli impianti monospecifici è costituita da ciliegio. Le tartufaie sono oltre 30% del totale imboschito e la gran parte è stata realizzata con roverella. I boschi naturaliformi sono invece molto pochi ammontando al 3%.

Pertanto queste valutazioni generali danno un'idea del valore (inferiore a quanto inizialmente previsto) che gli imboschimenti hanno dal punto di vista naturalistico-paesaggistico.

I dati relativi all'indagine diretta, offrendo un dettaglio maggiore anche se su di un campione limitato, mostrano la tendenza a realizzare impianti con più specie, valorizzandone gli aspetti ai fini paesaggistici e naturalistici. Anzi in questo caso i beneficiari indagati, su un totale di circa 78 ettari (casi validi), indicano che il miglioramento dell'attrattiva è verificabile su circa 11 ettari per il ripristino del paesaggio e su circa 16 per l'aumento della complessità visiva.

Criterio VIII.2.B-4. Mantenimento o aumento del reddito nelle zone rurali

Dalle Misure attivate è possibile aspettarsi un reddito con tempi molto diversi:

- nel breve/medio periodo (10-15 anni) per gli impianti per produzioni eduli, per le fasce e i filari da biomassa e per gli interventi di recupero nei castagneti da frutto;
- nel medio/lungo periodo (30-40 anni) per gli impianti di arboricoltura da legno;
- nel lungo periodo (40-60 anni e oltre) per gli interventi nei boschi esistenti e per gli impianti a bosco naturaliforme.

Anche la quantità di reddito producibile decresce seguendo lo stesso ordine del precedente elenco.

In ogni caso si ricorda che:

- la gestione tecnica applicata agli impianti e ai boschi influenza fortemente la quantità e la qualità delle produzioni e quindi i futuri redditi (vedi anche Criterio VIII.1.A-2);
- il ruolo produttivo dei boschi ha comunque dei limiti, ma le foreste offrono fondamentali benefici ecologici e sociali non facilmente quantificabili dal punto di vista economico quali, ad esempio, la protezione del suolo;
- la gestione di attività ricreative nei boschi a fini di reddito (es.: eco-turismo, raccolta a pagamento di prodotti eduli, ecc.) sono possibilità future ancora tutte da costruire.

Attraverso l'indagine diretta è stato possibile evidenziare alcuni dati che, considerate le premesse appena espresse, è stato possibile raccogliere e che sono commentate nei seguenti indicatori.

Indicatore VIII.2.B-4.1. Incremento del reddito per effetto degli investimenti finanziati (euro) di cui:

- (a) **reddito aggiuntivo, in grado di essere mantenuto nel tempo in azienda,**
- (b) **generato da attività indotte o da attività extra-aziendali sovvenzionate**

Dall'indagine si riscontra che, in media, in seguito all'applicazione della Misura H i redditi sono leggermente diminuiti, passando da 7.498 € a 6.910 € e sottolineando il transito dalle produzioni agricole a reddito annuale alle produzioni forestali, che determinano un reddito solo dopo decenni.

VIII.2.B-4.1. Incremento del reddito per effetto degli investimenti finanziati	Euro
Di cui	-588
- reddito aggiuntivo	Non disponibile
- reddito generato da attività indotte o da attività extra-aziendali	Non disponibile

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Indicatore VIII.2.B-4.2. Rapporto tra {premio per perdita di reddito} e {reddito netto dal precedente uso del terreno} (cioè, precedente 'margine lordo')

Questo indicatore risulta non calcolabile, in quanto i dati disponibili non consentono una quantificazione delle variabili in questione.

Quesito VIII.2.C. "In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?"

La sostituzione delle coltivazioni agricole con quelle a lungo ciclo riduce gli interventi sul suolo e crea, nel medio periodo, una copertura arborea, anche se non continua e stratificata, che permane per alcuni decenni.

Gli interventi selvicolturali sovvenzionati con la Misura I.2 e I.6 interessano i boschi che l'Inventario Forestale Regionale definisce come aventi destinazione protettiva, protettivo-produttiva, naturalistica o di fruizione. La funzione di protezione è quindi contemplata in entrambi i casi.

Criterio VIII.2.C-1. Sono state intraprese opportune azioni di protezione

I nuovi impianti a bosco naturaliforme hanno lo scopo principale di ricreare la copertura forestale su un terreno precedentemente agricolo e, in questo caso, l'effetto di protezione del suolo è diretta ed evidente. Un primo aspetto può quindi riscontrarsi nella superficie impiantata a bosco naturaliforme indicata dalla tabella seguente che riguarda i dati generali.

Indicatore VIII.2.C-1.1. Area imboschita/gestita a fini di protezione	
Boschi permanenti (naturaliformi)	26,19 ettari

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Indicatore VIII.2.C-1.1. BIS Area imboschita/gestita a fini di protezione (indagine diretta)	
Imboschimenti a fini protettivi	21,10 ettari

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Secondo l'indagine diretta, i beneficiari indagati hanno dichiarato che 61,90 ettari di imboschimento sono stati realizzati a fini di protezione del suolo, pari a circa il 26% della superficie imboschita dalle aziende indagate (casi validi).

Tabella VIII.9 – Nuove superfici imboschite e tutela del suolo (Dati indagine diretta)

Tipo di tutela del suolo	Superficie (ettari)	% sul totale
Tutela del suolo diretta	21,10	9%
di cui per		
<i>maggiore copertura</i>	<i>10,3</i>	<i>4%</i>
<i>riduzione lavorazioni</i>	<i>5,7</i>	<i>2%</i>
<i>altro</i>	<i>9,60</i>	<i>4%</i>
Tutela del suolo indiretta	118,37	51%
Nessuna tutela diretta	114,70	41%
Totale impianti	233,07	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Pertanto si può indicare che, in base ai dati campionati, circa un decimo della superficie degli impianti svolge la funzione diretta di tutela del suolo e un altro 50% ha funzioni indirette di protezione del suolo.

Per gli interventi nei boschi, la Misura I.6 vincola le sovvenzioni agli interventi nelle aree forestali che presentano funzioni protettive e la Misura I.2 obbliga ad eseguirli con riferimento alle norme tecniche indicate nell'Inventario Forestale Regionale. I dati quantitativi non sono attualmente disponibili.

Criterio VIII.2.C-2. I terreni non boschivi e gli interessi socioeconomici sono tutelati

Con la Misura I.6 azione A.3 sono sovvenzionati dal PSR interventi diretti di recupero ambientale e sistemazione idraulico-forestale con tecniche di ingegneria naturalistica in aree in dissesto idrogeologico.

I nuovi impianti e gli interventi nei boschi aumentano la tutela anche dei terreni non boschivi a livello di bacino, ma per una corretta valutazione sarebbe necessario disporre dei dati di distribuzione territoriale degli interventi e delle aree in dissesto.

Indicatore VIII.2.C-2.1. Aree/risorse la cui tutela è migliorata grazie agli interventi forestali realizzati di cui rivolti	28,65 Ettari
- terreni agricoli (%)	27,8%
- risorse idriche (%)	5,5%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Dai dati dell'indagine diretta è possibile comunque affermare che 28,6 ettari sono stati migliorati grazie agli imboschimenti realizzati e che il miglioramento riguarda in prevalenza i terreni agricoli limitrofi.

Quesito VIII.3.A. “in che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?”

La Misura forestale che sovvenziona gli imboschimenti indica esplicitamente le specie consigliate da utilizzare per le piantagioni. Tali specie sono per la maggior parte indigene della regione e molte di queste formano popolamenti forestali stabili o in evoluzione con le condizioni stazionali.

La Misura che sostiene gli interventi di miglioramento in bosco ha come condizioni tecniche per l'esecuzione, quelle indicate nell'Inventario Forestale Regionale e che fanno esplicitamente riferimento alla selvicoltura naturalistica. Questo tipo di approccio gestionale ha infatti come riferimento principale le funzioni ecologiche e la diversità biologica del bosco.

Criterio VIII.3.A-1. Diversità genetica e/o delle specie protette/valorizzate mediante specie di alberi indigene o miste grazie alle azioni sovvenzionate

Per tutti i nuovi impianti è fatto obbligo di utilizzare postime forestale con certificazione di provenienza rispondente alle norme vigenti.

Nei boschi esistenti di origine naturale le specie presenti sono quelle tipiche della stazione in esame. In questi boschi gli interventi tendono a mantenere una presenza delle specie secondarie anche con finalità di rigenerazione e centri di diffusione.

Nei boschi esistenti di origine artificiale, dove spesso sono state utilizzate anche specie esotiche o di antico indigenato (es.: pini mediterranei), gli interventi favoriscono le specie indigene sia pioniere che secondarie innescando o agevolando i processi di naturalizzazione e diversificazione specifica.

Indicatore VIII.3.A-1.1. Area imboschita/ rigenerata/ migliorata con specie arboree indigene	59,87 ettari
<i>di cui</i>	
a) miste ad altri alberi	44,17 ettari
b) atte a garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco	4,2 ettari

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Secondo i beneficiari sottoposti ad indagine diretta, tra gli imboschimenti realizzati circa 60 ettari sono composti da specie indigene di cui 44 ettari in mescolanza con altre specie e poco più di un ettaro con caratteristiche idonee a conservare le risorse genetiche. Si ricorda che comunque per il materiale vivaistico utilizzato negli impianti era obbligatoria la certificazione di provenienza.

Gli interventi nei boschi interessano in tutti i casi prevalentemente specie indigene, ma non sono disponibili dati completi per scorporare quelle superfici in cui i popolamenti forestali sono costituiti anche da specie esotiche o di antico indigenato, molto probabilmente presenti nel caso di popolamenti a prevalenza di conifere.

Criterio VIII.3.A-2. Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat forestali rappresentativi, rari o vulnerabili che dipendono da specifiche sistemazioni forestali o pratiche silvicole sovvenzionate

Certamente rientrano in questo criterio le conversioni dei cedui invecchiati di faggio che potrebbero essere compresi in due habitat dell'allegato A del DPR 357/1997: faggeta con abete (cod. Natura 2000: 9220) e faggeta con tasso e agrifoglio (cod. Natura 2000: 9210). Anche il castagneto (cod. 9260) rientra negli habitat tutelati nella Rete Natura 2000, ma gli interventi sia di nuove piantagioni che di ripristino sono poco rilevanti con superfici totali inferiori a 5 ettari.

I diradamenti nei popolamenti di conifere di origine artificiale rientrano nella seconda parte del criterio che riguarda siti vulnerabili. La vulnerabilità si riferisce agli incendi boschivi, agli attacchi parassitari e ai danni meteorici.

Per ciò che riguarda i nuovi imboschimenti, dal campione indagato si rileva che l'aspetto di tutela degli habitat è risultato secondario, come mostra la tabella seguente.

Indicatore VIII.3.A-2.1. Superficie dei siti critici mantenuti/migliorati grazie agli interventi	2,65 ettari
- di cui	
- nelle zone Natura 2000 o a queste collegate	0,75 ettari
- protetti/ripristinati da avversità naturali	0,9 ettari

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Tra gli imboschimenti realizzati dalle aziende campione solo 0,75 ettari ricadono nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini che ha tutto il territorio interessato da siti della Rete Natura 2000. Per quanto riguarda i siti protetti da avversità naturali si specifica che si tratta di frane.

Indicatore VIII.3.A-2.2. Tendenza evolutiva della tutela di specie/varietà di flora e fauna vulnerabili non commerciali (cioè prodotti forestali non commercializzati) in aree beneficiarie del sostegno (descrizione, p.es. numero di specie/varietà diverse interessate e, ove possibile, variazione dell'abbondanza di specie rappresentative)

Come risulta dal Rapporto di Valutabilità (pag.115) questo indicatore non è applicabile, ma secondo oltre il 60% dei beneficiari delle aziende campione in seguito alla realizzazione dell'impianto si evidenzia una maggiore presenza di specie selvatiche.

Criterio VIII.3.A-3. Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso una benefica interazione tra le zone beneficiarie e il paesaggio/campagna circostante

La sostituzione delle coltivazioni agricole con quelle forestali consente una maggiore diversità degli habitat se riferiti a quelli presenti prima dell'attivazione dei programmi comunitari. Le aree agricole vengono interrotte da queste zone imboscite che offrono rifugio e, in alcuni casi, alimentazione per l'avifauna e i micromammiferi.

Indicatore VIII.3.A-3.1. Superficie imboscita nelle aree non montane	40 Ettari
di cui	
- nelle zone Natura 2000 o in collegamento con esse	0,75

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Gli impianti a bosco naturaliforme, nella gran parte dei casi costituiti anche con specie arbustive a frutti carnosi (corniolo, sorbi, rosa, ecc.), possono invece avere (almeno per i primi 10-15 anni) caratteristiche ecotonali rispetto all'intorno agricolo e offrire alimentazione alla fauna. In questo caso non è possibile trasformare le quantità di superficie in lunghezze, ma la loro consistenza molto limitata (solo 26 ettari), può far ritenere che abbiano un ruolo secondario nella struttura a mosaico del paesaggio rurale.

Dall'indagine diretta si rileva che secondo i beneficiari in relazione a oltre 340 ettari di impianti sono state create circa 11,6 km di fasce ecotonali.

Quesito VIII.3.B. In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendone la salute e vitalità?

Le azioni nel settore forestale hanno sempre come obiettivo principale il mantenimento ed il miglioramento delle funzioni ecologiche dei boschi. Sia la tipologia degli interventi finanziati, che hanno caratteristiche colturali e non di utilizzazione finale, sia le attrezzature utilizzate vanno in questa direzione. In particolare le attrezzature e macchine, insieme alla preparazione del personale addetto, possono avere un ruolo decisivo per la riduzione dei danni al suolo e al popolamento forestale.

Criterio VIII.3.B-1. Meno danni al suolo e agli alberi durante le operazioni silvicole o l'abbattimento

La riduzione dell'impatto delle attività forestali sul suolo e sul bosco si ottiene con l'uso di tecniche di lavoro adeguate e con attrezzature e macchine idonee.

Da quello che risulta, sia dal resoconto del precedente reg.CE867/90 che da alcuni dati parziali del PSR, solo una parte dell'investimento totale ha interessato l'acquisto di trattori e verricelli, concentrando la prevalente quota verso altre macchine, in particolare per il trasporto del legname e per la prima lavorazione, e per strutture di magazzinaggio. Pertanto la gran parte degli investimenti fatti non influiscono sulla riduzione dei danni in bosco.

SI sottolinea che in ogni caso l'introduzione di macchine idonee non riduce di per sé i danni: per utilizzare queste attrezzature e lavorare secondo sistemi che riducono i danni e con la massima sicurezza è necessario disporre di operatori preparati sulla base di opportuni cicli di formazione ed aggiornamento professionale.

Indicatore VIII.3.B-1.1. Massa arborea che ha subito meno danni grazie ad attrezzature o infrastrutture sovvenzionate (m3/anno)

Le 3 imprese intervistate per la Misura I.3 dichiarano di non registrare una diminuzione dei danni.

Criterio VIII.3.B-2. Prevenzione delle avversità (in particolare animali nocivi e malattie) grazie ad un'opportuna sistemazione forestale e a pratiche silvicole adatte

Gli interventi selvicolturali possono ridurre i rischi connessi alla instabilità biologica o meccanica dei popolamenti forestali. In special modo questo è valido per i popolamenti di conifere di origine artificiale che sono spesso costituiti da una o poche specie, talvolta esotiche, e che quasi sempre non sono stati interessati in passato da interventi di strutturazione o naturalizzazione.

In queste formazioni il rischio di malattie per senescenza anticipata delle piante, di danni irreversibili per il passaggio del fuoco, di schianti da neve e vento nelle zone montane, sono elevati.

Per i popolamenti a prevalenza di faggio, il rischio principale è quello dei danni da neve e vento (la galaverna è un fenomeno raro nell'Appennino centrale). Anche qui l'aumento della stabilità meccanica si ottiene con la riduzione degli alberi presenti eliminando le piante instabili e favorendo quelle più equilibrate.

Indicatore VIII.3.B-2.1. Area in cui sono state introdotte una migliore sistemazione forestale o pratiche silvicole atte a prevenire le avversità (ettari)

La valutazione di questo indicatore non è attualmente possibile perché non sono disponibili i dati di dettaglio sugli interventi nei boschi esistenti.

Criterio VIII.3.B-3. Potenziale produttivo protetto o ripristinato dai danni provocati da avversità naturali

Gli interventi realizzati nei boschi esistenti hanno tutti il carattere protettivo modificando le dinamiche in atto e riorganizzando la struttura dei popolamenti in condizioni di maggiore stabilità.

Altre iniziative per la protezione sono state realizzate con:

- la creazione di un modello di rischio per gli incendi boschivi su base giornaliera
- l'acquisto di n.14 vasche mobili per il rifornimento dei mezzi AIB localizzate nelle stazioni CFS dotate di autobotte
- l'acquisto di GPS e computer portatili dati in dotazione ai 4 Coordinamenti Provinciali CFS e utilizzabili durante le fasi di lotta e in quelle di delimitazione e localizzazione delle aree percorse dal fuoco.

Indicatore VIII.3.B-3.1. Area protetta o ripristinata dai danni provocati da avversità naturali (tra cui incendi)

La valutazione di questo indicatore non è attualmente possibile perché non sono disponibili i dati di dettaglio sugli interventi nei boschi esistenti.

Nella tabella seguente sono indicati i parametri di realizzazione con il PSR di altri interventi di prevenzione e protezione da incendi.

Tabella VIII.10 – Interventi realizzati per la prevenzione dai danni da avversità naturali

Tipo di intervento	Numero
Modello di previsione del rischio incendi	1
Vasche mobili per AIB	14
Valigette informatiche per prevenzione e lotta	4

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

3.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

Gli effetti prodotti dalla Misura H hanno colto l'obiettivo principale indicato nel PSR anche se con quantità notevolmente inferiori alle previsioni. Le tipologie di impianto sono state poco guidate dal sistema dei premi e dei criteri di selezione verso imboschimenti e localizzazioni con maggiore valenza produttiva, ambientale e paesaggistica. Per il primo aspetto si deve rimarcare che in arboricoltura l'obiettivo produttivo viene raggiunto più facilmente e con meno rischi con impianti misti piuttosto che con quelli monospecifici.

Nel nuovo periodo di programmazione si dovrà tenere conto in primo luogo degli imboschimenti realizzati dal 2002 al 2006 con il PSR vigente, per i quali vanno sostenuti i costi delle cure colturali (per i 5 anni successivi all'impianto) e del contributo per le perdite di reddito (per i 10 anni successivi all'impianto). A questi vanno aggiunti una parte consistente dei progetti pregressi (Reg. 2080/92) per i quali si deve proseguire il sostegno per i mancati redditi (per 20 anni successivi all'impianto).

Il Piano 2007-2013 dovrà quindi contenere una adeguata capacità finanziaria per supportare questo trascinamento degli impegni contrattuali.

Il Reg. CE 1698/2005 prevede il mantenimento della Misura attuale (imboschimento di superfici agricole) e ne aggiunge una nuova denominata "primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli". Nel primo caso non ci sono sostanziali modifiche nel sistema di sostegno finanziario se non nel fatto che le perdite di reddito sono compensate fino ad un massimo di 15 anni. In precedenza il limite era posto a 20 anni che la Regione ha ridotto a 10 anni.

La nuova Misura 222 è invece caratterizzata dall'attuazione di sistemi che riuniscono insieme nella stessa area fondiaria un'attività di agricoltura estensiva e quella selvicolturale e dal sostegno delle sole spese di impianto. Sembra quindi possibile prevedere in questa Misura la realizzazione di filari o di piccoli gruppi con piantine micorrizate o anche con specie a legname pregiato, mellifere o di interesse faunistico.

In entrambi i casi, le difficoltà operative sia nella fase di impianto che, come già indicato nella valutazione intermedia, nella gestione della piantagione, implicano la necessità di uno sforzo maggiore nella informazione e formazione degli addetti e di una organizzazione tempestiva delle produzioni vivaistiche necessarie.

Per questo l'intenzione, dichiarata nel 2005 dalle strutture tecniche regionali, di predisporre linee guida per l'impianto e per la gestione delle piantagioni per arboricoltura da legno va considerata estremamente importante e decisiva. Si segnala l'opportunità che in queste linee guida trovino uno spazio rilevante anche le indicazioni per il recupero e la gestione degli impianti esistenti, poiché infatti l'obiettivo di produzioni di qualità è, in alcuni casi, più rilevante che quello di quantità.

Allo stesso modo potrebbe essere opportuno attivare con il Centro Sperimentale di S. Angelo in Vado analoghe iniziative formative e informative per quello che riguarda la tartuficoltura.

Nella fase di programmazione per l'arboricoltura da legno dovrebbe essere tenuto in debito conto, anzi ricercato, il rapporto con le industrie regionali di trasformazione, che potrebbero suggerire impianti con mescolanze di maggiori prospettive commerciali. Il rapporto con le industrie del mobile va ritenuto importante anche per gli effetti che la trasformazione del prodotto in ambito locale regionale potrebbero avere nel rafforzare la sostenibilità della filiera del legno.

Per migliorare l'effetto della Misura sugli elementi produttivi e su quelli ambientali, rispetto ai risultati ottenuti con la programmazione attuale, sarebbe opportuno che i premi e il sistema di selezione canalizzino i beneficiari potenziali maggiormente verso alcune tipologie (arboricoltura con 2 o più specie, bosco naturaliforme, fasce tampone) e in alcune zone prioritarie caratterizzate, ad esempio, da dissesto

idrogeologico, da aree protette (siti Natura2000) o da vocazione diretta (zone del tartufo bianco e del tartufo nero), riequilibrando una parte degli aspetti negativi della gestione forestale (vincoli e lunghi cicli colturali). Sarebbe inoltre fondamentale procedere all'archiviazione dei dati tecnici degli interventi realizzati, anche su base geografica (GIS). Questo consentirebbe di collegare le iniziative di informazione e programmazione a quanto è stato realizzato sul territorio e in particolare con le previsioni del Piano Paesistico Ambientale Regionale, con i siti della Rete Natura 2000 e con la carte dell'attitudine alla produzione del tartufo bianco e nero pregiati.

Nella nuova programmazione risulta evidente che la connessione con la tutela delle risorse naturali e del paesaggio sarà maggiormente esaltata; e tale connessione sarà resa possibile in primo luogo dal sistema geografico appena descritto. Quindi per ciò che riguarda le indicazioni operative, questo aspetto dovrà essere opportunamente analizzato prevedendo anche tipologie di intervento adatte agli obiettivi della Rete Natura 2000 e alla tutela del paesaggio.

Per questa fase di analisi è opportuno il coinvolgimento degli uffici regionali preposti alla rete Natura 2000 e alla tutela del paesaggio.

4 MISURA I - ALTRE MISURE FORESTALI

4.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle risorse ambientali
<i>Obiettivo specifico della Misura</i>	Tutelare e salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio rurale attraverso attività forestali sostenibili nell'ottica del mantenimento della popolazione nelle aree interne. Priorità verrà data agli interventi che contribuiscano alla soluzione di problemi di dissesto idrogeologico anche in sinergia con altre Misure, alla prevenzione degli incendi boschivi e agli interventi di incremento e valorizzazione del patrimonio forestale regionale.

Sottomisura 1 - Imboschimento di superfici non agricole

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	Sostegno ed implementazione dei sistemi agroforestali anche finalizzati all'aumento della multifunzionalità delle aziende agricole montane mediante la diversificazione del reddito dell'imprenditore agricolo e forestale attraverso interventi di incremento e valorizzazione del patrimonio forestale regionale.
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	Forestazione produttiva da legno con eventuali produzioni complementari di frutti del sottobosco. Gli interventi previsti, da effettuarsi esclusivamente in terreni non agricoli, possono riassumersi in incremento dell'estensione delle superfici forestali adibite alla produzione legnosa di pregio, nel territorio amministrato dalle Comunità Montane. È possibile l'utilizzo di piante tartufigene nella misura massima del 20% delle piante poste a dimora per la costituzione di tartufaie naturali nelle quali vi sia raccolta libera per tutte le persone autorizzate a tale scopo dalle Comunità Montane ai sensi della L.R. 16/2003.
<i>Procedure</i>	La Sottomisura viene attuata mediante bando pubblico. Nel corso del periodo 2000-2006 la Sottomisura non è stata attivata .
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Giulio Cicalè
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	<u>Soggetti proponenti</u> : Alle Comunità Montane ed alla regione Marche al di fuori delle Comunità Montane, tramite l'inventario ed i piani di gestione, spetterà localizzare, secondo le esigenze dei rispettivi territori, le zone ed i terreni in cui dovrà essere assegnata priorità di intervento. <u>Soggetti beneficiari</u> : imprenditori forestali ed agro-forestali singoli o associati con assegnazione di priorità per gli interventi realizzati nelle aree individuate dalle Comunità Montane e dalla Regione Marche.
<i>Destinatari</i>	Imprenditori forestali e agro-forestali singoli o associati
<i>Pregressi</i>	La Sottomisura non prevede alcun progetto pregresso.

Sottomisura 2 - Investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore economico, ecologico e sociale

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	Sostegno ai miglioramenti ed alla pianificazione forestale al fine di modulare gli interventi per il miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste.
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<p>A) Razionalizzazione della gestione forestale Interventi di pianificazione forestale - Piani di gestione a livello di Comunità Montana e di Piani di assestamento a livello di proprietà forestale (minimo 500 ha assestabili) - realizzazione ed aggiornamento banche dati forestali.</p> <p>B) Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento della struttura e della composizione specifica dei boschi cedui e delle fustaie, con priorità per le zone soggette a pianificazione forestale. Sono previsti interventi in castagneti da frutto e da legno, pinete, boschi da seme, rinaturalizzazione di rimboschimenti di conifere, foreste ad alta valenza ambientale e paesaggistica. I miglioramenti potranno riguardare formazioni riparie, alberature lineari e singoli alberi monumentali; 2. investimenti relativi alla costituzione e mantenimento di percorsi ed aree di fruizione turistica dei boschi <p>Gli interventi selvicolturali previsti per la B1 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Trattamenti delle fustaie coetanee e disetanee, diradamenti, sfolli, ripuliture e spalcature. – Conversioni di cedui invecchiati in fustaia e rinaturalizzazione e trasformazione di fustaie pioniere.
<i>Procedure</i>	<p>A1: La procedura prevede l'individuazione dei beneficiari e dei fondi a loro destinati in base a criteri specifici per ciascuna tipologia prevista.</p> <p>B1: La procedura è a bando pubblico con soggetti proponenti . Alle Comunità Montane ed alla Regione Marche al di fuori delle Comunità Montane, tramite l'inventario forestale ed i piani di gestione, spetterà localizzare, secondo le esigenze dei rispettivi territori, le zone ed i terreni in cui dovrà essere assegnata priorità di intervento, assicurando la professionalità degli interventi e la sicurezza nei cantieri forestali.</p> <p>B2: La procedura prevede l'individuazione dei beneficiari e dei fondi a loro destinati in base a criteri specifici per ciascuna azione prevista.</p>
<i>Coordinatore di Misura e Sottomisura</i>	Giulio Ciccalè
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	<p>A1: Comunità Montane, Consorzi forestali e Regione Marche per la realizzazione e l'adeguamento di banche dati forestali.</p> <p>B1: <u>Soggetti proponenti</u>: Alle Comunità Montane ed alla Regione Marche al di fuori delle Comunità Montane, tramite l'inventario forestale ed i piani di gestione, spetterà localizzare, secondo le esigenze dei rispettivi territori, le zone ed i terreni in cui dovrà essere assegnata priorità di intervento, assicurando la professionalità degli interventi e la sicurezza nei cantieri forestali. <u>Soggetti beneficiari</u>: Enti pubblici ed imprenditori forestali ed agroforestali singoli ed associati con assegnazione di priorità per gli interventi realizzati nelle aree individuate dalle Comunità Montane e dalla Regione Marche</p> <p>B2: Enti pubblici.</p>
<i>Destinatari</i>	<p>A1: Comunità Montane</p> <p>B1: Imprenditori forestali e agroforestali singoli o associati</p> <p>B2: Enti pubblici</p>
<i>Pregressi</i>	La Sottomisura non prevede nessun progetto pregresso

Sottomisura 3 - Investimenti diretti a migliorare e a razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	Miglioramento qualitativo delle macchine operatrici sia nei confronti dell'ambiente che della sicurezza degli operatori.
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<p>Tipologie previste:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisto macchine ed equipaggiamenti per le sistemazioni del territorio forestale, per il miglioramento e le utilizzazioni del bosco e per i processi di prima trasformazione del legno. 2. realizzazione o adeguamento di aree o strutture di raccolta, stagionatura, trattamento e vendita del legname non trasformato. <p>Gli interventi previsti sono relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento qualitativo e quantitativo delle operazioni colturali nei boschi e nella realizzazione degli interventi di miglioramento dell'assetto idrogeologico delle aree forestali. – Riduzione dell'impatto ambientale degli interventi forestali. – Miglioramento dell'organizzazione del lavoro e della sicurezza degli addetti. – Riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti. – Sviluppo del mercato attraverso la valorizzazione dei prodotti di filiera derivanti dal bosco. <p>Rientrano tra le spese ammissibili l'acquisto di macchine ed attrezzature forestali per:</p> <ul style="list-style-type: none"> – le operazioni selvicolturali in bosco; – l'esbosco dei prodotti forestali; – la prima lavorazione e la trasformazione dei prodotti boschivi. – interventi di sistemazione idraulico-forestale, di ingegneria naturalistica e di recupero ambientale. – allestimento aree di raccolta, stagionatura, trattamento e preservazione del legname.
<i>Procedure</i>	La Sottomisura è attuata mediante bando pubblico
<i>Coordinatore di Misura e Sottomisura</i>	Giulio Ciccalè
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Imprenditori forestali ed agro-forestali singoli od associati
<i>Destinatari</i>	Imprenditori forestali ed agro-forestali singoli od associati
<i>Pregressi</i>	La Sottomisura non prevede nessun progetto pregresso

Sottomisura 4 - Promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	Promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	Ricerche di mercato per la promozione di nuovi sbocchi dei prodotti della silvicoltura.
<i>Procedure</i>	Durante il periodo di programmazione 2000-2006 la Sottomisura non è stata attivata.
<i>Coordinatore di Misura e Sottomisura</i>	Giulio Ciccalè
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Imprenditori agricoli e forestali singoli od associati, enti pubblici
<i>Destinatari</i>	Imprenditori agricoli e forestali singoli od associati, enti pubblici
<i>Pregressi</i>	La Sottomisura non prevede nessun progetto pregresso

Sottomisura 5 - Interventi per la gestione in forma associata delle foreste

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	Aiuti alla costituzione di organismi di gestione ecosostenibile delle foreste pubblici - privati:
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	Spese di avvio di organismi di gestione per conseguire una migliore gestione ecosostenibile del patrimonio forestale in sintonia con l'ambiente La Sottomisura intende finanziare, attraverso le Comunità Montane, la costituzione di Organismi di gestione pubblico-privati delle foreste.
<i>Procedure</i>	Procedura a bando pubblico con soggetti proponenti (Comunità Montane e Regione)
<i>Coordinatore di Misura e Sottomisura</i>	Giulio Ciccalè
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	<u>Soggetti proponenti</u> : Comunità Montane e Regione Marche al di fuori delle Comunità Montane, cui spetterà reperire la disponibilità dei terreni promuovendo organismi di gestione pubblico-privati coinvolgendo proprietari e imprenditori agricolo-forestali singoli e associati (sinergia con la Sottomisura 2) secondo le esigenze dei rispettivi territori individuandone le priorità di intervento tramite l'inventario forestale ed i piani di gestione e assicurando la professionalità degli interventi e la sicurezza nei cantieri forestali . <u>Soggetti beneficiari</u> : imprenditori forestali ed agro-forestali singoli o associati od organismi pubblico-privati di gestione associata delle foreste.
<i>Destinatari</i>	Organismi pubblici-privati per la gestione delle foreste
<i>Pregressi</i>	La Sottomisura non prevede nessun progetto pregresso, ma i progetti nuovi approvati hanno un trascinarsi del sostegno decrescente e quinquennale

Sottomisura 6 - Interventi di rimboschimento a seguito di disastri naturali e incendi e Misure di prevenzione

<i>Obiettivo specifico della Sottomisura</i>	Per questa Sottomisura non sono dichiarati obiettivi specifici od operativi
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Azione 1: realizzazione ed aggiornamento di banche dati georiferite, compresa l'acquisizione di attrezzature strumenti e procedure informatiche, nonché attrezzature e mezzi per il monitoraggio, la prevenzione, la previsione e la difesa delle superfici boscate dagli incendi boschivi; – Azione 2: interventi silvicolturelle nelle aree definite dall'inventario forestale e dalle carte di pericolo incendio come Protettiva, Naturalistica e di Fruizione al fine della loro messa in sicurezza dagli incendi boschivi, compresa l'apertura e il mantenimento delle fasce tagliafuoco e della viabilità di servizio principale e secondaria; – Azione 3: interventi di prevenzione dissesti come ad esempio il consolidamento di frane superficiali attraverso l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica.
<i>Procedure</i>	Procedura che prevede l'individuazione dei beneficiari e dei fondi a loro destinati in base a criteri specifici per ciascuna azione prevista.
<i>Coordinatore di Misura e Sottomisura</i>	Giulio Cicalà
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	<p><u>Azione 1</u>: Enti Pubblici e Corpo Forestale dello Stato.</p> <p><u>Azioni 2 e 3</u>: Le Comunità Montane e la Regione Marche al di fuori delle Comunità Montane cui, tramite l'inventario forestale ed i piani di gestione, spetterà localizzare, secondo le esigenze dei rispettivi territori le zone di terreni in cui dovrà essere assegnata priorità di intervento, assicurando la professionalità degli interventi e la sicurezza nei cantieri forestali.</p> <p><u>Soggetti beneficiari</u>: Comunità Montane e Regione Marche. Gli stessi organismi possono appaltare i lavori, ai sensi della normativa vigente, agli imprenditori forestali ed agroforestali singoli o associati.</p>
<i>Destinatari</i>	<p><u>Azione 1</u>: Enti Pubblici e Corpo Forestale dello Stato</p> <p><u>Azione 2 e 3</u>: Imprenditori agroforestali singoli e associati</p>
<i>Pregressi</i>	La Sottomisura non prevede nessun progetto pregresso

4.2 Analisi dell'attuazione

4.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 4.2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2006

Misura I	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Capacità di spesa
	a	b	c	d	c/a	d/a
	milioni di euro				valori percentuali (%)	
Nuovi	10,11	5,98	19,53	12,65	193,11%	125,11%
Totale	10,11	5,98	19,53	12,65	193,11%	125,11%

Fonte: a: Piano Finanziari vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

La Misura, evidenzia una buona capacità di spesa che risulta superiore alle risorse finanziarie previste per il periodo 2000-2006. Inoltre, va sottolineata una decisa velocizzazione della maturazione della spesa rispetto a quanto rilevato in occasione della redazione del Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia quando i pagamenti rispetto alla spesa ammissibile risultavano pari al 54,7%.

4.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Di seguito viene illustrato l'avanzamento procedurale delle sottomisure attive nell'ambito della Misura I, ovvero I2, I3 ed I6. Per le restanti sottomisure si ricorda che per la I1 non è stato emesso alcun bando in quanto la sua utilità è stata considerata bassa, poiché gli interventi previsti, molto simili a quelli contenuti nella Misura H, erano orientati alle aziende delle zone dove l'indice di boschività è già molto elevato. Infatti, l'aumento della superficie forestale proprio nei terreni abbandonati dall'agricoltura e dalle attività zootecniche nelle aree montane, procede da alcuni decenni con ritmi superiori a qualsiasi programma di rimboschimento precedente o ipotizzabile. Inoltre, da non molti anni, si riscontra a livello scientifico la grande importanza naturalistica del mantenimento di aree aperte non boscate nelle zone montane. In relazione alla sottomisura I4 va evidenziato che essa non è mai stata attivata mentre i 3 bandi emessi dalla Sottomisura I5 non hanno ricevuto alcun riscontro in termini di domande pervenute.

Rispetto all'avanzamento procedurale indicato nell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia al 2005, per la Misura I2 va evidenziato che nel corso del 2006 sono state approvate le graduatorie inerenti i due bandi relativi alle azioni: 1.2.A1 "Realizzazione di piani particolareggiati o di assestamento forestale e 1.2.B1 "Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste". Nell'ambito delle quali sono stati finanziati 12 domande a valere sulla prima azione e 28 sulla seconda. Guardando all'avanzamento procedurale complessivo della sottomisura va messo in evidenza che risulta molto contenuta la quota dei

progetti conclusi (35%) ma tale fatto, non sembra denotare che i progetti ancora in corso siano interessati da criticità gravi visto che una significativa parte dei progetti (46%) non ancora completata è stata trasferita al PSR 2007-2013. Piuttosto tale fatto sottolinea il breve periodo di tempo che i progetti finanziati nel 2006 hanno avuto per giungere a completamento.

Tabella 4.2.2 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura I2	I bando	II bando	III bando	IV bando	Totale
domande presentate	21	40	36	97	194
domande ammissibili	13	26	26	40	105
progetti finanziati	5	3	8	40	56
progetti conclusi	5	2	7	6	20
progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	0	1	0	9	10
domande da trasferire al PSR 2007-2013	0	0	1	25	26

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

Anche per la sottomisura I3 è stato emanato un bando nella seconda metà del 2005 nell'ambito del quale sono state presentate 15 domande e di queste 11 sono risultate finanziate. I progetti complessivamente giunti a conclusione nell'ambito della sottomisura, costituiscono il 57 % di quelli finanziati che rappresenta un valore in linea con quello fatto rilevare dal programma (56,98%) ma più alto di quello fatto rilevare dall'Asse II (47,91%).

Il dato negativo riguarda invece la quota dei progetti revocati rispetto a quelli finanziati che risulta particolarmente consistente (circa 29%). Le revoche sono dovute in gran parte rendiconti prodotti dai beneficiari oltre i termini di scadenza previsti dal bando e in questi casi il risultato materiale dell'investimento è stato comunque raggiunto, seppur dal punto di vista procedurale non possono essere considerati "Progetti PSR".

Tabella 4.2.3 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura I3	I bando – 2003	II bando - 2004	bando 2006	totale
domande presentate	13	21	15	49
domande ammissibili	9	19	11	39
progetti finanziati	8	19	11	38
progetti conclusi	6	9	7	22
progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	2	6	3	11
domande da trasferire al PSR 2007-2013	0	4	1	5

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

In relazione alla Sottomisura I6, nel corso dei primi mesi del 2006 (quindi successivamente alla redazione del Rapporto di Aggiornamento della Valutazione intermedia) l'Amministrazione regionale ha proceduto all'individuazione dei progetti meritevoli di finanziamento nell'ambito dell'Azione 2 "Prevenzione degli incendi boschivi" e dell'Azione 3 "Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste a fini di interesse pubblico.

A livello complessivo va sottolineato che il livello realizzativo dell'Azione è molto elevato sia considerando la quota dei progetti conclusi che in considerazione dell'assenza di progetti revocati (o in procinto di essere revocati). Ciò è dovuto da un lato alla buona attività di sorveglianza fatta dalla Regione e dall'altro dalla buona capacità realizzativa di gran parte dei soggetti beneficiari (in gran parte rappresentati dalle Comunità montane) anche per merito degli strumenti di pianificazione forestale esistenti.

Tabella 4.2.4 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura I6	I bando	II bando	III bando - 2004	bando 2006	Totale
domande presentate	17	19	18	5	59
domande ammissibili	16	18	18	5	57
progetti finanziati	16	18	18	5	57
progetti conclusi	15	16	11	3	45
progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	0	0	-1	1	0
domande da trasferire al PSR 2007-2013	1	2	8	1	12

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

In relazione alle caratteristiche localizzative dei progetti conclusi e considerando la maggiore concentrazione dei boschi marchigiani in area montana, per tutte le tre sottomisure (si veda successiva Tabella 4.2.5) la provincia in cui sono ubicati prevalentemente i progetti conclusi è quella di Pesaro-Urbino, seguita da quella di Ascoli Piceno (ad eccezione che per la Sottomisura I2 che dopo Pesaro-Urbino privilegia la Provincia di Ancona). Inoltre, rimanendo sempre nell'ambito dell'ubicazione più del 90% dei progetti è stata realizzata in area svantaggiata (si vedano tabelle 4.2.6 e 4.2.7).

Tabella 4.2.5 - Progetti conclusi al 31.12.2006 per provincia

Province	I.2	I.3	I.6	Progetti conclusi
	<i>numero</i>	<i>Numero</i>	<i>Numero</i>	<i>numero</i>
Ancona	6		8	14
Ascoli Piceno	2	8	7	17
Macerata	4	2	5	11
Pesaro Urbino	8	12	25	45
Totale	20	22	45	87

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 4.2.6 - Investimenti conclusi al 31.12.2006 per zona

Zona	Progetti conclusi
	<i>Numero</i>
Normale	7
Svantaggiata <i>di cui:</i>	80
-Montana	60
Totale	87

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 4.2.7 – Ripartizione per zone dei contratti della Misura I: zone ordinarie e svantaggiate

Tabella n.27 - Ripartizione per zone del contributo Zona Misura 1: Zone ordinarie e svantaggiate									
	Zona ordinaria		Zone svantaggiate						TOTALE
			Zona svantaggiata		Zone di montagna		Totale zone svantaggiate		
	<i>n</i>	%	<i>n</i>		<i>N</i>		<i>n</i>		
	<i>a</i>	<i>b=a/i</i>	<i>c</i>	<i>d=c/i</i>	<i>E</i>	<i>f=e/i</i>	<i>g</i>	<i>h=g/i</i>	<i>i</i>
Numero di domande approvate	7	8,0%	20	23,0%	60	69,0%	80	92,0%	87
Contributo concesso ('000 EUR)	252.097,3	0,0	4.249.341,9	0,4	7.477.351,2	0,6	11.726.693,2	1,0	11.978.790,4

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Infine, nelle successive due tabelle viene evidenziato che il 90% dei beneficiari è di sesso maschile e il contributo medio è risultato pari a 137.687,25

Tabella 4.2.8 - Sesso del titolare dell'azienda/responsabile del progetto

Sesso del titolare	maschi		femmine		Totale
	<i>a</i>	<i>b=a/e</i>	<i>c</i>	<i>d=c/e</i>	<i>e</i>
	numero	%	numero	%	numero
Totale	79	90,80%	8	9,20%	87

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Questo dato rimarca il fatto che le imprese forestali interessate dalla I3, tradizionalmente hanno come titolari uomini, che gli Enti pubblici interessati alla I6 hanno prevalentemente come presidenti/legali rappresentanti sempre uomini, e solo per la I2 è rinvenibile qualche azienda a titolarità femminile.

Tabella 4.2.9 - Contributo medio concesso

Contributo medio	Totale
Totale	137.687,25

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

4.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa

Il livello di attuazione finanziaria della Misura I complessivamente intesa è positivo. Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, nell'ambito delle sottomisure che la compongono, la I2 evidenzia un ritardo nella conclusione dei progetti entro i termini previsti dal PSR anche a causa del significativo numero di progetti finanziati nel 2006 (ovvero a ridosso della scadenza del PSR). La sottomisura I3 presenta criticità inerenti l'elevata quota di progetti revocati (o in corso di revoca), ma d'altra parte ha reso possibile l'avvio del miglioramento e dell'adeguamento tecnologico delle imprese forestali marchigiane. Infine la I6 presenta discrete performances realizzative dovute soprattutto al fatto che è stata attuata da Enti Pubblici. A fronte degli aspetti positivi, rimane però decisivo l'evidente squilibrio degli interventi selvicolturali a favore delle proprietà pubbliche rispetto a quelle private (I2 azione B1 e I6 azione 2) che non asseconda la realtà fondiaria dei boschi marchigiani (75% di proprietà privata).

4.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi

4.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

L'indagine svolta, pur nei limiti della dimensione del campione rispetto alla elevata diversità che ciascuna sottomisura presenta dal punto di vista applicativo, può comunque rivelare alcuni aspetti caratteristici dei beneficiari e degli interventi realizzati. Le imprese del campione sono complessivamente 9: di queste 2 fanno riferimento alla sottomisura I2 e sono state rilevate nel 2008, 3 relative alla sottomisura I3 erano già state indagate nel 2005 e 4 sono relative alla sottomisura I6 e sono state intervistate nel 2008. Le imprese beneficiarie sono state poste a confronto con un gruppo di 7 soggetti non beneficiari derivanti dal database SIARM e SIAN. Di queste 1 soggetto è stato intervistato per la sottomisura I2, 2 per la sottomisura I3 e 4 per la sottomisura I6. Il basso numero assoluto del campione quindi non consente elaborazioni di carattere statistico, ma è possibile riassumere in termini descrittivi i risultati dell'indagine.

Per la I2 le imprese campionate sono 2 : un'azienda privata e una Comunità montana.

Nell'azienda privata il bosco occupa circa il 60% della SAT, mentre nella Comunità montana la gestione diretta viene effettuata sul Demanio regionale rappresentato per il 97% da superficie forestale.

Gli interventi realizzati riguardano in entrambi i casi diradamenti in popolamenti di conifere di origine artificiale (pinete) con scopo di miglioramento della struttura e della composizione.

Il campione controfattuale è costituito da una Comunanza Agraria (proprietà collettiva di uso civico) che gestisce 240 ettari di bosco (il 50% della SAT) e che, dopo aver fatto richiesta dei finanziamenti PSR non ha realizzato l'intervento previsto a causa del mancato finanziamento.

Per la I3 si tratta di 3 imprese che hanno una particolare forma societaria essendo cooperative (2) e un'azienda consortile. Gli interventi finanziati hanno riguardato in un caso l'acquisto di attrezzature e

macchine per il lavoro in bosco e in altri due, oltre a queste, anche attrezzature e macchine per il carico e il trasporto del legname.

Il controfattuale è costituito da 2 soggetti: un consorzio forestale ubicato in un'area montana della provincia di Ancona ed un'impresa forestale nella provincia di Ascoli Piceno. Entrambi non hanno effettuato l'investimento forestale.

Per quanto riguarda la misura I6 i beneficiari campionati sono 4 Comunità montane che, in riferimento ai dati dell'indagine svolta, gestiscono complessivamente oltre 23.000 ettari di demanio regionale in gestione di cui circa oltre 16.000 boscati. Gli interventi svolti sono stati in prevalenza interventi di prevenzione antincendio (fasce e viabilità) e diradamenti oltre a ripuliture, spalcatore tagli preparatori a trasformazioni e conversioni.

Il campione controfattuale è costituito da 4 aziende di cui 1 sola ha comunque realizzato l'investimento ed in particolare interventi selvicolturali nei boschi a funzione protettiva, naturalistica e di fruizione ricreativa per la riduzione del rischio incendi, l'apertura e mantenimento di fasce parafulmine, l'apertura e mantenimento della viabilità di servizio principale e secondaria ed interventi di prevenzione dissesti mediante tecniche di ingegneria naturalistica. Le altre tre imprese non hanno realizzato l'intervento previsto.

4.3.2 Gli effetti specifici

Sottomisura I2

I beneficiari indagati non evidenziano alcuna variazione occupazionale a seguito dell'intervento, anzi ne sottolineano l'indifferenza.

Gli effetti ambientali invece sono valutati come presenti e positivi con una riduzione dei rischi di incendi e del rischio idrogeologico, sia all'interno della proprietà che nell'ambito rurale limitrofo, e in piccola parte anche con il ripristino di habitat naturali (proprietà aziendale) e di ecotoni (ambito rurale limitrofo). In prospettiva si valutano positivi anche gli effetti sulla quantità e qualità della produzione legnosa a fine ciclo.

I beneficiari indicano che la superficie interessata dall'intervento è gestita con fini di protezione. Oltre agli effetti più generali già descritti, i beneficiari dichiarano che a seguito dell'intervento sono state favorite specie animali e vegetali selvatiche.

Si deve sottolineare che, confrontando i beneficiari con il campione controfattuale, risulta chiaramente l'importanza del sostegno del PSR agli interventi selvicolturali: il soggetto controfattuale infatti pur avendo scelto di effettuare l'intervento (tramite la presentazione della richiesta di finanziamenti al PSR) non ha realizzato alcuna tipologia di intervento in assenza del contributo.

Infine, è utile evidenziare che i beneficiari intervistati hanno incontrato difficoltà attuative derivanti dalla scarsa disponibilità di personale specializzato (tecnici forestali) necessario a progettare e dirigere i lavori.

Sottomisura I3

In relazione al ruolo giocato dagli incentivi del PSR, con l'indagine è stato verificato che tra i beneficiari solo in un caso le risorse pubbliche sono state considerate cruciali (senza le risorse del PSR non sarebbe stato realizzato l'intervento). Tuttavia le risorse PSR hanno avuto sicuramente un significativo "effetto stimolo" dato che le imprese intervistate hanno effettuato l'investimento fino al triplo del contributo ricevuto, mentre, come risulta dal campione controfattuale, senza contributo difficilmente l'intervento sarebbe stato realizzato (i due soggetti estratti dal SIARM, che come noto ha reso disponibile gli elenchi dei soggetti che hanno presentato domanda ma non hanno ricevuto il finanziamento, non hanno infatti proceduto alla realizzazione dell'investimento).

I risultati in termini occupazionali si rivelano più interessanti poiché due ditte dichiarano di aver creato alcuni addetti. In particolare si segnala che i nuovi posti creati sono occupati da addetti con meno di 40 anni e per quelli mantenuti circa il 25% dei lavoratori è al di sotto di questa età.

Secondo i beneficiari, grazie agli investimenti finanziati, le loro imprese hanno potuto aumentare il volume di attività e in questo modo sono riuscite a creare nuovi posti o a mantenere gli addetti già occupati.

La tipologia di investimento prevista a sostegno con la Misura I.3 riguarda sia le attrezzature e le macchine per le operazioni di taglio, allestimento ed esbosco del legname, che quelle necessarie al trasporto e alla prima lavorazione e stoccaggio del legname.

Solo nel primo caso si possono prevedere degli effetti ambientali diretti, ma secondo quanto dichiarato dalle imprese beneficiarie intervistate in seguito all'investimento non hanno rilevato una riduzione dei danni al suolo e agli alberi in piedi causati dal lavoro in bosco.

Sottomisura I6

I beneficiari indagati hanno realizzato i lavori in appalto esterno con ditte cooperative e quindi non ci sono variazioni occupazionali dirette, ma l'effetto sull'occupazione è stato di mantenimento di posti di lavoro nelle aree montane. In alcuni casi hanno dichiarato l'esigenza di avere la disponibilità di personale direttivo specializzato come tecnici forestali e direttori di cantiere forestale.

L'analisi del campione controfattuale dimostra che senza il supporto finanziario del PSR, gli interventi selvicolturali difficilmente vengono realizzati. Dalle 4 interviste controfattuali è infatti emerso che, sia il soggetto estratto dal SIARM che i tre derivanti dal SIAN, non hanno realizzato alcun intervento.

Gli interventi realizzati mostrano, secondo i beneficiari, effetti ambientali positivi. In alcuni casi gli effetti sono multifunzionali riguardando la riduzione del rischio di incendi, di quello idrogeologico, il ripristino della diversità biologica e l'aumento della stabilità (meccanica e biologica) del bosco. In un caso viene data una netta prevalenza alla riduzione del rischio di incendi.

I beneficiari dichiarano che oltre 11.000 ettari sono gestiti a fini protettivi e che su poco meno di 50 si sono avuti effetti di ripristino del paesaggio. La presenza di specie selvatiche (vegetazione) viene evidenziata in un caso.

Solo in due casi i beneficiari dichiarano che gli interventi hanno avuto anche l'effetto di migliorare le condizioni di siti critici, in particolare in aree Natura 2000.

Come nel caso della I2, i beneficiari, tranne un caso, non hanno mostrato l'interesse per la certificazione forestale.

4.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

Si veda quanto riportato nella apposita sezione della Misura H.

4.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

L'attivazione completa della Misura avrebbe consentito il conseguimento di risultati più coerenti con i propri obiettivi e quelli dell'Asse, anche in relazione ai criteri paneuropei della gestione forestale sostenibile. In particolare le Sottomisure I.4 e I.5 in quanto avrebbero potuto aprire orizzonti interessanti nel medio termine, soprattutto in riferimento alla continuità temporale delle azioni di gestione forestale.

Per quanto riguarda la I.3 sarebbe stato opportuno orientare con maggiore decisione gli investimenti per l'adeguamento delle attrezzature e delle macchine per il lavoro in bosco, che possono migliorare effettivamente la sicurezza del personale e ridurre l'impatto sul suolo e sul bosco stesso.

Per la I.2 e la I.6 sarebbe stato utile convogliare gli interventi nelle diverse aree forestali secondo le indicazioni dell'Inventario Forestale Regionale e quindi adeguare i fondi alla buona risposta dei beneficiari potenziali, tenendo conto anche del regime di proprietà prevalente (privato) e del sistema gestionale più diffuso (ceduo).

D'altra parte si deve segnalare che la frammentazione e l'abbandono gestionale della proprietà privata costituisce un forte limite all'attivazione di strategie che coinvolgano i boschi privati, sebbene questo ostacolo potesse essere, almeno in alcune aree, superato con la sottomisura I.5 (non avviata).

I beneficiari potenziali avrebbero comunque potuto essere maggiormente indirizzati verso interventi selvicolturali che orientino la produzione sulla qualità (es.: specie pregiate, dimensioni dei fusti, selvicoltura d'albero).

Per l'applicazione dei pagamenti silvoambientali previsti nella nuova programmazione, che compensano per 5 anni l'impegno ambientale nella gestione delle foreste, sarà necessario che la Regione predisponga uno o più modelli di gestione che facciano da riferimento, in analogia con le BCAA del settore agricolo, e che possono eventualmente richiamarsi al documento "Standard di buona gestione forestale per i boschi appenninici e mediterranei" in corso di avanzata elaborazione da parte del gruppo di lavoro coordinato dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

La nuova Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" ricalca l'attuale Sottomisura 6. In questo caso potrebbe essere opportuno che la Regione, analizzando i dati dell'Inventario e della Carta forestale, realizzati con i fondi dell'Obiettivo 5b, definisca a priori in quali aree riversare le

risorse finanziarie e operative. La selezione preventiva regionale consentirebbe di mettere in evidenza boschi con funzioni prioritarie di protezione o con elevato valore naturalistico in cui sostenere gli interventi di ricostituzione o di prevenzione.

La Misura “Investimenti non produttivi” è analoga all’attuale Sottomisura I2 azione B2, ma il fatto che venga espressamente programmata a parte indica la maggiore importanza che l’UE vuole dare a questo particolare aspetto. Quindi anche in questo caso potrebbe essere utile definire delle tipologie di intervento a cui i beneficiari potenziali dovranno fare riferimento sulla base dei dati forestali regionali.

5 MISURA T – TUTELA DELL’AMBIENTE IN RELAZIONE ALL’AGRICOLTURA, ALLA SILVICOLTURA, ALLA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI NONCHE’ AL BENESSERE DEGLI ANIMALI

5.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle risorse ambientali
<i>Obiettivo specifico della Misura</i>	Incremento della sostenibilità del sistema produttivo agricolo e agro-industriale, mediante interventi sulla prevenzione, il monitoraggio e il controllo degli impatti dei processi produttivi agricoli sull’ambiente
<i>SottoMisure</i>	<u>Sottomisura 1</u> : monitoraggio ambientale relativamente ai rischi di erosione dei suoli e di inquinamento delle acque superficiali e profonde
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Realizzazione di una idonea rete di stazioni per la Misura della portata idrica, disposta lungo le principali aste fluviali del territorio regionale, al fine di monitorare le particelle solide in sospensione per la quantificazione dei fenomeni erosivi dei suoli agricoli. Attivazione di un sistema di mappatura biologica, per l’individuazione della presenza di sostanze chimiche inquinanti (metalli pesanti, nitrati, fosfati, anticrittogamici, sostanze organiche, ecc.) e di forme di inquinamento puntiforme. – Creazione di una base dati relativa alle caratteristiche dei suoli agrari regionali, al fine di giungere alla definizione di una carta delle potenzialità d’uso dei suoli; – Potenziamento della dotazione strumentale dell’ASSAM relativa alle analisi: <ul style="list-style-type: none"> a) sulle caratteristiche chimico fisiche dei terreni previsti alla Misura F b) sulla qualità delle acque relativamente alla presente Misura.
<i>Procedure</i>	La Misura è a titolarità regionale, il soggetto attuatore è l’ASSAM
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Angelo Zannotti
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Regione Marche
<i>Destinatari</i>	Regione Marche
<i>Pregressi</i>	La misura non prevede il finanziamento di progetti pregressi

5.2 Analisi dell'attuazione

5.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 5.2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2006

Misura T	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Avanzamento Finanziario complessivo
	A	B	c	d	c/a	d/a
	milioni di euro				valori percentuali (%)	
Nuovi	3,63	1,58	3,97	2,43	109,57%	67,01%
Totale	3,63	1,58	3,97	2,43	109,57%	67,01%

Fonte: a: Piano Finanziari vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

La Misura presenta un livello di attuazione finanziaria ancora in ritardo rispetto ai valori medi evidenziati dal PSR e dall'Asse 2. Tuttavia, va evidenziata una notevole accelerazione rispetto a quanto rilevato nel 2005, e preso in considerazione l'elemento positivo rappresentato dal fatto che si prevede che tutte le risorse impegnate saranno utilizzate anche se in tempi più lunghi di quelli previsti per il PSR 2000-2006. Infine, va fatto presente che la Misura è stata interessata da un leggero aumento di risorse (0,01 milioni di euro)

5.2.2 Attuazione procedurale e fisica

L'attuazione della Misura non ha previsto l'emissione di bandi in quanto la realizzazione degli interventi è stata affidata dalla Regione Marche all'ASSAM (Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche).

Le difficoltà iniziali inerenti la definizione delle fasi procedurali e delle caratteristiche tecniche del progetto hanno ritardato l'avvio delle attività che è avvenuto nel gennaio 2004 con l'approvazione, da parte del comitato di Gestione regionale, delle linee guida per le attività realizzare con il progetto "M.A.R.S.I.A" (Monitoraggi Analisi Ricerche per lo Sviluppo Integrato dell'Agricoltura) che si articola nella "Parte I - Suoli" e nella "Parte II – Fitofarmaci" che si articola a sua volta nel sub-progetto "Sistema di supporto" e nel sub-progetto "Rete di Monitoraggio".

Al 31.12.2006 il progetto presenta lo stato realizzativo di seguito descritto.

PARTE I – SUOLI

Sono state completate le attività di delineazione delle Unità di Terre inerenti le aree di Pesaro, Ascoli Piceno Macerata e Ancona e completate le relative rilevazioni. Si è inoltre arrivati al collaudo finale di tutte le fasi previste per il rilevamento di campagna. E' stata inoltre effettuata l'elaborazione finale della carta dei suoli dell'area di "Ascoli Piceno" scala 1:50.000.

PARTE II – FITOFARMACI

Sub-progetto “Sistema di supporto”

Dopo aver individuato i siti dove condurre le verifiche sperimentali di campagna (4 siti due in località di fondovalle a ridosso del fiume Chienti e due in area collinare coltivata e asciutta) si è proceduto alla escavazione dei pozzi piezometrici che sono stati opportunamente attrezzati per lo svolgimento dei campionamenti periodici. Sono stati inoltre ultimati i lavori concernenti la scelta del modello di previsione della lisciviazione dei pesticidi, con l'individuazione del modello MACRO 5.0 (più adatto al Centro Italia) e avviata la preparazione dei dati climatici e pedologici necessari per fare le simulazioni con tale modello.

Sub-progetto “Rete di Monitoraggio”

In questo ambito sono state portate a termine le attività preliminari e conoscitive.

Come emerge dalla descrizione delle attività svolte e come è stato anticipato nell'ambito dell'analisi finanziaria, il progetto non si è interamente concluso entro il 31.12.2006. Successivamente a tale scadenza, in relazione alla Parte I suoli, il lavoro è stato diretto alla elaborazione finale della Carta dei suoli 1:50.000 nelle altre tre aree.

5.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa

La Misura, nonostante l'accelerazione attuativa mostrata dal 2005 alla data di riferimento del presente Rapporto, non ha ancora recuperato i ritardi iniziali che hanno comportato un suo avvio effettivo nel Gennaio 2004. Le attività previste dal progetto verranno pertanto concluse nel periodo di programmazione 2007-2013.

5.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi

Come è stato argomentato nelle sezioni precedenti il progetto non è giunto a conclusione entro i termini previsti dal PSR 2000-2006. Non risulta pertanto possibile valutare gli effetti da esso conseguiti in termini di efficacia, ovvero relativamente al livello di fruibilità delle informazioni rese disponibili dalla Carta dei Suoli e dal Progetto Fitofarmaci nonché relativamente all'utilizzo di tale progetto in fase di assunzione delle diverse scelte operative.

5.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

Si veda quanto indicato nel precedente paragrafo 5.3

5.3.2 Gli effetti specifici

Si veda quanto indicato nel precedente paragrafo 5.3

5.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

Si veda quanto indicato nel precedente paragrafo 5.3

5.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

Il ritardo iniziale che ha caratterizzato la Misura e i tempi tecnici necessari allo svolgimento delle varie rilevazioni e analisi non hanno consentito di portare a compimento il progetto inerente la realizzazione di un sistema di monitoraggio e controllo degli impatti dei processi produttivi agricoli sull'ambiente. Tale situazione non consente di esprimere alcun giudizio circa l'efficacia conseguita dal progetto. Tuttavia si sottolinea l'estrema importanza del suo completamento dato che le sue finalità sono quanto mai imprescindibili anche per la fase di programmazione 2007-2013.

ASSE III - AZIONI DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE

6 MISURA J - PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO E DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI

6.1 Presentazione della Misura

Obiettivo di Asse	Sostegno allo sviluppo rurale
Obiettivi specifici della Misura	<ul style="list-style-type: none"> – Rendere fruibile la ricchezza del patrimonio architettonico di pregio delle aree rurali, in pericolo di depauperamento, tramite interventi di recupero destinati ad innescare meccanismi di riconoscimento e rivalutazione di elementi culturali e storici della ruralità marchigiana – Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni rurali, attraverso interventi di diversificazione produttiva che creino nuove prospettive di occupazione, specie per i giovani – Equilibrare il rapporto città-campagna tramite interventi capaci di sviluppare imprenditoria "leggera" legata alle origini rurali e rispettosa del contesto ambientale nel quale si inseriscono – Stimolare la realizzazione di condizioni intrinseche e durature che consentano di frenare l'esodo dalle aree rurali marginali – Miglioramento e valorizzazione del paesaggio rurale attraverso interventi di gestione sostenibile delle risorse idriche in agricoltura, che contribuiscano anche alla tutela delle risorse idriche stesse e dell'ambiente naturale nel suo complesso
SottoMisure	<p><u>Sottomisura J1</u> – Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale</p> <p><u>Sottomisura J2</u> – Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti di reddito alternative</p> <p><u>Sottomisura J3</u> – Interventi per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche in agricoltura</p> <p><u>Sottomisura J4</u> – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura</p>
Tipologia di interventi previsti	<p><u>Sottomisura J1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – recupero, ristrutturazione e risanamento conservativo di strutture di pregio architettonico (forni, lavatoi, corti comuni, fontanili, pozzi, edicole, ecc.), con finalità non produttive e fruizione collettiva, adeguatamente segnalate a spese dei proprietari – recupero, ristrutturazione e risanamento conservativo delle case di terra cruda, con finalità non produttive, adeguatamente segnalate a spese dei proprietari <p><u>Sottomisura J2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – interventi nel settore dell'agriturismo, ovvero nella trasformazione di strutture precedentemente adibite all'attività agricola e non più necessarie alla conduzione del fondo, in strutture ricettive, la dimensione e le caratteristiche delle quali si dimostrerà compatibile con l'attività agricola e con la dotazione strutturale ed infrastrutturale delle aree rurali – interventi a favore dell'avvio di nuove attività produttive nell'ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell'artigianato. Con specifica delibera di giunta regionale saranno identificate le categorie artigianali considerate ammissibili a finanziamento <p><u>Sottomisura J3</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Completamento e/o miglioramento opere irrigue – Riuso delle acque reflue a scopo irriguo

	<ul style="list-style-type: none"> – Investimenti per i punti d’acqua, funzionali ai pascoli sfruttati in comune – Ripristino della rete idrografica minore. Finanziamento di progetti, nell’ambito di un progetto pilota riguardante un’area delimitata, volti alla recupero biologico ed ambientale dei corsi d’acqua minori (manutenzione straordinaria, pulitura e ripristino di corsi d’acqua non inclusi nell’elenco delle acque pubbliche, e per i tratti dei corsi d’acqua che, seppure inclusi in tale elenco, non risultino classificati ai sensi del R.D. n°523 del 25 luglio 1904, predisponendo lungo le due rive del corso d’acqua, due fasce di rispetto inerbite e piantumate) <p><u>Sottomisura J4</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Aiuti agli investimenti infrastrutturali interpoderali, quali le strade di accesso immediato ai boschi, ai pascoli, agli alpeggi
<i>Procedure</i>	L’attuazione delle varie SottoMisure avviene tramite l’emissione di bandi.
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	<u>SottoMisure J1 e J2</u> – Leonardo Lopez <u>Sottomisura J3</u> – Andrea Strafonda
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	<p><u>Sottomisura J1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Imprenditori agricoli singoli o associati ed Enti Pubblici – Privati cittadini, Amministrazioni Pubbliche e società pubblico-private con la partecipazione di maggioranza del pubblico. <p><u>Sottomisura J2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – imprenditori agricoli singoli o associati – imprenditori agricoli o famigliari, residenti in azienda, con priorità ai soggetti che realizzano forme associate di gestione; <p><u>Sottomisura J3</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Consorzi di bonifica – Consorzi di bonifica, Comuni singoli o associati, Comunità Montane – Imprenditori associati, Comunanze agrarie, Enti pubblici e Consorzi pubblico-privati delle zone montane – Enti locali e privati associati che possiedano fondi adiacenti i corsi d’acqua di un’area individuata dalla Regione Marche. <p><u>Sottomisura J4</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – produttori associati, Enti pubblici e Consorzi pubblico-privati delle zone montane
<i>Destinatari</i>	<p><u>Sottomisura J1</u> Popolazione delle aree rurali</p> <p><u>SottoMisure J2 e J3</u> Imprenditori agricoli</p> <p><u>Sottomisura J4</u> Imprese agricole delle zone montane</p>
<i>Pregressi</i>	Nella Misura non è previsto il finanziamento di progetti pregressi

Di seguito viene riportata l’analisi dell’attuazione e degli effetti conseguiti dalle Sottomisure J1, J2 e J3. La sottomisura J4, infatti, non è mai stata avviata.

6.2 Analisi dell'attuazione

6.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 6.2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2006

Misura J	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Capacità di spesa
	A	B	C	D	c/a	d/a
	milioni di euro				valori percentuali (%)	
J 1	2,5	0,7	1,9	1,16	77,78%	46,81%
J 2.1	22,2	7,5	39,5	24,3	178,26%	109,66%
J 2.2						
J 3	9,7	1,6	10,1	5,65	104,94%	58,54%
Totale	34,32	9,84	51,61	31,14	150,38%	90,74%

Fonte: a: Piano Finanziari vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

A livello complessivo la Misura J evidenzia un livello di avanzamento finanziario solo leggermente inferiore a quello conseguito dal PSR complessivamente inteso (nell'ambito del quale i pagamenti rappresentano il 93% della spesa pubblica 2000-2006). Tuttavia tale risultato è il frutto di un andamento diversificato delle tre sottomisure: infatti la sottomisura 2 fa rilevare risultati decisamente positivi a fronte di avanzamenti molto più modesti da parte delle altre due sottomisure.

Rispetto alla situazione rilevata nel corso del 2005 (a livello complessivo erano stati maturati pagamenti pari al 78% della spesa prevista per il sessennio), la prima sottomisura mostra una forte accelerazione in termini di maturazione della spesa mentre per le altre due sottomisure la dinamica di crescita è più contenuta in particolare per la J3.

6.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Per la Misura J1 non sono stati emessi bandi ulteriori a quelli già rilevati nel Rapporto al 2005. Nell'ambito di tale bando destinato al recupero di case di terra cruda, risultano conclusi solo due progetti rispetto ai 38 finanziati. Tuttavia, la maggior parte dei progetti in essere non presenta criticità tali da comprometterne il completamento. Come si può notare, infatti, la quota di progetti revocati è molto limitata.

Tabella 6.2.2 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura J1	I bando	Totale
domande presentate	35	35
domande ammissibili	34	34
progetti finanziati	34	34
progetti conclusi	2	2
progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	5	5
domande da trasferire al PSR 2007-2013	27	27

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

Anche per la Azione J2.1 destinata a favorire l'agriturismo e la trasformazione in strutture ricettive di strutture precedentemente adibite ad attività agricole, non sono stati emessi ulteriori bandi successivamente al 2005. Alla fine del 2006 la percentuale dei progetti conclusi è ancora modesta. Una parte degli interventi ancora in corso verrà completata nell'ambito del PSR 2007-2013 e una quota (circa 20%) grosso modo in linea a quella che si rileva mediamente per il PSR è stata (o sarà) revocata.

Tabella 6.2.3 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura J2.1	I bando	II bando	III bando	IV bando - 2004 -	Totale
domande presentate	90	170	163	356	779
domande ammissibili	75	125	141	317	658
progetti finanziati	46	39	64	317	466
progetti conclusi	38	31	40	105	214
progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	7	7	10	73	97
domande da trasferire al PSR 2007-2013	1	1	14	139	155

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

La Misura J2.2, destinata a sostenere la realizzazione di investimenti in nuove attività produttive nell'ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell'artigianato, è stata attivata nella seconda metà del 2005 e ha consentito il finanziamento di 28 progetti. Di questi solo 4 sono risultati conclusi entro il 31.12.2006 mentre un'ampia maggioranza dei restanti ha evidenziato problematiche attuative che hanno determinato l'elevato numero di revoche (già effettuate o in corso).

Tabella 6.2.4 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura J2.2	IV bando 2005	Totale
domande presentate	30	30
domande ammissibili	28	28
progetti finanziati	28	28
progetti conclusi	4	4
progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	17	17
domande da trasferire al PSR 2007-2013	7	7

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

Nella Sottomisura J3 non vi sono avanzamenti procedurali rispetto alla situazione rilevata alla metà del luglio 2005 ad eccezione del fatto che per due progetti, non essendo stati rispettati i termini per la rendicontazione delle spese, si è dovuto procedere alla loro revoca.

Tabella 6.2.5 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura J3	I bando	IV bando 2004	Totale
domande presentate	4	4	8
domande ammissibili	4	4	8
progetti finanziati	2	3	5
progetti conclusi	0	0	0
progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	0	2	2
domande da trasferire al PSR 2007-2013	2	1	3

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

Di seguito vengono illustrate le caratteristiche dei progetti conclusi a livello di sottomisura.

In merito alla Sottomisura J1 – rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale, i due progetti conclusi si situano nelle Province di Pesaro-Urbino e Macerata e uno di essi è ubicato in zona montana (per il restante non è disponibile tale informazione). Il contributo medio accordato è risultato pari a 63.640 euro.

La sottomisura J2.1 “Sviluppo dell’attività agrituristica” evidenzia una distribuzione dei progetti conclusi per provincia che privilegia quella di Ascoli Piceno (si veda successiva Tabella 6.2.6) a differenza di quanto rilevato nel 2005 quando la maggiore concentrazione riguardava la provincia di Pesaro-Urbino. Inoltre, va messo in evidenza (si veda Tabella 6.2.7) che i progetti si distribuiscono uniformemente tra aree svantaggiate e normali a differenza di quanto rilevato nel 2005 quando risultava maggiormente privilegiata l’ubicazione in area svantaggiata.

Tabella 6.2.6 - N. Progetti conclusi al 31.12.2006 per provincia e per zona

Province	Beneficiari		Zona			
	Numero	valori percentuali	normale	valori percentuali	svantaggiata	valori percentuali
Ancona	27	12,62%	23	85,19%	4	14,81%
Ascoli Piceno	78	36,45%	53	67,95%	25	32,05%
Macerata	48	22,43%	13	27,08%	35	72,92%
Pesaro	61	28,50%	16	26,23%	45	73,77%
Totale	214	100,00%	105	49,07%	109	50,93%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 6.2.7 - Progetti conclusi per zona

Zona	numero progetti conclusi	valori percentuali
Normale	105	49,07%
Svantaggiata di cui:	109	50,93%
-Montana	71	33,18%
Totale	214	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Dalla successiva Tabella 6.2.8, che prende a riferimento gli interventi realizzati (che possono essere plurimi nell'ambito di uno stesso progetto), emerge che le tipologie di interventi preponderanti, coerentemente con quanto rilevato nel 2005, sono rappresentate da quelle inerente i "Fabbricati per ospitalità completa" e "l'acquisto di arredamenti ed attrezzature". Rimangono ugualmente pressoché costanti (pari a circa il 17%) rispetto alla precedente valutazione, gli interventi che possono essere considerati rivolti alla diversificazione/qualificazione della struttura agrituristica: ci si riferisce cioè agli adattamenti per gli spazi esterni, agli arredamenti per aule didattiche e alla realizzazione di strutture sportive e ricreative. Tale risultato sembra ancora modesto soprattutto in considerazione del fatto che le strutture ricettive marchigiane più che di interventi di ampliamento necessitano di azioni volti ad innalzare la qualità del servizio offerto. Un dato decisamente positivo è invece rappresentato dalla attenzione ambientale con cui sono stati svolti i lavori. Infatti, anche grazie all'opportuno criterio inserito nel bando di selezione, il 10% delle opere è stato realizzato mediante l'uso di materiali e tecniche di bioedilizia.

Tabella 6.2.8 – Tipologia di investimenti effettuati

Tipologia di investimenti	Numero interventi conclusi	Valori percentuali
Fabbricati adibiti a servizi	9	1,06%
<i>Uso materiali e tecniche tradizionali</i>	6	0,71%
<i>Uso materiali e tecniche bioedilizia</i>	3	0,35%
Fabbricati ospitalità completa	207	24,35%
<i>Uso materiali e tecniche tradizionali</i>	150	17,65%
<i>Uso materiali e tecniche bioedilizia</i>	57	6,71%
Fabbricati solo pernottamento	80	9,41%
<i>Uso materiali e tecniche tradizionali</i>	57	6,71%
<i>Uso materiali e tecniche bioedilizia</i>	23	2,71%
Ristorazione	12	1,41%
<i>Uso materiali e tecniche tradizionali</i>	7	0,82%
<i>Uso materiali e tecniche bioedilizia</i>	5	0,59%
Altro, di cui	542	63,76%
<i>Adattamento spazi esterni</i>	50	5,88%
<i>Arredamento ed attrezzatura</i>	156	18,35%
<i>Arredamento per aule didattiche</i>	19	2,24%
<i>Realizzazione strutture sportive e ricreative</i>	77	9,06%
<i>Spese generali (progettazione e fideiussione)</i>	240	28,24%
Totale	850	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Dalla analisi della successiva tabella emerge che le imprese agricole fruitici degli incentivi erogati dalla Misura J2.1 evidenziano, coerentemente a quanto rilevato nel 2005, nel 39% dei casi, una OTE a seminativi (dato che risulta ampiamente inferiore a quanto evidenziato a livello regionale) e nel 31% dei casi si collocano tra le aziende miste.

Tabella 6.2.9 – Progetti conclusi per classe di OTE

Classe di OTE	Beneficiari	valori percentuali
Seminativi	84	39,25%
Viticoltura	11	5,14%
Frutticoltura	7	3,27%
Olivicoltura	5	2,34%
Allevamento bovini da carne	3	1,40%
Avicoltura	16	7,48%
Altri allevamenti	18	8,41%
Altre aziende comprese quelle miste	68	31,78%
Altro (non classificabile)	2	0,93%
Totale	214	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Infine, va sottolineato che, i beneficiari dei progetti conclusi sono nel 51% di sesso femminile e che il contributo medio concesso ai progetti conclusi è risultato essere di circa 79.000 euro.

Per quanto riguarda la localizzazione dei progetti conclusi nell'ambito della Sottomisura J2.2 “Sviluppo di altre attività alternative per il settore agricolo”, la distribuzione provinciale vede una prevalenza della provincia di Macerata (si veda tabella 6.2.10) e una totale concentrazione dei progetti in area svantaggiata.

Tabella 6.2.10 - N. Progetti conclusi al 31.12.2006 per provincia e per zona

Province	Beneficiari		Zona		
	numero	valori percentuali	normale	svantaggiata	valori percentuali
Ancona	-	=	0	-	
Ascoli Piceno	1	25,00%	0	1	100,00%
Macerata	2	50,00%	0	2	100,00%
Pesaro-Urbino	1	25,00%	0	1	100,00%
Totale	4	100,00%	-	4	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

I beneficiari dei 4 progetti (che hanno realizzato un birrificio, un pastificio, e due attività per la lavorazione del legno) sono di sesso maschile e il contributo medio concesso per progetto è di circa 67.000 euro.

6.2.3 Giudizio sulla capacità attuativa

La sottomisura J2 mostra una capacità di pagamento decisamente positiva a fronte di evidenti ritardi mostrati dalla Sottomisure J.1 e J3. In termini di avanzamento procedurale si rilevano criticità (elevato numero di progetti revocati) per la sottomisura J2.2 e per la sottomisura J3.

6.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi

L'analisi dei risultati e degli impatti per la Misura J è stata effettuata, mediante la tecnica del focus group con la quale sono stati discussi gli esiti prodotti dalle Sottomisure J1 e J2.2 (oltre che alcune questioni attinenti l'efficacia dell'Asse III complessivamente inteso). In relazione alla sottomisura 1.2.1, la verifica di efficacia si è basata sull'indagine diretta e controfattuale i cui esiti vengono descritti nei successivi paragrafi.

Sottomisura J1 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale"

Nell'ambito dello svolgimento del focus è risultato presente solo uno tra i due beneficiari dei progetti conclusi. Tuttavia, il rappresentante dell'ANCI invitato al focus in qualità di interlocutore privilegiato, è risultato anche titolare di un intervento destinato al recupero di case di terra cruda non inserito tra quelli conclusi in quanto completato successivamente alla data del 31.12.2006. Ritenendo importante recuperare le informazioni anche su questo intervento, al rappresentante dell'ANCI è stato chiesto di compilare, con il supporto del valutatore, il questionario semistrutturato predisposto ad hoc. Di seguito si riportano pertanto le informazioni sui due progetti conclusi (seppur uno di essi abbia completato l'attività successivamente alla chiusura formale del PSR).

In entrambi i casi, gli interventi realizzati hanno consistito nel restauro conservativo di case di terra cruda poste in prossimità del centro abitato. In uno dei due casi si è anche proceduto al recupero dell'area circostante che è stata destinata a giardino con piante tipiche della tradizione locale. I lavori di recupero, per tutti i due i progetti, hanno richiesto il coinvolgimento di particolari professionalità data la delicatezza e l'originalità delle tecniche conservative da applicare. Tuttavia, stando ai pareri degli intervistati e di alcuni altri soggetti intervenuti al focus, solo in un caso si è riusciti a restituire alle opere le fattezze originarie.

Risulta inoltre comune ai due progetti la tipologia di destinazione a museo delle opere (eco-museo, museo degli "oggetti contadini" che non sono però ancora entrate in gestione. In questo ambito va segnalata la criticità collegata alla mancanza di risorse disponibili per assicurare le attività per la funzionalità delle opere (personale destinato alla gestione dei musei) e la promozione delle stesse.

In termini di effetti già conseguiti con la ristrutturazione delle case di terra cruda vanno rilevati quelli di natura ambientale (rappresentati dal risanamento igienico sanitario delle strutture che si trovavano in uno stato di degrado) e quelli legati all'interesse suscitato nella popolazione, soprattutto anziana, dallo svolgimento dei lavori di recupero che hanno sicuramente avuto il ruolo di salvaguardia delle culture e delle tradizioni locali.

Per quanto riguarda invece gli effetti in termini economici ed occupazionali si segnala che:

- nel primo caso, questi teoricamente potrebbero essere rappresentati dall'incremento della spesa derivante da un allungamento delle presenze turistiche. Tuttavia, dato che il periodo di allungamento

della presenza turistica risulterebbe molto limitato, è preferibile assumere che tali tipologie di interventi non comportano effetti economici diretti;

- in relazione agli effetti occupazionali questi si esplicheranno negli addetti che saranno coinvolti nella gestione del Museo nell'ipotesi che vengano reperite risorse da destinare alla gestione delle opere recuperate.

Sottomisura 1.2.2 “Interventi a favore dell'avvio di attività produttive nell'ambito delle strutture aziendali agricole nei settori del turismo rurale e dell'artigianato”

Nell'ambito dei 4 progetti conclusi a valere su questa sottomisura, non è stato possibile interloquire con alcuno dei beneficiari in quanto non presenti al Focus. Tuttavia, per due di essi (birrificio e pastificio) è stato possibile reperire alcune informazioni fornite dal rappresentante dell'Associazione di categoria intervenuto all'incontro con il valutatore.

I due progetti per i quali è stato possibile reperire informazioni hanno previsto:

- la realizzazione di un birrificio con annessi locali per la mescita (vendita diretta). L'orzo viene prodotto direttamente dall'azienda agricola, mentre la successiva fase di produzione di malto viene affidata al maltificio di cui l'azienda è socia. La trasformazione da malto a birra viene svolta nei locali aziendali adibiti;
- la realizzazione di un pastificio per la produzione di pasta secca all'uovo. Il progetto ha comportato l'implementazione delle fasi inerenti la molitura, la produzione, l'essiccazione, il confezionamento e la successiva vendita della pasta prodotta.

Per entrambi gli interventi realizzati si segnalano risultati positivi anche se, nel caso del birrificio è possibile affermare che questo rappresenta un vero e proprio caso di successo, mentre nell'altro gli effetti rientrano nella sfera “dei normali progetti che hanno conseguito esiti positivi”.

Gli elementi che indicano l'eccellenza del birrificio si basano sulle seguenti considerazioni:

- in termini occupazionali sono stati creati 5 nuovi addetti (di cui 3 familiari e 2 soggetti esterni): considerando che il costo pubblico è stato di circa 100.000 euro si segnala una capacità di attivazione occupazionale nettamente superiore a quelle evidenziata mediamente dalle altre tipologie di intervento promosse dal PSR.
- relativamente agli aspetti reddituali la dinamica delle performances economica dell'impresa è risultata molto sostenuta (anche se purtroppo non sono stati forniti puntuali riferimenti quantitativi al riguardo).
- per quanto riguarda le ricadute sulla popolazione locale vanno segnalati effetti di tutto rispetto in quanto il birrificio rappresenta anche una attrazione per i giovani del luogo, inoltre, il progetto si caratterizza per la sua innovatività, almeno rispetto al panorama marchigiano in quanto rappresenta il primo esempio di applicazione del D.lgs 228/04 che consente una levata diversificazione delle attività agricole.

In relazione alla realizzazione del pastificio si segnala che l'effetto occupazionale si esplica nel mantenimento dell'occupazione familiare (il titolare di azienda e un membro della famiglia) già impegnata nella conduzione dell'azienda agricola e nell'esercizio dell'attività agrituristica. Dal punto di vista economico, seppur le prospettive si presentino come positive, non ci sono ancora effetti espliciti a causa di iniziali difficoltà di mercato. Infine, un altro effetto da segnalare riconducibile alla realizzazione del progetto è rappresentato dagli esiti che si otterranno in termini di valorizzazione delle produzioni primarie locali.

6.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

Il campione di imprese beneficiarie della Misura J è costituito da 34 soggetti, 14 delle quali rilevate attraverso l'indagine del 2005, e 20 derivanti dalla indagine condotta nel 2008. La costruzione del campione controfattuale per la sottomisura J2.1 è stata effettuata in maniera analoga a quanto indicato nella Misura B. Ovvero a prescindere dai soggetti controfattuali intervistati in riferimento alla Sottomisura (pari a 18) il campione è stato ricostruito ad hoc in sede di rielaborazione dei dati: ovvero sono state prese in considerazione tutte le imprese agrituristiche presenti nel complessivo campione controfattuale intervistato. Tutto ciò al fine di non correre il rischio di mettere a confronto imprese agrituristiche con unità aziendali operanti esclusivamente nel comparto agricolo.

L'obiettivo principale dell'analisi è stato quello di valutare se, ed in che modo, la Misura J ha consentito alle imprese agricole di introdurre o migliorare i propri servizi agrituristiche e conseguentemente grazie a tale attività, di valorizzare le produzioni aziendali e migliorare la competitività dell'impresa.

Il primo aspetto considerato ha riguardato le caratteristiche dell'imprenditore agricolo. Sulla base di quanto riportato nella successiva Tabella 6.3.1 si rileva una maggiore partecipazione alla Misura in esame da parte di imprenditori più giovani e con un livello di istruzione più elevato. L'età media dei beneficiari è di circa 43 anni, a fronte di un'età media dei soggetti controfattuali pari a 51,4 anni. Circa il 79% dei beneficiari ha un livello di scolarizzazione elevato (diploma o laurea), mentre appena il 28% dei non beneficiari è diplomato o laureato.

Tabella 6.3.1 - Et  e titolo di studio: confronto tra beneficiari della Misura J e non beneficiari (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura J		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Et�	34	43,1	18	51,4
	Osservazioni	Valori percentuali	Osservazioni	Valori percentuali
Titolo di studio				
Nessun titolo	–	–	2	11,1
Licenza elementare	2	5,9	2	11,1
Licenza media	5	14,7	8	44,4
Licenza professionale	0	0,0	1	5,6
Diploma	25	73,5	1	5,6
Laurea	2	5,9	4	22,2
Totale	34	100	18	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le imprese beneficiarie evidenziano una dimensione media inferiore a quella delle imprese controfattuali in termini di superficie agricola utilizzata (30,9 ettari contro i 46,4 del controfattuale), e in termini economico produttivi (la PLV e soprattutto il reddito netto risultano inferiori). Leggermente maggiori le dimensioni in termini di addetti (3,8 nei beneficiari e 3,4 nei controfattuali).

Il dato pi  interessante, tuttavia,   il notevole incremento registrato dai beneficiari in termini economici e produttivi. La PLV ad esempio   quasi raddoppiata tra prima e dopo l'intervento con un tasso di variazione media annua del 16,6%, mentre nel campione controfattuale l'incremento risulta pi  contenuto (+5,8% medio annuo). Anche il reddito netto delle imprese beneficiarie   aumentato di pi  che nel controfattuale, anche se il valore di arrivo risulta ancora ampiamente inferiore a quello delle imprese controfattuali (si veda Tabella 6.3.2).

Tabella 6.3.2 - Confronto delle caratteristiche aziendali dei beneficiari e del controfattuale (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura J		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
SAU	34	30,9	18	46,4
Occupazione totale (prima dell'intervento)	34	2,8	17	2,7
Occupazione totale dopo l'intervento)	34	3,8	17	3,4
PLV (prima dell'intervento)	19	36.845	13	55.838
PLV (dopo l'intervento)	19	68.029	16	69.822
Reddito netto (prima dell'intervento)	19	8.183	13	24.253
Reddito netto (dopo l'intervento)	19	11.792	16	29.648

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

I due campioni tendono a differenziarsi anche in funzione della specializzazione produttiva. Mentre nelle imprese beneficiarie vi è una maggiore varietà di tipologie di specializzazione, nel controfattuale vi è una maggiore polarizzazione sulle imprese con specializzazioni a seminativi. Interessante è valutare la presenza nei beneficiari di imprese vitivinicole e frutticole, in quanto in questa tipologia di imprese i percorsi di diversificazione e differenziazione produttiva possono portare ad un notevole incremento del valore aggiunto delle produzioni di origine agricole (soprattutto per i vini) e quindi accrescere le capacità di creare valore delle imprese stesse.

Tabella 6.3.3 – Confronto tra beneficiari e controfattuale per ordinamento produttivo dominante (Dati indagine diretta)

Orientamento produttivo prevalente	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura J			Imprese del campione controfattuale		
	Osservazioni		SAU media	Osservazioni		SAU media
	Nr.	Peso (%)		Nr.	Peso (%)	
Seminativi	15	44,1	32,0	11	61,1	46,6
Orticoltura	2	5,9	14,8	1	5,6	1,0
Viticoltura	8	23,5	20,3	2	11,1	4,0
Frutticoltura	4	11,8	11,4	2	11,1	3,9
Olivicoltura	1	2,9	12,0	0	0,00	0,0
Allevamenti bovini da latte	0	0,0	0,0	1	5,6	300,0
Allevamenti bovini da carne	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Avicoltura	2	5,9	13,0	0	0,0	0,0
Altri tipi di allevamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altre aziende comprese quelle miste	1	2,9	285,0	0	0,0	0,0
Altro	1	2,9	10,0	1	5,6	5,0
Totale complessivo	34	100,0	30,9	18	100,0	46,4

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Da ultimo, viene messa in evidenza l'evoluzione dell'orientamento ad avviare (o qualificare) un esercizio agrituristico da parte delle imprese che avevano fatto richiesta di finanziamenti che è poi rimasta inevasa (soggetti controfattuali SIARM). Si fa presente che in questo caso si sta facendo riferimento al campione originariamente intervistato per la J.2.1. Delle 9 imprese del SIARM intervistate 5 hanno comunque realizzato l'investimento, di cui 2 del tutto simile a quello che avrebbero realizzato con il finanziamento della misura J, e 3, al contrario, da esso differente ossia di minore dimensione tecnica e finanziaria.

Tabella 6.3.4– Realizzazione degli investimenti nelle imprese controfattuali (Dati indagine diretta)

Imprese controfattuali che hanno comunque realizzato l'investimento	55,5%
Imprese controfattuali che non hanno realizzato l'investimento	45,5%
Imprese controfattuali che hanno realizzato un investimento del tutto identico a quello che avrebbero realizzato con la Misura J	(22% del totale ed il 40% delle imprese controfattuali che hanno realizzato l'investimento)
Imprese che hanno realizzato un investimento diverso da quello che avrebbero realizzato con la Misura J	(33% del totale e 60% delle imprese controfattuali che hanno realizzato l'investimento)

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

6.3.2 Gli effetti specifici

L'obiettivo principale della Misura J 2.1 è quello di favorire la creazione di fonti di reddito alternative a quella agricola, in particolar modo attraverso attività agrituristiche. La diversificazione delle attività, la possibilità di accrescere le fonti di reddito, unite alla possibilità di incrementare l'accoglienza nelle aree rurali, rappresenta una opportunità per contrastare tendenze allo spopolamento e all'abbandono delle attività agricole, consentendo inoltre una maggiore tutela dell'ambiente ed una valorizzazione del patrimonio naturale regionale.

La possibilità di introdurre in azienda attività connesse all'agricoltura può essere realizzata attraverso differenti tipologie di intervento. Dall'indagine è emersa una netta prevalenza di interventi a favore del recupero di edifici rurali (94%) e la realizzazione di interventi di arredamento dei fabbricati rurali (53%), mentre minori sono stati gli interventi a favore della creazione di strutture sportive (20,6%) e di percorsi interaziendali (8,8%). Se si guarda ai dati delle interviste realizzate presso le imprese della banca dati SIARM si evidenzia che il maggior numero di interventi realizzati è quello relativo al recupero di edifici rurali ed acquisto di arredi (60%), 2 imprese su 5 hanno realizzato strutture sportive e per il tempo libero ed una ha realizzato spazi per la sosta dei campeggiatori.

L'introduzione delle attività connesse ha richiesto in ogni caso un progetto di investimento duraturo da parte delle imprese beneficiarie, in quanto il contributo ottenuto non è stato in grado di coprire pienamente i costi di realizzazione. Mediamente le risorse ottenute hanno coperto circa il 37% dei costi dell'investimento. Pertanto i beneficiari hanno fatto ricorso ad altri strumenti di finanziamento come i mutui bancari (70,6%) e le risorse proprie (41,2%).

L'effetto specifico che si attendeva dalla misura J sottomisura 2 era quello di favorire l'introduzione di attività agrituristiche ed il turismo rurale e di promuovere il miglioramento della qualità di tale servizio. La valutazione di tale effetto è stata condotta a partire dall'analisi sulla tipologia di servizi offerti (e quindi della loro varietà). Successivamente è stata valutata anche la qualità. I dati reperiti nelle indagini dirette indicano con chiarezza che l'attività prevalente nelle imprese agrituristiche è ad oggi il pernottamento e la ristorazione. Tuttavia il campione ha mostrato interessanti dinamiche indicando l'introduzione di un insieme più variegato di servizi ed attività rispetto alla situazione pre-intervento. Al momento dell'intervista, quindi dopo la realizzazione dell'investimento le imprese con posti letto sono il 98%, con ristorazione il 56% e con altre attività connesse al turismo rurale il 26,7%. Al contrario, guardando al campione controfattuale, SIARM originariamente intervistato per la Misura J.2.1, va sottolineato che tutte le imprese intervistate presentano posti letto e ristorazione sia prima che dopo, senza manifestare alcun cambiamento nel numero tra prima e dopo gli investimenti realizzati.

Nell'ambito delle imprese beneficiarie, inoltre, sono presenti attività maggiormente connesse alle pratiche agricole come la vendita diretta dei prodotti (61,8%), le attività di trasformazione (38,2%), le attività educative e la vendita di prodotti tipici (26,5% e 39,4% rispettivamente). Nel controfattuale SIARM le imprese con attività connesse sono il 55%, ed in particolare il 47% effettua vendita diretta, mentre l'11% rispettivamente attività didattiche, contoterzismo e vendita di prodotti tipici.

Da questi dati è allora possibile che le imprese beneficiarie sembrano mostrare una maggiore vocazione, rispetto alle controfattuali a diversificare ulteriormente l'attività agricola mediante la vendita diretta dei prodotti aziendali, l'offerta di attività educative, ecc.

Gli elementi fino ad ora discussi dimostrano che l'attivazione di pratiche agrituristiche rappresenta un volano per l'introduzione di più attività connesse, che consentono una più ampia diversificazione delle attività aziendali e lo stimolo a più ampi effetti di sviluppo economico sull'intero territorio. L'indagine presso i beneficiari ha inoltre evidenziato che la diversificazione, oltre a consentire una maggiore sicurezza in termini di reddito, rappresenta una opportunità per la creazione di nuova occupazione nelle aree rurali. La maggioranza assoluta delle imprese (44%) dichiara, infatti, di aver aumentato i propri occupati in seguito all'introduzione delle attività agrituristiche, e che in assenza dell'investimento essa sarebbe diminuita o rimasta ai livelli precedenti (54% del campione). Nel campione controfattuale, invece, coloro che dichiarano un aumento occupazionale risulta pari al 33%.

Le strategie adottate dai beneficiari hanno privilegiato un aumento dell'offerta dei servizi agrituristiche nel corso degli anni di realizzazione del progetto, con particolare attenzione alla visita e alla conoscenza del territorio rurale, fattore che è stato indicato tra i più importanti tra le imprese che hanno ottenuto successi economici in termini di incrementi di fatturato dalle attività connesse. In particolare sono stati introdotti servizi per attività sportive o ricreative (41,2%), visite in bicicletta (35,3%) e sentieri educativi (20,6%).

Complessivamente la maggioranza delle imprese ha registrato un aumento sia del numero che della tipologia di clienti nel corso degli anni, sia di tipo abitudinario che saltuario e nella maggioranza dei casi provenienti da centri urbani.

**Tabella 6.3.5 – Effetti specifici conseguiti dalle imprese beneficiarie per effetto dell’investimento
(Dati indagine diretta)**

Tipologia di effetto specifico	Si	No
a. È stata diversificata l'attività aziendale (oltre alla attività agrituristica)	67,6	32,4
b. È aumentato il numero dei clienti	61,8	38,2
c. Si è ampliata la tipologia di clienti	55,9	44,1
d. Sono aumentate le iniziative promozionali per l'attività agrituristica	5,9	94,1
e. È migliorata la qualità del servizio agrituristico	23,5	76,5
f. È aumentato l'utilizzo di materie prime di origine regionale (per la ristorazione)	2,9	97,1
g. È aumentata la produzione dei prodotti tipici/tradizionali del territorio regionale (per la ristorazione e/o la vendita diretta)	14,7	85,3
h. È migliorata la qualità dei prodotti agricoli di base realizzati in azienda (per la ristorazione e/o per la vendita diretta)	14,7	85,3
i. Vi è una minore perdita di materie prime	0,0	100,0
j. Si sono ridotte le perdite di produzione	5,9	94,1
k. Si sono ridotti i tempi di lavorazione	2,9	97,1

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta
Casi validi 34

Tabella 6.3.6 – Effetti specifici conseguiti dalle imprese controfattuali per effetto dell’investimento (Dati indagine diretta)

Tipologia di effetto specifico	Si	No
a. È stata diversificata l'attività aziendale (oltre alla attività agrituristica)	44,4	55,6
b. È aumentato il numero dei clienti	22,2	77,8
c. Si è ampliata la tipologia di clienti	33,3	66,7
d. Sono aumentate le iniziative promozionali per l'attività agrituristica	11,1	88,9
e. È migliorata la qualità del servizio agrituristico	33,3	66,7
f. È aumentato l'utilizzo di materie prime di origine regionale (per la ristorazione)	11,1	88,9
g. È aumentata la produzione dei prodotti tipici/tradizionali del territorio regionale (per la ristorazione e/o la vendita diretta)	0,0	100,0
h. È migliorata la qualità dei prodotti agricoli di base realizzati in azienda (per la ristorazione e/o per la vendita diretta)	0,0	100,0
i. Vi è una minore perdita di materie prime	0,0	100,0
j. Si sono ridotte le perdite di produzione	11,1	88,9
k. Si sono ridotti i tempi di lavorazione	0,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta
Casi validi 9

Dalla analisi delle due tabelle sopra riportate (Tabelle 6.3.5 e 6.3.6) emerge con chiarezza:

- la maggiore intensità (percentuale più elevate delle risposte affermative) con la quale si sono esplicate le diverse tipologie di effetti nelle imprese beneficiarie rispetto alle controfattuali (fanno eccezione, alcune tipologie di effetti come ad esempio l’aumento delle iniziative promozionali per le attività agrituristiche);
- la più elevata varietà di esiti specifici rilevati dalle imprese beneficiarie.

Queste informazioni consentono di tracciare un primo bilancio sugli effetti specifici della misura J 2.1

- le imprese beneficiarie hanno mostrato un aumento evidente delle dinamiche produttive agricole e del reddito di impresa;
- le imprese fruitrici delle risorse PSR sembrano aver intrapreso dei percorsi di qualificazione turistica e affiancano ormai stabilmente ai servizi tradizionali di ristorazione e ospitalità una gamma più ampia di attività e servizi;
- l’attività turistico-ricreativa è divenuta il core-business delle imprese;

- gli effetti sono stati un aumento della clientela con ricadute positive anche sul territorio;
- interessanti i dati sull'occupazione creata/mantenuta che indicano la possibilità di effetti positivi anche in termini di sviluppo territoriale e contrasto allo spopolamento in aree svantaggiate o montane (le imprese in area montana o svantaggiata sono il 47% del campione).

Una seconda valutazione sugli effetti conseguiti dalla Misura è ricavabile sulla ricaduta in termini ambientali dell'introduzione di attività connesse nelle aziende beneficiarie. Significative appaiono l'introduzione in azienda di produzioni maggiormente rispettose dell'ambiente (58,8%) attraverso l'introduzione di pratiche agricole/sistemi ecologici (35,3%) e di una razionalizzazione della gestione dei rifiuti (35,3%) e dell'energia (29,4%), che manifestano in ogni caso una maggiore "sensibilità" da parte dei beneficiari nei confronti della sostenibilità ambientale delle proprie attività.

Un ulteriore elemento per valutare l'accresciuta capacità recettiva delle imprese è rappresentata dall'incremento considerevole di giorni di apertura che è passato da 121/anno a 266/anno (più che raddoppiata), valore che indica con chiarezza il carattere non stagionale, né tanto meno occasionale, dell'offerta di recettività turistica da parte delle imprese beneficiarie. Nel 91% dei casi i clienti provengono principalmente da centri urbani dato che indica un effetto molto positivo in termini di promozione dell'attività e del territorio. Questo elemento è confermato dalla variazione della composizione del portafoglio clienti delle imprese beneficiarie. La clientela di altre regioni italiane è passata, ad esempio, dall'38% al 67,6%, quella di origine europea dal 11,8% al 53% tra prima e dopo l'investimento. I posti letto medi per beneficiario sono 13 mentre quelli per la ristorazione 17.

Complessivamente la Misura sembra aver conseguito i risultati attesi, relativamente agli aspetti economici e relativamente alla sostenibilità ambientale e salvaguardia e valorizzazione dei territori rurali marchigiani.

Anche l'efficacia in termini di capacità di qualificazione del servizio agriturismo sembra essere stata raggiunta a pieno.

6.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

Le risposte ai quesiti valutativi sono state fornite sulla base dell'indagine diretta effettuata nel 2005 e nel 2008 attraverso interviste a 34 imprese beneficiarie.

IX.1. In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?

Il quesito risulta rilevante per la Misura J, in quanto l'impulso alla diversificazione delle attività aziendali, ed in particolare l'aumento di ricettività turistica, rappresentano un potenziale fattore di attivazione di un insieme di altre attività nelle aree rurali, il cui risultato principale è l'aumento e/o il mantenimento dei redditi in tali aree.

I dati ottenuti dall'indagine diretta svolta su un campione rappresentativo di imprese beneficiarie evidenziano come la presenza di attività connesse all'agricoltura abbia effettivamente prodotto un sensibile incremento dei redditi delle imprese coinvolte (con un incremento del 44% rispetto al valore di partenza prima

dell'intervento). Tale valore, indica un effetto della Misura notevolmente superiore a quanto ipotizzato in sede di stima dei valori obiettivo, che prevede un incremento di poco superiore al 5%.

Il rapporto costi totali e fatturato delle attività connesse sovvenzionate risulta migliore di quanto ipotizzato in sede di stima dei valori obiettivo, pari a 0,33 (contro 0,83 del valore obiettivo).

Criteri	Indicatori	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Unità di misura
IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate	IX.1-1.1. Incremento del reddito agricolo nelle imprese agricole <i>di cui per effetto</i> - della diversificazione dell'attività agricola <i>di cui per genere</i>	44%
		Maschi	29,6%
		Femmine	71,8%
		<i>di cui per età</i>	
		< 40 anni	23,9%
		>40 anni	57,3%
		<i>di cui per ubicazione</i>	
		ANCONA	120%
		ASCOLI PICENO	41,4%
		MACERATA	64,3%
		PESARO URBINO	22,4%
	IX.1-1.2. Rapporto tra {costi} e {fatturato} per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura (dove costi = 'tutti gli input' = 'costi fissi + costi variabili')	IX.1-1.2. Costi totali/Fatturato per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura <i>di cui per età</i>	0,33 Euro
		< 40 anni	0,40
		>40 anni	0,29
		<i>di cui per ubicazione</i>	
		ANCONA	0,27
		ASCOLI PICENO	0,21
		MACERATA	0,46
		PESARO URBINO	0,48
IX.1-2. Reddito extra-agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-2.1. Reddito lordo dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate	IX.1-2.1. Incremento del reddito lordo dei beneficiari extra-agricoli che hanno effettuato investimenti per il recupero delle case di terra <i>di cui per genere ed età</i> <i>di cui per ubicazione</i>	%
	IX.1-2.2. Percentuale di popolazione rurale extra-agricola il cui reddito deriva da attività/posti di lavoro creati da azioni sovvenzionate in ambito extra-agricolo (%)	IX.1-2.2. Nuovi posti di lavoro extra-agricoli creati grazie agli investimenti effettuati <i>di cui per genere ed età</i>	Numero

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta
Casi validi 34

IX.2. In che misura le condizioni di vita e il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?

L'incremento di servizi offerti, la maggiore recettività, l'aumento della clientela di origine extra-regionale e internazionale, le ricadute sia intermini economici (creazione di reddito) che occupazionali ed il profondo legame con il territorio evidenziato dalle imprese beneficiarie a cui si è fatto riferimento nel precedente paragrafo 6.3.2, inducono a stimare un effetto netto diretto ed indiretto molto positivo sul miglioramento delle condizioni di vita ed il benessere delle popolazioni rurali.

IX.3. In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?

Il quesito risulta rilevante in quanto uno degli effetti attesi dall'attuazione della Misura è quello di favorire la creazione delle condizioni migliori per salvaguardare ed incrementare il tasso di occupazione nelle aree rurali. I risultati conseguiti dalle attività create grazie all'intervento risultano particolarmente incoraggianti, sia sotto il profilo quantitativo (sono 173 infatti le unità lavorative create o mantenute), che qualitativo (l'occupazione mantenuta e creata si distribuisce in modo sostanzialmente equo per genere degli occupati e per età). L'impulso maggiore è derivato dalle attività agrituristiche, che grazie alla partecipazione alla Misura hanno incrementato il loro tasso di attività annuale (mediamente sono aperti 145 giorni in più all'anno rispetto alla situazione pre-intervento). I dati evidenziano, inoltre, come i contributi ricevuti siano in grado di agevolare sufficientemente il costo della manodopera.

Criteri	Indicatori	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Unità di misura
IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate (ETP, n. di aziende interessate)	IX.3-1.1. Occupazione creata e/o mantenuta nelle imprese agricole beneficiarie <i>di cui derivanti</i>	173
		- da attività agrituristica	44
		<i>di cui per genere</i>	
		Maschi	114
		Femmine	59
		<i>di cui per età</i>	
		< 40 anni	52
		> 40 anni	121
	IX.3-1.2. Costo per la popolazione agricola di ciascun posto di lavoro mantenuto/creato	IX.3-1.2. Costo medio per occupato mantenuto/creato nel settore agricolo	18.561 euro
		<i>di cui coperto da contributo pubblico</i>	9.000 euro

Criteri	Indicatori	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Unità di misura
IX.3-2. La variazione stagionale delle attività è più equilibrata	IX.3-2.1. Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno (ETP, n. di persone interessate)	IX.3-2.1. Occupati nelle attività finanziate nelle imprese agricole beneficiarie nei periodi di ridotta attività agricola <i>di cui per genere ed età</i> <i>di cui per ubicazione dell'impresa</i>	Numero
	IX.3-2.2. Prolungamento della stagione turistica (giorni/anno)	IX.3-2.2. Incremento dei giorni di apertura nelle imprese agrituristiche beneficiarie <i>di cui per ubicazione dell'azienda</i>	145 Giorni/anno
		Ancona	132,7
		Ascoli Piceno	78,5
		Macerata	290,0
		Pesaro Urbino	150,6
IX.3-3. La diversificazione delle attività contribuisce all'occupazione della popolazione extra-agricola	IX.3-3.1. Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli mantenuti/creati dal sostegno (ETP, n. di persone interessate)	IX.3-3.1. Occupazione extra-agricola creata e/o mantenuta grazie agli interventi realizzati <i>Di cui legati:</i> <i>- all'attività turistica</i> <i>- ai prodotti locali</i> <i>di cui per genere ed età</i>	Numero
	IX.3-3.2. Costo per la popolazione extra-agricola di ciascun posto di lavoro mantenuto/creato	IX.3-3.2. Costo medio per occupato mantenuto/creato nella popolazione extra-agricola di cui coperto da contributo pubblico	Euro

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta
Casi validi 34

IX.4. In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

La potenzialità ricettiva delle imprese con attività agrituristiche non è ancora espressa pienamente. Il tasso di utilizzo annuo delle strutture agrituristiche finanziate è mediamente del 48%. Il valore obiettivo stimato per l'indicatore è infatti del 100%.

Criteri	Indicatori	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Unità di misura
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate (n. e % di aziende ed ettari)	IX.4-1.1. Imprese agricole interessate dagli interventi volti: -alla razionalizzazione nella gestione delle risorse idriche -all'effettuazione di infrastrutture interpoderali <i>di cui per ubicazione dell'impresa</i> <i>di cui per genere ed età</i>	6 imprese (il 17,2% del totale) per una superficie di 60 ettari (pari al 5,7% della SAU)
	IX.4-1.2. Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate legate all'agricoltura, compresa la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (descrizione)	IX.4-1.2. Attività produttive nuove/migliorate legate all'agricoltura realizzate grazie agli interventi finanziati	Le attività connesse a quelle agricole sono state migliorate nella maggioranza delle imprese beneficiarie: nel 68% si è realizzata una vendita diretta della produzione aziendale con relativa valorizzazione della stessa; nel 38,2% dei casi si sono avviate attività di trasformazione mentre la vendita di prodotti tipici ha riguardato il 29,4% dei beneficiari.
	IX.4-1.3. Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate (%)	IX.4-1.3. Utilizzo delle strutture agrituristiche finanziate/totale della potenzialità ricettiva	48%

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta
Casi validi 34

IX.5. In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?

Il quesito evidenzia gli effetti conseguiti dalla misura in termini di miglioramento della qualità dell'ambiente rurale. L'indicatore prescelto si riferisce al numero di ettari in cui sono migliorate le condizioni di protezione della risorsa suolo. L'indagine diretta ha indicato che le superfici dei beneficiari che presentano tale condizione sono 60 ettari. Considerando che la SAU totale delle imprese beneficiarie sottoposte all'indagine diretta ammonta a 1050 ettari in tutto, si può considerare a livello complessivo trascurabile l'effetto conseguito dalla Misura J in quanto coinvolge appena il 5,7% dell'intera superficie agricola utilizzata. Considerando invece che per la Misura non era prevista una finalità ambientale diretta, il risultato ottenuto va considerato positivamente.

Criteri	Indicatori	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Unità di misura
IX.5-1. I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente	IX.5-1.1. Aree in cui è migliorata la protezione del suolo, in particolare riducendo l'erosione, grazie ad azioni sovvenzionate (ettari e %)	IX.5-1.1. Superficie in cui è migliorata la protezione del suolo Di cui per effetto di interventi volti: - alla razionalizzazione della gestione delle risorse idriche in agricoltura - al miglioramento delle infrastrutture rurali	60 Ettari
	IX.5-1.2. Perdita d'acqua dagli impianti d'irrigazione ridotta grazie al sostegno (ettari e m ³ /t di coltura)	IX.5-1.2. Riduzione del consumo d'acqua per usi agricoli di cui per effetto - di una riduzione delle perdite d'acqua nei sistemi di irrigazione - dovuto alla maggiore razionalizzazione della gestione delle risorse idriche	%

Fonte: nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

6.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

Come abbiamo visto nelle sezioni precedenti, la Misura J mette in evidenza una varietà di situazioni determinate principalmente: - dalla elevata diversificazione degli interventi; - dalla diversa importanza economica che le varie Sottomisure assumeono, - dai diversi periodi nei quali le Sottomisure sono state avviate.

Le specificità collegate alle singole Sottomisure, tuttavia, vanno interpretate nel quadro di considerazioni generali sulla Misura J che rappresenta di fatto l'Asse III. Gli elementi di seguito indicati derivano dai punti di vista maturati dal gruppo di valutazione nel corso del tempo che sono stati ulteriormente arricchiti e puntualizzati nel corso del Focus Group che è stato effettuato nell'ambito della valutazione ex-post.

Come più volte argomentato nei precedenti Rapporti di Valutazione, l'Asse III nel corso del periodo di attuazione, ha ricevuto, per una serie di motivi, un'attenzione minore di quella prevista originariamente e conseguentemente ha prodotto effetti più deboli di quelli sperati.

Infatti, va messo in evidenza che se si confronta il budget finanziario destinato originariamente alle tipologie di intervento previste dal PSR Marche volte allo sviluppo rurale, con le risorse effettivamente utilizzate (pagamenti e risorse trasferite), si nota una diminuzione di circa il 33%.

Nell'ambito del quadro appena indicato, si ricorda che alcune tipologie di intervento previsto nel quadro programmatico iniziale non sono state avviate. Ci si riferisce:

- alla Misura L "Avviamento di servizi di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole" che, seppur originariamente prevista nell'Asse I, avrebbe potuto contribuire a favorire una gestione manageriale delle imprese agricole e quindi ad elevare, conseguentemente, le opportunità occupazionali qualificate, nell'ambito delle aree rurali;
- alla Misura N "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione";
- alla Misura S "Incentivazione di attività turistiche e artigianali";

- ad alcuni obiettivi operativi previsti nelle Misure O “Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e protezione e tutela del patrimonio rurale”;
- alla Misura R “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura” che inizialmente è stata riconvertita, trascurando alcuni obiettivi operativi, nella Sottomisura J4 che però non è mai diventata operativa.

Altre tipologie di intervento, come si è visto precedentemente a proposito delle Sotttomisure J1 e J2.2 sono state avviate solo nel 2005.

Nell’ambito dello scenario appena indicato, gli esiti degli interventi che sono giunti a conclusione nel periodo 2000-2006 risultano positivi. I risultati delle variazioni condotte indicano che:

- in riferimento alla sottomisura J1.1, pur considerando il numero contenuto di progetti conclusi, risulta evidente il valore in termini di capacità di animazione rurale assunto dalle opere realizzate;
- in relazione alla sottomisura J2.2 i casi per i quali risultano disponibili informazioni inducono ad esprimere un giudizio positivo circa l’efficacia degli interventi, uno dei quali può essere considerato una best practice,
- per quanto riguarda la Sottomisura J.2.1, che si ricorda costituisce la linea di intervento che ha assorbito la quota di risorse finanziarie ampiamente prioritaria, vanno indubbiamente segnalati effetti positivi in termini di: - effetti economici netti rilevati dall’indagine diretta: le imprese beneficiarie mostrano infatti dinamiche di crescita della PLV e del reddito più significative di quelle fatte registrare dalle imprese controfattuali; - dinamiche occupazionali positive più accentuate di quelle delle imprese controfattuali, - una tendenza positiva alla qualificazione del servizio agrituristico (aumento della gamma dei servizi offerti e qualità del servizio stesso). Infatti tra i beneficiari sono state introdotte, in modo più consistente di quanto avvenuto nelle imprese controfattuali, attività inerenti la vendita dei prodotti, le attività di trasformazione, le attività educative e la vendita di prodotti tipici.

Gli elementi sopra illustrati inducono a richiamare l’attenzione dell’Amministrazione regionale sull’importanza di tenere conto delle esperienze maturate nel periodo 2000-2006 al fine di farne tesoro nell’ambito della programmazione 2007-2013.

Questa ultima prevede numerose novità rispetto al precedente PSR, sia in termini di gamma di attività previste che di modalità di gestione (la più importante è rappresentata dall’affidamento ai GAL di una vasta porzione degli interventi previsti dall’Asse III).

Tuttavia, pur nel mutato scenario, si ritiene che dalle esperienze maturate con la Misura J possano essere tratti utili insegnamenti che possono validamente essere implementati nella fase di programmazione 2007-2013. Si tratta di:

- destinare una particolare attenzione alla traduzione operativa dell’impalcatura programmatica prevista dal nuovo PSR sin dall’avvio del programma in modo da evitare il rischio di un pericoloso allungamento dei tempi nell’avvio delle iniziative a favore dello sviluppo rurale;

- orientare in modo chiaro e deciso la spesa delle tipologie di azioni potenzialmente in grado di suscitare i maggiori interessi del territorio (principalmente interventi per l'agriturismo) a favore della realizzazione di interventi in grado di qualificare la struttura organizzativa e produttiva dell'impresa beneficiaria in modo da evitare la destinazione di risorse alla realizzazione di progetti che rientrano nella prassi ordinaria di spesa delle imprese;
- predisporre referenti/strutture (o a livello regionale o presso i GAL - magari anche con il ricorso a specifici supporti di Assistenza tecnica) in grado di supportare la progettualità dei vari soggetti territoriali in relazione alle tipologie di interventi più innovativi anche al fine di garantire la fattibilità degli interventi da realizzare. In questo ambito, un aspetto particolarmente importante da tenere in considerazione, principalmente in relazione alle Misure 3.2.2 e 3.2.3, è rappresentato dalla verifica, in sede di selezione dei progetti, che le opere che si andranno a realizzare siano sostenute da realistiche ipotesi di gestione in modo da garantire la loro futura valorizzazione;
- promuovere forme di integrazione (sia attraverso adeguate attività di informazione e sensibilizzazione, che con puntuali criteri di selezione nell'ambito dei vari bandi) tra le varie tipologie di intervento che verranno realizzate nell'ambito dell'Asse III e tra queste e le altre Misure del PSR 2007-2013.